

## Il coronavirus a Cosenza

Il presidente di Confindustria Fortunato Amarelli chiede un impegno straordinario al Governo. Necessario pure rilanciare i consumi

# Le aziende hanno bisogno d'un forte sostegno economico

Il manager calabrese teme che alcune imprese decidano di non riaprire

Arcangelo Badolati

### COSENZA

Un periodo difficile. Con le imprese bloccate per settimane, la gente rimasta chiusa in casa, l'angoscia collettiva del futuro. L'emergenza Covid-19 ha spaventato l'Alta Calabria. Ripartire non è facile ma occorre non perdere la fiducia. Altre volte nella nostra regione le cose, nel corso dei secoli, si sono davvero messe male a causa di calamità naturali e guerre ma, però, i calabresi hanno alzato bandiera bianca. «Occorre sostenere la ripresa aiutando

le imprese ma anche le famiglie per spingere i consumi, compresi dall'emergenza sanitaria», dice Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza, commentando le misure del governo per la "Fase 2". «I danni fatti da questa emergenza sono davvero enormi e ne vedremo i risultati probabilmente solo tra qualche anno - continua Amarelli - e ora dobbiamo riuscire a ricostruire una società che abbia fiducia e speranza: se riusciamo a mantenere un certo livello di fiducia, allora la crisi diventerà temporanea, ma se si innescherà un circolo vizioso e resterà la sfiducia del consumatore, ma anche degli imprenditori a fare investimenti, questo non può che portare ad una diminuzione del livello occupazionale e ad un ulteriore mo-



Il presidente di Confindustria Fortunato Amarelli.

mento recessivo, che non possiamo permetterci.

La fiducia delle imprese, a giudizio di Amarelli, si sostiene attraverso un'iniezione di liquidità. «Con la cassa integrazione - fa rilevare il presidente di Confindustria - è stato dato ristoro a tanti lavoratori che avrebbero anche potuto perdere il loro posto, ma è importante anche sostenere i consumatori, perché se non si sostiene il consumo poi anche le aziende si fermano. E penso a soluzioni come quelle trovate per gli autonomi o altri mezzi come il reddito universale o di emergenza». Finora, sottolinea, due strumenti sono stati fondamentali: quello delle moratorie e quello della cassa integrazione. «Ma non è abbastanza - precisa - intanto bisogna fare tutto veloce-

mente, ma oggi c'è una gran parte di imprese, sia in quelle grandi, più strutturate, ma anche quelle piccole, che hanno il contatto con i consumatori, tutte con grandi difficoltà, e abbiamo bisogno che siano aiutate. E gli strumenti devono essere di più. Io sono convinto che avremmo potuto fare un lockdown un po' meno forte di quello che abbiamo avuto - dice ancora Amarelli - perché ci sono aziende che sarebbero potute restare aperte, ma non dimentichiamo che alcune si sono fermate per questioni di mercato, perché i loro prodotti sono magari di consumo più marginale, non di prima necessità, e sono state costrette a chiudere anche se il decreto consentiva loro di poter restare aperte». E anche in questa Fase 2, secondo Amarelli, ci sa-

ranno aziende che non riapriranno. «per evitare di aumentare costi fissi. I nostri indicatori ci dicono che si sono fermate oltre il 70% delle aziende - precisa - ed è vero che le attività dell'agroalimentare, molto diffuse in Calabria, sono rimaste aperte. Ma pensate a tutti i cantieri che sono stati finora fermi, e l'edilizia è il motore principale della nostra regione, dal punto di vista economico; pensate al turismo, che è un'altra fetta importante del sistema e che non riprenderà nella Fase 2, e neanche nella Fase 3. E se per le aziende che hanno avuto una piccola flessione gli strumenti del mutui a sei anni possono essere sufficienti, per chi perde il 70% del fatturato questi non sono sufficienti».

• ESPRESSIONE RISERVATA

Appello della Coldiretti ai sindaci

Il Consiglio all'unanimità ha approvato la variazione di bilancio

## La Camera di commercio stanZIA due milioni a favore delle imprese

È un contributo a fondo perduto per l'abbattimento del tasso d'interesse sui finanziamenti. A giorni sarà pubblicato il bando

Si è riunito ieri in via d'urgenza il Consiglio camerale e ha approvato la variazione del bilancio preventivo 2020 consentendo così alla Camera di commercio di destinare 2 milioni di euro per supportare le imprese della Città Metropolitana in questa fase particolarmente critica dovuta all'emergenza sanitaria ed economica da Covid-19. Con questo voto, il Consiglio camerale ha di fatto dato il via libera al Bando deliberato dalla Giunta camerale lo scorso 27 aprile.

Si tratta di 2 milioni di euro di contributi a fondo perduto per l'abbattimento del tasso d'interesse sui finanziamenti finalizzati a favorire gli investimenti produttivi e la liquidità necessaria per la gestione aziendale in questa fase economica così delicata per le imprese reggine.

Il Bando, che sarà pubblicato nei prossimi giorni, s'inscrive nell'am-

bito delle iniziative promozionali a favore delle imprese adottate dal sistema camerale nazionale, anche in attuazione dell'art.125 del Decreto "CuraItalia", convertito in legge, che ha previsto la possibilità per le Camere di commercio di realizzare specifici interventi per contrastare le difficoltà finanziarie delle micro, piccole e medie imprese e facilitarne l'accesso al credito.

«Con questo intervento finanziario straordinario - spiega il presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana - vogliamo facilitare l'ottenimento di liquidità da parte delle nostre imprese, così duramente colpite da questa drammatica emergenza in corso, in modo da consentire una pronta ripartenza del nostro già fragile sistema economico. Questa misura economica che abbiamo deliberato è da attuare nel brevissimo periodo ed è frutto

dell'unità di intenti manifestata all'unanimità in Consiglio camerale dalle associazioni imprenditoriali di tutti i settori economici nonché dai rappresentanti dei sindacati, delle associazioni di tutela dei Consumatori e dei liberi professionisti.

Il Bando è rivolto alle micro, piccole e medie imprese reggine di tutti i settori economici che, a partire dallo scorso 8 aprile, hanno stipulato un contratto di finanziamento con banche, società di leasing e altri intermediari finanziari, per esigenze di liquidità, consolidamento delle

passività a breve, investimenti produttivi.

Il contributo a fondo perduto erogato in un'unica soluzione è finalizzato all'abbattimento del 100% del tasso d'interesse, fino ad un contributo massimo di cinquemila euro.

Il testo del Bando sarà pubblicato sul sito camerale [www.rc.cam-com.gov.it](http://www.rc.cam-com.gov.it), e verranno fornite tutte le informazioni e le indicazioni per la presentazione delle domande, che avverrà esclusivamente in modalità telematica con firma digitale, sul sito <http://webtelemaco.infocamere.it>. È comunque previsto un periodo di pre informazione per dare la possibilità a tutte le imprese di predisporre la documentazione necessaria prima dell'apertura del Bando.

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tramontana: vogliamo facilitare l'ottenimento di liquidità da parte delle nostre imprese per potere ripartire**



Il vertice dell'Ente Camerale La segretaria generale Natina Crea e il presidente Antonino Tramontana

Gioia Tauro, perfetta intesa tra i vertici di Authority e Msc

# Il porto macina numeri da record

## Apertura ai trenta ex lavoratori

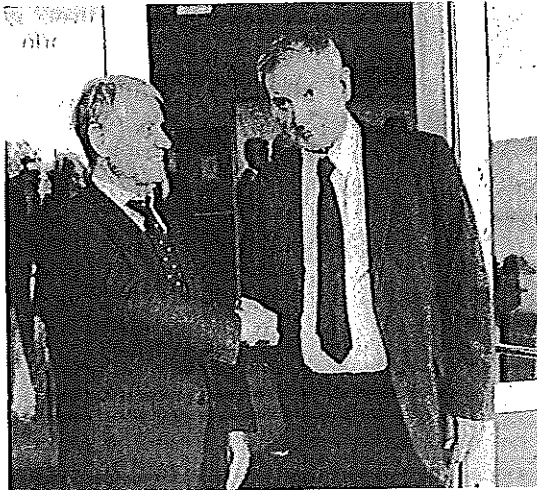
### Il comandante Aponte assicura: saranno riassorbiti

Domenico Latino

#### GIOIA TAURO

Nonostante la crisi mondiale, generata dalla pandemia Covid-19, il porto registra una spiccata crescita del traffico: nei primi 4 mesi dell'anno sono stati infatti movimentati 1.007.938 teus che hanno determinato un vigoroso incremento, superiore al 52,5%; un trend che va letto anche alla luce della forte crisi del 2019, ormai abbondantemente superata. Ecco, dunque, che di fronte a un quadro del genere, arriva il tanto agognato "sì" del patron di Msc Gianluigi Aponte al riassorbimento degli ultimi portuali (circa 30) rimasti ancora in Agenzia interinale dopo i licenziamenti di massa del 2017, con la vecchia gestione a trazione tedesca. Sta quindi per chiudersi definitivamente la pagina più nera nella storia dello scalo gioiese.

Ascoltare lo sblocco dei reintegri il commissario straordinario dell'Authority, Andrea Agostinelli, attraverso una missiva di ringraziamento per i risultati raggiunti indirizzata all'armatore che, esattamente un anno fa, in occasione del suo insediamento nel board di Mct, aveva prospettato l'attuale tendenza positiva al fine di riportare lo scalo in vetta alle classifiche internazionali. Nella lettera, si evidenzia come l'esigenza di procedere alle sopraccitate riassunzioni sia avvertita dall'intera comunità portuale e da alcune sigle sindacali quale ulteriore segno di attenzione verso il territorio, anche in virtù della tenuta perfetta dimostrata in piena emergenza corona-



In sintonia Gianluigi Aponte e Andrea Agostinelli

virus dallo scalo, rimasto sempre operativo, pur nel rispetto delle rigide linee guida, per garantire il rifornimento dei beni essenziali al Paese. Una prova di forza resa possibile anche dalla determinazione del terminalista di mantenere la piena occupazione dei

**Nei prossimi giorni verrà estesa l'area in concessione a Mct, per poter depositare circa 40 mila container**

suoi dipendenti, senza ricorrere agli ammortizzatori sociali, comunque messi a disposizione dal Governo.

Immediata è stata la risposta del comandante Aponte che ha ribadito quanto inizialmente promesso, in merito agli investimenti e alle riassunzioni delle maestranze, assicurando che continuerà ad assumere altro personale. «A tal riguardo - ha scritto - confermo la nostra intenzione di reintegrare le poche persone che attualmente sono inserite nella "Fort Agency". L'imprenditore napoletano ha manifestato grande apprezzamento nei confronti dei lavoratori e sottolineato

che la buona resa del porto è stata raggiunta grazie a loro: «Cosa che ci dà la fiducia per continuare a indirizzare sempre più volumi e far diventare Gioia Tauro il porto più importante del Mediterraneo».

Ed esattamente in questa direzione va il piano d'investimento avviato da Ttl-Msc, in sinergia con l'ente, che ha interessato il rinnovo del parco macchine operanti nel piazzale. Tra gli altri mezzi, a Gioia sono giunte tre gru, tra le più alte al mondo, capaci di lavorare navi da 22 mila teus con un braccio d'estensione che copre ben 24 file di container.

Dal canto suo l'Authority, per garantire il livello di profondità del canale e permettere l'attracco delle mega portacontainer di ultima generazione, ha dato avvio a un programma triennale di manutenzione ordinaria dei fondali dal valore di 5 milioni. E ha inoltre disposto l'installazione di un sistema di rilevamento e gestione dei dati relativi a corrente, altezza delle onde, marea e dati meteo per migliorare la sicurezza della navigazione.

«Sono molto contento - ha concluso Aponte - dei continui investimenti sui dragaggi, indispensabili per l'ormeggio delle "23 mila Teu" e dell'acquisto del correntometro, strumento molto importante per i piloti e i comandanti per l'impostazione della manovra nelle ore notturne».

Nei prossimi giorni si procederà all'estensione temporanea dell'area portuale in concessione a Mct, chiesta dal terminalista per poter depositare circa 40 mila container.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di San Ferdinando contro la Lega di Rosarno

## Tripodi al fianco di Agostinelli

Intanto l'avvocato Saccomanno ha richiesto l'accesso agli atti

Pasquale Lolocono

#### SAN FERDINANDO

Nella "querelle" innescata tra il commissario dell'Authority portuale di Gioia Tauro, Andrea Agostinelli, e il gruppo consiliare della Lega di Rosarno, guidato da Giacomo Saccomanno, che auspica "la nomina di un calabrese quale presidente dell'Authority", si registra un intervento di Andrea Tripodi, sindaco di San Ferdinando, che rimarca: «La Calabria ai calabresi? Un ridicolo luogo comune!».

Tripodi ritiene, infatti, che «la Calabria ha bisogno di persone perbene e competenti, non di certificati anagrafici» e considera, appunto, come «un luogo comune questo gesto scagliato contro il commissario straordinario dell'Authority». Il primo cittadino di San Ferdinando dichiara, tra l'altro, di averlo vissuto come una saggia irraguardosa nei confronti di un uomo che ha disimpegnato con onore e disciplina il compito affidatogli sollevando, con le sue scelte, la realtà portuale di Gioia Tauro dalla miseria delle sue ricorrenti crisi, restituendole vitalità ed efficienza, per proiettarla nella storia dello sviluppo e della sfida.

Il primo cittadino Andrea Tripo-

di, pertanto, esprime all'ammiraglio Agostinelli la propria «gratitudine e quella dei calabresi perbene, insieme con l'augurio che la Calabria sia per molto tempo ancora la sua casa».

In replica, l'avv. Saccomanno osserva che «un politico ha l'obbligo di accertare la liceità degli atti e dei comportamenti a difesa della comunità. E il consigliere comunale è un pubblico ufficiale. E quindi, l'aver richiesto l'accesso agli atti (in data di ieri, ore 16.59), e Agostinelli è stato tempestivo nell'informazione, ha certamente dato fastidio. Ma è dovere di un politico accertarsi della regolarità delle posizioni e del rispetto della legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scilla

## "S. Giorgia": quale futuro per la Costa Viola?

Tina Ferrera

#### SCILLA

Francesco Giordano, presidente dell'associazione "Santa Giorgia e dintorni" lancia un appello al presidente del Consiglio Giuseppe Conte perché sostenga iniziative e progetti nell'area della Costa Viola portati avanti dalla stessa associazione culturale anche sulla base degli accordi presi con la rete di Comuni aderenti all'iniziativa "Facciamo luce sull'endometriosi".

«A Scilla - scrive Giordano - si

Nominati i componenti... tranne uno

## Parte senza la Sicilia il comitato di gestione dei porti dello Stretto

Porcelli e Battaglia  
sono stati indicati  
da Santelli e Falcomatà

### REGGIO CALABRIA

Il presidente Mario Mega ha completato la nuova governance dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto, che ha competenza sui porti calabresi di Reggio e Villa e siciliani di Messina e Milazzo.

Con il decreto 73, infatti, è stato nominato il comitato di gestione, organo che in base alle normative affiancherà il presidente nei prossimi quattro anni con competenze strategiche in materia di pianificazione, bilancio e amministrazione dei porti dello Stretto.

Componenti del comitato saranno Alberto Porcelli, designato dalla presidente della Regione Calabria, Mario Caldàrera e Domenico Donato Battaglia, indicati rispettivamente dai sindaci delle Città metropolitane di Messina e di Reggio Calabria e il Direttore marittimo della Sicilia Orientale Giancarlo Russo. Ad essi si aggiungeranno, in ordine a temi specifici che verranno trattati in relazione agli ambiti di rispettiva competenza, i comandanti dei porti di Messina, Milazzo e Reggio.

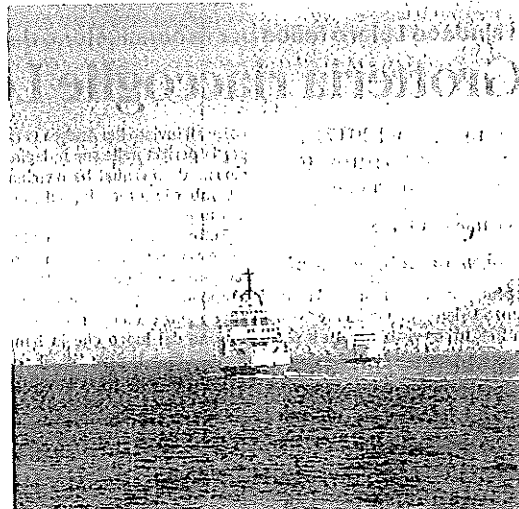
«Il comitato di gestione - annunciano dall'Authority - inizierà immediatamente a operare, nel pieno dei propri poteri, perché numerosi sono i progetti e gli atti di programmazione che il presidente Mega intende avviare per dare piena attuazione all'Adsp dello Stretto». L'unico componen-

te non ancora nominato, quello di designazione del presidente della Regione Siciliana, potrà comunque in qualsiasi momento essere aggregato.

Il comitato di gestione sostituisce il comitato portuale della soppressa Autorità portuale di Messina, che ha concluso il suo mandato nella seduta del 22 aprile scorso con l'approvazione del rendiconto finanziario 2019.

«Sono molto soddisfatto della composizione del comitato di gestione, che annovera al suo interno professionisti con elevate competenze amministrative e gestionali e che possiedono una profonda conoscenza dei territori dell'Area dello Stretto e delle sue dinamiche economiche - dichiara il presidente Mega -. Ringrazio, pertanto, la governatrice Jole Santelli e i sindaci metropolitani Cateno De Luca e Giuseppe Falcomatà per aver indicato persone di così alto profilo, a cui rivolgo i migliori auguri di buon lavoro. Non meno importante sarà il contributo che potranno fornire i rappresentanti dell'Autorità Marittima con cui già in questi primi mesi di mandato ho avuto modo di operare in totale sinergia. Sono certo che grazie a questa squadra, che spero presto verrà completata con la designazione del rappresentante della Regione Siciliana, i porti dello Stretto potranno conoscere una nuova stagione di sviluppo e dimostrare l'importanza e i benefici della presenza di una autonoma Autorità di sistema portuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo Stretto Navi traghetto fanno la spola tra Calabria e Sicilia

**CONFLITTO SENZA PRECEDENTI**

## Uno schiaffo a Bruxelles

di **Federico Fubini**

**M**ai l'Europa aveva assistito a uno scontro come quello deflagrato tra Berlino e Bruxelles. In gioco i nuovi equilibri.

a pagina 5

# CENTRALE

## Uno schiaffo all'Europa L'obiettivo: ridiscutere l'intero sistema anti crisi

**L'analisi**di **Federico Fubini**

**N**ei sette decenni della sua storia l'Unione Europea non aveva mai visto uno scontro come quello deflagrato ieri, perché stavolta tutto è in gioco: la capacità della Banca centrale europea di agire nella crisi come quelle delle altre superpotenze economiche, il potere delle istituzioni comuni di prevalere su quelle dello Stato più forte e, alla lunga, la tenuta del sistema alla prova di una pandemia e di una recessione drammatiche.

Dall'esito di questo conflitto si capirà se nell'area euro di oggi il potere ultimo è in mano alle istituzioni comuni o di quelle tedesche; se l'Italia è avviata verso i vincoli di un programma di salvataggio e soprattutto se sul futuro dell'euro si stenderà un'ombra più o meno lunga.

L'ordigno politico-legale è stato innescato ieri dalla Corte costituzionale tedesca con la

sua sentenza sul «Public Sector Purchase Programme» (Psp), il programma di acquisti di titoli pubblici avviato dalla Bce con Mario Draghi nel 2015. Oggi l'Eurosistema — la federazione delle banche centrali europee — ha in bilancio bond sovrani per circa 2.200 miliardi e ha appena aperto un nuovo piano di interventi sul quale formalmente ieri la Corte tedesca non si doveva pronunciare: il «Pandemic Emergency Purchase Programme» (Pepp) da 750 miliardi, la bombola a ossigeno che per ora mette l'Italia in grado di finanziare a debito sul mercato le enormi spese dell'emergenza. Raggiunta da una miriade di ricorsi contro la Bce di Draghi, per la prima volta la Corte di Karlsruhe si era piegata a chiedere un'opinione alla Corte di giustizia europea. I giudici costituzionali tedeschi erano i soli in Europa a non averlo mai fatto, riluttanti a riconoscere la supremazia dei colleghi comunitari (dal 1957 il diritto civile europeo fa premio su quello dei singoli Paesi). La sentenza di Lussemburgo era arrivata nel 2018 e aveva dato ragione

alla Bce: gli acquisti di titoli sono legali. Ieri però per la prima volta nella storia europea i giudici tedeschi hanno ribaltato il tavolo, con parole sprezzanti verso la sentenza dei colleghi europei («intenable»). Il ministro delle Finanze bavarese Albert F uracker, esponente del nuovo nazionalismo democratico tedesco, l'ha definito «un risonante schiaffo in faccia alla Corte europea».

Cos  Karlsruhe d a tre mesi all'Eurosistema per dimostrare che i suoi interventi sono «proporzionati». Per i giudici tedeschi ci  ha un significato preciso, in grado di minare gli attuali interventi della Bce proprio perch  questi non stanno rispettando i criteri richiesti: gli acquisti sui titoli dovrebbero essere eseguiti in proporzione al peso economico dei singoli Paesi e l'Eurosistema non dovrebbe poter comprare pi  di un terzo di ogni bond emesso, dunque



Peso:1-2%,5-60%

non più di un terzo del debito totale di ogni Stato. Oggi invece la Bce sta comprando più carta francese, spagnola e soprattutto italiana e il vincolo a un terzo — se confermato — fa sì che tra circa 18 mesi non potrebbe più sostenere il debito di Roma. Di questo passo ne avrebbe in bilancio già più di 700 miliardi, un terzo del totale. Verrebbe così meno la credibilità di Christine Lagarde, quando la presidente della Bce promette che «non ci sono limiti» al suo impegno a difesa dell'euro. Quel tetto del 33% può schiacciare l'Italia.

Ora la Corte tedesca è pronta a ingiungere alla Bundesbank di uscire dalle operazioni della Bce, se non fosse soddisfatta delle spiegazioni di Francoforte. E un Eurosi-

stema senza polmone tedesco, anche se sostituito da altre banche centrali, sarebbe visto sui mercati come sul punto di sfaldarsi. Ma ieri Lagarde e i suoi hanno rifiutato di riconoscere l'autorità di Karlsruhe su di loro: hanno fatto sapere che non arretrano e per loro vale solo la decisione favorevole della Corte di giustizia europea. Sarà la Bundesbank a rispondere a Karlsruhe, mentre Lagarde ha già investito Angela Merkel del problema. Tocca alla cancelliera decidere se minare le fondamenta dell'area euro, tacendo e lasciando che i nazionalisti del suo Paese prendano il sopravvento.

In questa battaglia (forse) finale per l'euro all'Italia spetta un posto speciale. Ieri Cle-

mens Fuest, uno dei leader intellettuali del fronte conservatore tedesco, ha detto che Karlsruhe «mette sotto pressione i governi perché forniscano assistenza ai singoli Stati membri». La sua idea è che ieri, con una Bce più debole, si sia destabilizzato il mercato e mosso un passo verso un salvataggio ad hoc per la sola Italia. Definito e vigilato altrove in Europa.

## Dall'esito di questo conflitto si capirà se nell'area euro il potere ultimo è in mano alle istituzioni comuni o a quelle nazionaliste E soprattutto quali saranno le conseguenze per l'Italia

### La soluzione

Tocca alla cancelliera decidere se minare le fondamenta dell'area euro: tacendo

### ● La parola

#### BCE

Banca Centrale Europea, istituita nel 1998, ha il compito di attuare la politica monetaria dei 19 Paesi dell'Unione che hanno aderito alla moneta unica (zona euro). L'attuale presidente è la francese Christine Lagarde



Via il cappello Andreas Vosskuhle, il presidente della Corte costituzionale tedesca, si toglie il copricapo al termine della seduta di ieri (Sebastian Gollnow/Afp)



Peso:1-2%,5-60%

# I PREZZI BASSI DEL PETROLIO DI OGGI RISCHIANO DI COSTARCI CARI DOMANI

di **Simone Tagliapietra**

Il 20 aprile 2020 è una data che è già entrata nella storia dei mercati petroliferi. Quel giorno il contratto petrolifero di riferimento negli Stati Uniti ha chiuso la giornata a -37 dollari al barile, entrando per la prima volta in territorio negativo. Dopo aver visto tassi di interesse nominali negativi, abbiamo dunque avuto modo di vedere anche un prezzo negativo per una merce reale: due eventi "impossibili" che si sono verificati in un arco di tempo relativamente breve.

Come è potuto accadere? Le misure di contenimento messe in atto per frenare la diffusione del Covid-19 rappresentano uno shock senza precedenti per la domanda globale di petrolio. L'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) prevede per aprile un calo della domanda globale di 29 milioni di barili al giorno su base annua (circa il 30% della domanda), e per maggio un calo su base annua di 26 milioni di barili al giorno. Con queste flessioni, il mondo è sostanzialmente tornato a dei livelli di domanda petrolifera degli anni 90.

Come risultato di questa contrazione senza precedenti della domanda, gli impianti di stoccaggio di petrolio negli Stati Uniti - come nel resto del mondo - si sono rapidamente riempiti. Questo surplus di greggio si è reso evidente anche a Cushing, Oklahoma, un importantissimo hub in cui viene consegnato il petrolio che viene scambiato sul mercato statunitense. Con una capacità totale di stoccaggio di 80 milioni di barili, a Cushing sono rimasti solo 20 milioni di barili di stoccaggio disponibili, ora completamente prenotati e probabilmente destinati a esaurirsi entro maggio.

I contratti futures sul Wti sono regolati con la consegna fisica del petrolio greggio ogni mese, garantendo così un legame tra uno dei derivati più scambiati al mondo e il mondo reale. In circostanze normali, vi è una riconciliazione quasi automatica tra i prezzi fisici e i futures prossimi alla scadenza. Ma il 20 aprile, mentre il Wti si avviava verso la data di scadenza per la consegna di maggio, la mancanza di capacità di stoccaggio disponibile a Cushing ha causato un'ondata di panico tra gli operatori in pos-

sesto di contratti derivati, che si sono trovati nell'impossibilità di rivenderli, e senza alcuno stoccaggio prenotato per farsi consegnare il greggio al punto di consegna specificato nel contratto: a Cushing, per l'appunto. Questa situazione ha mandato il prezzo del petrolio in negativo.

La domanda che tutti si pongono è: quando potrà riprendersi il mercato del petrolio? Innanzitutto, bisogna sottolineare che il crollo del 20 aprile è stato davvero il risultato di una serie imprevedibile di coincidenze sul mercato petrolifero statunitense, e non rappresenta dunque necessariamente le condizioni future del mercato.

Va sottolineato come la domanda globale di petrolio sia al contempo la causa principale e la soluzione definitiva di questa situazione senza precedenti. Ciò che i mercati petroliferi stanno vivendo in questi mesi è uno stress fisico derivante da una domanda straordinariamente bassa e da una capacità di stoccaggio limitata. Tutto ciò continuerà a perpetuarsi a meno che la domanda globale non riprenda a crescere.

Per essere chiari, questo problema va oltre gli Stati Uniti e riguarda il mondo intero. La capacità di stoccaggio globale gratuito è attualmente stimata a 500-600 milioni di barili, che potrebbero essere utilizzati entro giugno. Questo è il motivo per cui, dopo il crollo del Wti, anche il Brent (il principale punto di riferimento mondiale del prezzo del petrolio, che copre i due terzi del greggio scambiato a livello internazionale) ha subito una nuova pressione al ribasso, prima di rimbalzare in seguito a un estemporaneo tweet del presidente Trump.

Proprio per cercare di prevenire uno scenario come quello verificatosi poi il 20 aprile, il 12 dello stesso mese i principali produttori mondiali di petrolio raggruppati nel cosiddetto Opec+ avevano concluso uno storico accordo per tagliare la produzione globale di petrolio di quasi il 10%, a partire da maggio. Tuttavia, gli sviluppi più recenti hanno chiaramente dimostrato che l'entità dell'attuale squilibrio dei mercati petroliferi va ben al di là della portata di quell'accordo.

Aziende come la ConocoPhillips e la Continental Resources hanno già dichiarato la chiusura di circa il 25-30% della loro produzione di petrolio, e tutti gli altri produttori statunitensi saranno costretti ad adottare misure simili nelle prossime settimane. La produzione petrolifera statunitense si è attestata a 13 milioni di barili al giorno a febbraio, e si prevede che essa diminuirà di 2,9 milioni di barili al giorno entro la fine dell'anno a causa della situazione attuale. Anche gli investimenti in esplorazione e produzione diminuiranno notevolmente quest'anno, di circa il 40% negli Stati Uniti e del 20% a livello globale rispetto al 2019. Tutto ciò potrebbe causare squilibri significativi nel medio termine, qualora una domanda in ripresa dovesse significativamente superare la produzione. Anche se gli attuali bassi prezzi del petrolio sono una buona notizia per i consumatori nel breve termine, potrebbero dunque non esserlo necessariamente nel medio termine, poiché i prezzi potrebbero rimbalzare. Inoltre, è utile considerare che i prezzi bassi potrebbero minare la capacità dell'industria petrolifera di sviluppare alcune delle tecnologie necessarie per la transizione energetica globale.

Per prevenire danni duraturi a questo settore dell'economia statunitense, il presidente Trump potrebbe cercare di perseguire altre misure, come il salvataggio dei produttori americani, l'introduzione di tariffe sulle importazioni di petrolio, la liberalizzazione di capacità di stoccaggio o anche l'acquisto di greggio che i produttori lascerebbero nel sottosuolo fino alla ripresa dei prezzi. Nel frattempo, l'alleanza Opec+ potrebbe cercare di aumentare il suo accordo di taglio della produzione nel disperato tentativo di contribuire a un rie-





quilibrio del mercato.

Tutte queste misure potrebbero, forse, alleviare i danni ai produttori di petrolio statunitensi e globali, ma è ragionevole supporre che questa crisi sarà risolta solo con una ripresa della domanda globale, una volta che le misure di contenimento del coronavirus saranno definitivamente eliminate e le nostre vite potranno tornare alla normalità.



**L'autore.**  
Simone Tagliapietra è un ricercatore presso Bruegel e Fondazione Eni Enrico Mattei; inoltre insegna Global energy fundamentals alla School of Advanced International Studies - Europe della Johns Hopkins University e all'Università Cattolica

## I TAGLI ATTUALI ALLA PRODUZIONE STANNO CREANDO LE CONDIZIONI PER UN RIMBALZO DELLE QUOTAZIONI



Peso:23%

## CIRCOLARE VIMINALE

# Liquidità, prefetture con Sace: intesa sulla banca dati antimafia

Procedure di verifica: oltre i 150mila euro di prestiti scattano controlli urgenti

**Marco Ludovico**

ROMA

Allerta del Viminale ai prefetti sulle richieste di finanziamento delle imprese alle banche. La circolare del capo di gabinetto, Matteo Piantedosi, raccomanda due principi: «Risorse tempestivamente erogate per assicurare la continuità alle attività economiche e d'impresa» ma anche «ineludibili necessità di prevenzione amministrativa antimafia». Richiamata, quest'ultima, nella direttiva del 10 aprile del ministro Luciana Lamorgese. Sono due profili urgenti e sensibili. A detta di tutti gli attori in campo. Il Viminale sollecita i prefetti a dare seguito operativo al protocollo di intesa firmato dal ministro dell'Interno con il titolare del Mef, Roberto Gualtieri, e il numero uno di Sace, Pierfrancesco Latini. Nel modello delineato emerge «un sistema che, pur assicurando l'immediata attivazione della procedura di erogazione, risponde all'esigenza di effettuare le verifiche antimafia per tutte le imprese beneficiarie» dice la circolare. Il meccanismo si fonda sul «sistema dell'autocertificazio-

ne con la quale l'interessato attesta che nei propri confronti non sussistono le cause di divieto, di decadenza o di sospensione». In caso di dichiarazione non veritiera decade qualunque beneficio. E siccome le richieste sono elevate «è previsto che Sace si doti di un apposito programma informatico per interfacciarsi con la Bdna-banca dati nazionale unica della documentazione antimafia» a disposizione delle prefetture. In attesa dell'organizzazione di questa procedura informatica il Viminale ha previsto «modalità semplificate che consentono la diretta consultazione della Bdna da parte di Sace». L'Interno sottolinea come «il beneficio possa essere conseguito, sotto condizione risolutiva, ancor prima della consultazione della Bdna, fermo restando l'obbligo di acquisire successivamente la documentazione antimafia». Inoltre «agli atti di concessione di garanzia che non superano i 150.000 euro» è prevista «comunque la verifica» in banca dati antimafia «della veridicità delle autocertificazioni prodotte dagli interessati». Se poi si superano «i 150.000 euro troverà applicazione la procedura di urgenza». Se il soggetto richiedente non risulta censito nella banca dati antimafia ma «emergono cause di decadenza, di

sospensione o di divieto» o anche «tentativi di infiltrazione mafiosa» i prefetti devono fare «le verifiche di rito» e poi «le risultanze saranno comunicate a Sace». Il ministero dell'Interno conclude: «Nel caso in cui venga rilasciata un'informazione antimafia interdittiva, il soggetto finanziatore provveda all'immediata revoca del finanziamento operando la clausola risolutiva inserita nel contratto di finanziamento». Vanno poi «avviate le iniziative volte al recupero, anche forzoso, del credito». Ieri Luciana Lamorgese ha scritto a tutti i prefetti per ringraziarli: «La vostra capacità di armonizzare e declinare nelle diverse realtà territoriali una normativa emergenziale che per il susseguirsi degli eventi è necessariamente, spesso, repentinamente mutata vi ha confermato quale vero motore dello Stato a tutela della tenuta democratica del Paese».



Peso:10%

# PETROLIO COME L'ARABIA VUOLE PRENDERSI IL MERCATO

**Dietro le quotazioni impazzite a causa dell'emergenza Covid-19, il principe Mohammad bin Salman gioca la partita per l'egemonia su questa materia prima. E per il rilancio del suo potere.**

di Chiara Clausi - da Beirut

**T**utto è precipitato dopo una telefonata di fuoco tra Mohammad bin Salman e Vladimir Putin. I due leader mondiali dovevano discutere dei tagli alla produzione di petrolio, con la domanda in caduta libera per l'epidemia di coronavirus, ma è finita a urla, reciproche accuse e insulti anche personali. Poi bin Salman ha dato l'ultimatum allo zar. O tagliava anche lui la sua quota o avrebbe scatenato una guerra dei prezzi senza quartiere. E così è stato. Il principe ha aperto i rubinetti delle sue immense riserve e le quotazioni hanno cominciato a precipitare. Anche oltre quello che voleva. La congiuntura è unica nella storia. Gli alti costi di stoccaggio, l'isolamento di oltre la metà della popolazione mondiale, lo stop a trasporti e aziende hanno creato una crisi mai vista prima.

Per il principe la partita è complicata: ma è chiaro che è deciso a sfruttare la situazione per diventare padrone dei mercati, una volta avviata la ripresa in un mondo nuovo, che potrebbe determinare la fine dell'Opec. Bin Salman è andato avanti, ha sfidato i russi davanti a tutti nella riunione dell'Opec del 4 marzo quando ha annunciato un aumento delle estrazioni di greggio di 2,6 milioni di barili al giorno, fino a un record di 12,3. Putin è rimasto spiazzato. «L'Arabia Saudita vuole rimodellare il mercato dell'energia globale in vista dei piani per il futuro del Paese» conferma Theodore Karasik, analista di Gulf State Analytics, think tank di Washington. «Vuole avere una voce più forte a livello mondiale, Riyadh è nel pieno di una quarta rivoluzione industriale».

Anche se poi un accordo è stato raggiunto dall'Opec e dai suoi alleati il 12 aprile, con tagli complessivi di 10 milioni di barili, il risultato ottenuto dopo negoziati diretti tra Donald Trump, Putin e Bin Salman non risolve nulla né a breve né a medio termine, secondo gli osservatori.

**Sono state settimane folli, che**

**hanno visto il 20 aprile il valore dei futures** per le consegne a maggio di greggio americano (Wti) crollare sotto zero, a meno 37 dollari al barile, una quotazione surreale. Il mercato si è poi ripreso, anche se a prezzi bassissimi per il petrolio Usa, appena sopra lo zero per i contratti in scadenza a giugno. Nel frattempo i produttori continuano a pompare perché chiudere un pozzo può comportare costi ingenti per la riapertura, e anche perché stanno cercando di preservare le loro quote di mercato.

Si prospetta un lungo periodo di prezzi ai minimi, e ciò può favorire la strategia di Bin Salman, impegnato in una rischiosa mano di poker, su più fronti, con l'obiettivo di ridimensionare il ruolo russo, ridurre la fetta dei produttori americani di shale oil, petrolio di scisto, ma anche mettere in difficoltà il grande rivale Iran, che sebbene abbia ridotto la sua dipendenza dall'industria del petrolio subirà un nuovo choc, oltre alle sanzioni Usa.

Secondo il ceo della compagnia saudita Aramco Amin Nasser «l'Arabia Saudita può sostenere un prezzo molto basso a lungo». Il petrolio del regno è il più economico da produrre al mondo, meno di 9 dollari al barile. In confronto, lo shale oil americano costa poco più di 23 dollari al barile, mentre quello russo in media 19 dollari. Con le nuove tecnologie di perforazione, i costi sauditi sono ulteriormente diminuiti, come nel più grande giacimento petrolifero offshore del mondo, Shaybah.

Inoltre Riyadh ha oltre 500 miliardi di dollari in attività estere, quindi ha riserve per sostenere le finanze pubbliche per



anni. La nuova politica saudita ridimensionerà il boom della produzione di petrolio di scisto negli Stati Uniti. Le compagnie americane cominceranno a fallire a fronte di bassi prezzi, alti costi di estrazione e di stoccaggio. La crisi ha creato distorsioni anomale, con enormi petroliere sul mare che conservano il greggio in eccesso a prezzi esorbitanti, fino a 300 mila dollari al giorno.

Ma Mbs, secondo l'acronimo del principe, punta a piegare i concorrenti. Aramco ha lanciato una campagna di sconti aggressivi fino a 6 dollari al barile per allargarsi in tutto il mondo. India, Corea, Cina, Giappone, in Europa e persino negli Stati Uniti. «Riad vuole espandere la propria influenza anche nei Paesi vicini del Medio Oriente, come l'Oman, o in Africa, tutti con proble-

mi finanziari. Ha infatti dalla sua parte grandi liquidità e anche un'influenza sui valori religiosi e i costumi, il cosiddetto soft power» conferma Karasik.

Nel frattempo lo zar e il principe già si contendono quote di mercato. Il terreno principale di scontro è l'Asia. I russi con l'oleodotto Espo sono collegati direttamente a Cina, Corea e Giappone. Hanno dalla loro parte anche costi di trasporto più bassi. Ma Aramco ha consentito ai clienti europei di pagare a 90 giorni dalla consegna. «Arabia Saudita e Russia sono concorrenti più che nemici» precisa Karasik. «Collaborano

in molti settori non solo nell'energia. Poi non bisogna dimenticare che Putin e Mbs saranno al potere, secondo i loro calcoli, per i prossimi 20 anni, e la loro relazione bisogna considerarla nel lungo termine».

**Ma c'è di più. I sauditi hanno aumentato l'export anche negli Usa a 600 mila barili**, il massimo da due anni.

Trump ha minacciato di bloccare l'import di greggio. «Ma gli Stati Uniti hanno diversi attori al suo interno» precisa Karasik. «Mentre Trump, Putin e Mbs collaborano tra loro, si telefonano, ci sono altri player dello spettro politico americano, deputati del Congresso, contro l'Arabia Saudita e lo stesso Trump». Intanto il presidente Usa «sta pensando di nazionalizzare l'industria petrolifera americana per scongiurarne, con queste quotazioni, l'inevitabile bancarotta». Un'anomalia che secondo *Le Monde* «mostra ancora una volta i rischi dell'abbandono del multilateralismo da parte dell'amministrazione Usa che ha impedito qualsiasi risposta concertata in una giungla senza regole».

Mentre Washington affronta un passaggio delicatissimo dal punto di vista economico, Riad pensa a sfruttare questo frangente per il suo piano di riforme Vision 2030, il grande sogno di sviluppo urbanistico e turistico del principe. Ma ci sono diversi ostacoli, spiega Tom Lippman, analista del Middle East di Washington. «Il numero di lavoratori impiegati dall'industria petrolifera sta calando. Troppi sauditi ricevono un'istruzione che non li prepara a un lavoro moderno, molti hanno un dottorato in studi coranici. Le start-up non possono ottenere finanziamenti se non hanno un partner della Casa reale o legami con una delle grandi famiglie. Il numero di giovani che entra nella forza lavoro ogni anno supera quello di posti creati. Un malinteso e antistorico snobismo impedisce ai giovani di svolgere lavori fisici».

Bin Salman cerca di affrontare alcuni di questi problemi: «La maggiore partecipazione delle donne al lavoro è un vantaggio, rafforzata dalla possibilità per loro di guidare» prosegue



Lippman. «Dell'industria dell'intrattenimento invece ha beneficiato solo una piccola parte della popolazione. Ma il governo ancora non resiste alla tentazione di realizzare cattedrali nel deserto come Neom». Neom è una città da 500 miliardi di dollari che sorgerà sul Mar Rosso. Dove ci saranno più robot che esseri umani e i droni trasporteranno i passeggeri. anche Qiddiya, un megaprogetto di intrattenimento con parchi divertimento vicino a Riad e l'apertura del super sito archeologico nabateo di Al Ula. Sono solo alcune delle iniziative

del principe.

Ma i prezzi bassi del greggio alla lunga potrebbero incrinare il progetto. Inoltre il volto di riformatore che vuole accreditare stride con la notizia delle migliaia di attivisti messi in prigione perché considerati «spie al soldo di ambasciate straniere».

La vera forza dell'Arabia Saudita però resta il petrolio, per cui nessuno può rivaleggiare nel mondo. E se Mbs vincerà la sua scommessa, potrà

riprendersi la corona della produzione globale, finanziare Vision 2030 e diventare il leader incontrastato del Medio Oriente.

RIPRODUZIONE RISERVATA



SAUDI ARABIA

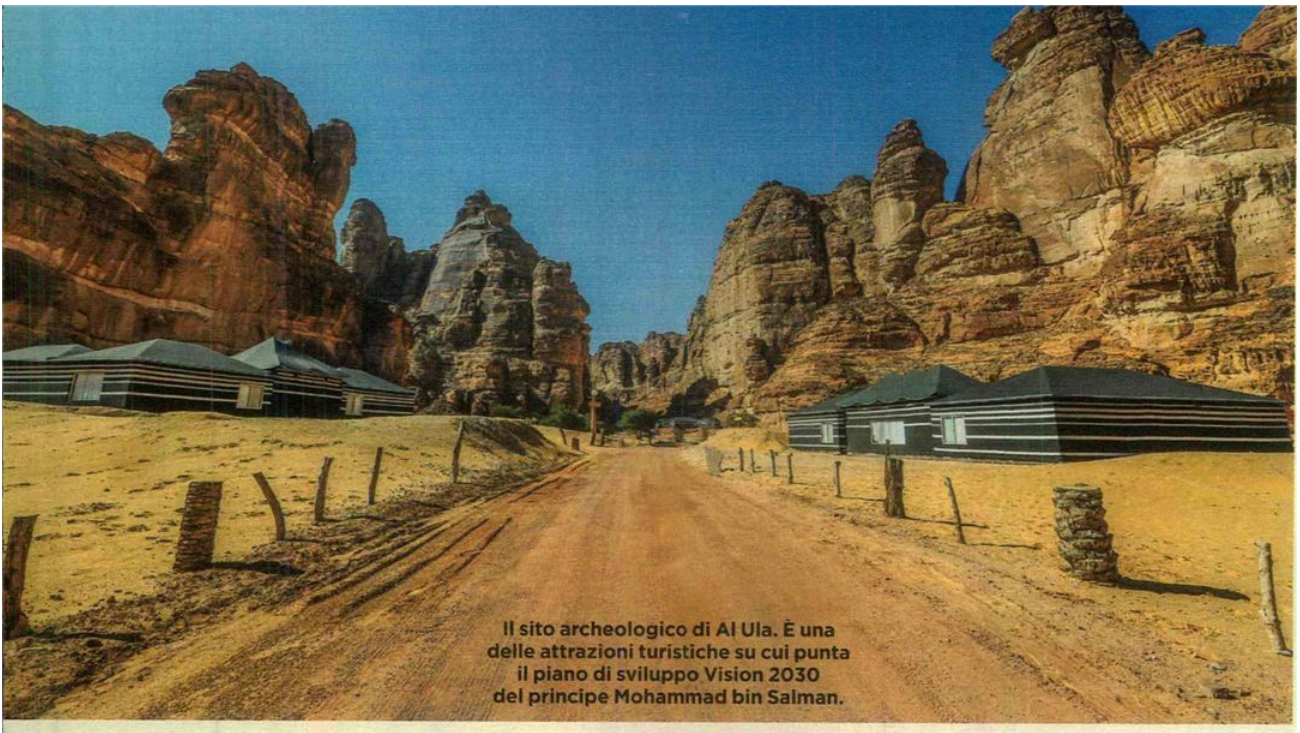
L'impianto della compagnia Saudi Aramco a Shaybah, nel deserto Rub' Al-Khali. Il maggior campo d'estrazione petrolifera dell'Arabia produce un milione di barili al giorno. Sopra, il principe Mohammad bin Salman e il presidente Vladimir Putin.





**Trump sta anche pensando  
di nazionalizzare l'industria petrolifera  
americana per scongiurarne,  
con queste quotazioni, la bancarotta**

**Donald Trump** presidente degli Stati Uniti d'America



**Il sito archeologico di Al Ula. È una  
delle attrazioni turistiche su cui punta  
il piano di sviluppo Vision 2030  
del principe Mohammad bin Salman.**



**RAPPORTO 2019****Gse: 14,8 miliardi di risorse per spingere la sostenibilità**

Ammontano a 14,8 miliardi di euro le risorse gestite dal Gse per la promozione della sostenibilità, di cui 11,4 miliardi di incentivi per l'energia elettrica: sono i numeri del Rapporto attività 2019 che sarà presentato oggi. *a pagina 16*

**ECONOMIA GREEN**

**Rapporto 2019.** L'Italia è oltre i target Ue: per il sesto anno superata la soglia del 17% dei consumi coperti da fonti verdi. Alle rinnovabili elettriche 11,4 miliardi di incentivi

# Dal Gse 14,8 miliardi di fondi per spingere la sostenibilità

**Celestina Dominelli**

**P**er capire quanto sia diventato via via cruciale l'apporto del Gestore dei servizi energetici (Gse) nel percorso che l'Italia ha davanti a sé per raggiungere i target energetici e ambientali, bisogna partire dalla fine. E dai benefici concreti, ben sintetizzati dai 111 milioni di barili di petrolio risparmiati e dai 43 milioni di tonnellate di anidride carbonica evitate, che la società presieduta da Francesco Vetrò e guidata da Roberto Moneta ha garantito al Paese nel 2019 rendendo possibile, con il proprio supporto, l'attivazione di quasi 2,6 miliardi di euro di investimenti nell'economia "verde" e la messa in pista di 14,8 miliardi di risorse gestite per la promozione della sostenibilità, di cui la voce principale è rappresentata dagli 11,4 miliardi di incentivi per l'energia elettrica, seguita dagli 1,3 miliardi per l'efficienza energetica e le rinnovabili termiche, dagli 800 milioni per i biocarburanti e dagli 1,3 miliardi riconducibili ai proventi derivanti dalle aste "verdi" nell'ambito del meccanismo Eu Ets (European Union Emissions trading scheme), con il Gse che, come noto, è responsabile del collocamento delle quote di emissioni italiane sulla piattaforma europea.

Una svolta netta che appare in tutta la sua forza nel Rapporto attività

2019: la consueta istantanea che il Gse scatta ogni anno e che oggi sarà illustrata, in live streaming, nel corso di una presentazione organizzata da 24Ore Eventi in collaborazione con il Sole 24 Ore. Numeri assai significativi, dunque, che disegnano un ruolo centrale per la società controllata dal ministero dell'Economia nel sistema energetico italiano (sempre più virtuoso grazie a un 18%, dicono le stime preliminari, di consumi soddisfatti da fonti "green" nel 2019 e per il sesto anno consecutivo sopra l'asticella indicata dall'Europa) e frutto di un cambiamento chiaro di prospettiva che il Gse ha intrapreso negli ultimi anni con l'obiettivo di acquisire una funzione più propulsiva rispetto alle politiche nazionali ed europee, facendo leva altresì su un rapporto ancor più stretto con il territorio (si veda anche altro articolo in pagina).

«Tra gli obiettivi che ci eravamo posti nel 2019, c'era quello di ridisegnare i contorni del Gse che oggi non solo eroga incentivi, ma eroga servizi, come il nome della società promette chiaramente», rimarca l'ad Roberto Moneta. Mentre il presidente Francesco Vetrò pone l'accento sulla missione del Gse «di promozione dello sviluppo sostenibile» per cui «in questo particolarissimo momento storico il nostro impegno a beneficio del benessere del Paese non può che essere

rafforzato e, naturalmente, tradursi in iniziative ad hoc per supportare i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni».

Insomma, l'Italia si tinge sempre più di "verde", anche grazie al contributo del Gse come emerge dal Rapporto della società. Che, nel 2019, ha sostenuto 12,9 miliardi di costi, in calo rispetto ai 13,4 miliardi del 2018, per via della scadenza degli incentivi di alcuni impianti e della contrazione della produzione da idroelettrico, e in parte compensati dai ricavi provenienti dalla vendita dell'elettricità ritirata dagli impianti incentivati (1,5 miliardi per 28,6 terawattora venduti sul mercato elettrico). Con un differenziale, rappresentato dagli incentivi pagati in bolletta (la componente Asos), di 11,4 miliardi, poco al di sotto del dato 2018 (11,6 miliardi). Grazie allo sprint sull'economia "green" l'Italia è così arrivata a produrre oltre 3 kilowattora



Peso: 1-1%, 16-36%

su 10 con le fonti rinnovabili (circa 115 terawattora di energia elettrica da Fer) e 10,7 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) di energia termica, mentre nei trasporti le prime elaborazioni indicano per il 2019 uno scatto del 5% dell'immissione in consumo di biocarburanti sul 2018.

Quanto agli impianti in esercizio, il Rapporto ne registra 900mila collegati alle rinnovabili elettriche (per una potenza totale di 55.500 megawatt)

con il fotovoltaico a fare la parte del leone (880mila unità), seguito dall'eolico (oltre 5.600) e dalle altre fonti (idraulica, geotermia e bioenergie). Infine, il capitolo dei controlli, fondamentale per verificare l'allineamento di incentivi e requisiti degli impianti: 1.939 i procedimenti di verifica avviati nel 2019, di cui 1.803 con sopralluogo e 136 mediante riscontro documentale, per una potenza complessiva passata al radar di 1.764 megawatt.



**Francesco Vetrò.**  
L'avvocato calabrese è presidente del Gestore dei servizi energetici dall'ottobre 2018



**Roberto Moneta.**  
L'ingegnere romano è amministratore delegato del Gestore servizi energetici dall'ottobre 2018



La svolta. Il ruolo sempre più proattivo del Gse ha permesso all'Italia di risparmiare l'utilizzo di 111 milioni di barili di petrolio

**La fotografia**

**IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO ENERGIA E CLIMA**  
In twh



Nota: \* normalizzata (linea tratteggiata), produzione osservata (linea continua)

**OBIETTIVI EUROPEI E ITALIANI AL 2030**

|  | Ue         | Italia (Pniec) |
|--|------------|----------------|
| <b>Energie rinnovabili (fer) - quote energia</b>                             |            |                |
| FER nei Consumi Finali Lordi di energia                                      | 32%        | 30%            |
| FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti                        | 14%        | 22%            |
| FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescam.                 | 1,3% annuo | 1,3% annuo     |
| <b>Efficienza energetica</b>   |            |                |
| Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 | 32,50%     | -43%           |
| Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica     | 0,8% annuo | 0,8% annuo     |
| <b>Emissioni gas serra - riduzioni dei GHG vs 2005</b>                       |            |                |
| Per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS                         | -43%       | -              |
| Per tutti i settori non ETS  | -30%       | -33%           |
| Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990   | -40%       | -              |

Nota: \* Al momento della elaborazione del Pniec il corpus normativo europeo recava ancora un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 pari al -40% rispetto al 1990



Peso: 1-1%, 16-36%



# Fisco, la "precompilata" è online ma si può inviare fino a settembre

► Sul sito delle Entrate la dichiarazione dei redditi ► L'anno scorso è stata scelta da oltre 3 milioni  
Riconosciute le spese per dietisti e fisioterapisti di contribuenti: i dati inseriti a quota un miliardo

## LA MISURA

ROMA È on line da ieri sul sito dell'Agenzia delle entrate la dichiarazione dei redditi precompilata. I contribuenti potranno per ora consultare tutte le informazioni inserite dal fisco e a partire dal 14 maggio accettare o modificare il 730. Per inviarlo ci sarà tempo fino al 30 settembre (30 novembre per il modello Redditi), una scadenza prorogata quest'anno per l'emergenza coronavirus. Entra nel vivo quindi l'operazione precompilata, già partita lunedì della settimana scorsa con la pubblicazione delle istruzioni per procedere alla compilazione. L'anno scorso sono stati oltre 3 milioni i contribuenti che hanno scelto di mandare i dati sui redditi al fisco via internet, evitando di portare i documenti al caf o al commercialista. Quest'anno, con le restrizioni di movimento ancora in vigore per contenere il contagio, l'amministrazione fiscale si aspetta che i cittadini che decideranno di completare la dichiarazione dal pc di casa senza muoversi e senza spendere nulla crescano ulteriormente.

## COME ACCEDERE

Per visualizzare il proprio 730 o il modello Redditi basta accedere

all'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate con la password e il pin dei servizi online dell'amministrazione fiscale o con le credenziali dell'Inps o con Spid, il sistema pubblico di identità digitale valido per i servizi online delle pubbliche amministrazioni. Una volta entrati si può scaricare la dichiarazione dei redditi e controllare intanto se le informazioni inserite in automatico sono corrette. Il fisco ha già anche calcolato le imposte da pagare o il rimborso da incassare. Si dovrà solo verificare i dati inseriti e, se corretti, inviare via web la dichiarazione al fisco. Se invece le informazioni sono inesatte o incomplete il lavoratore o il pensionato ha la possibilità di modificarlo o integrarlo prima di spedirlo. Se dal 730 emerge un credito, si riceverà il rimborso direttamente in busta paga dal datore di lavoro (o dall'ente pensionistico) a partire da luglio. Se la dichiarazione viene inviata dopo la metà di giugno, i soldi arriveranno nei mesi successivi. Se, invece, il contribuente è in debito con il fisco la trattenuta verrà fatta sempre sulla busta paga. I contribuenti che non hanno un sostituto d'imposta, magari perché hanno perso il lavoro, riceveranno il rimborso con un bonifico dell'Agenzia. Se devono pagare sarà possibile farlo sempre via web o con un modello F24.

Cresce intanto il numero dei dati a disposizione dei contri-

buenti, che raggiunge quest'anno quota 991 milioni. L'incremento più marcato è quello sulle spese sanitarie sostenute dai cittadini, che passano da 754 a 790 milioni. Fra le novità, nella precompilata 2020 entrano le spese per dietisti, fisioterapisti, logopedisti, igienisti dentali e tecnici ortopedici. Inseriti in automatico anche i contributi previdenziali versati all'Inps con il "Libretto famiglia", titoli di pagamento che servono per retribuire attività lavorative occasionali di durata non superiore a un'ora.

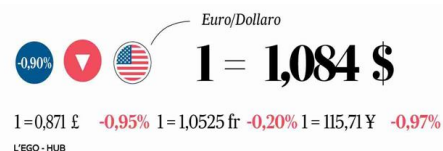
Dal 2015, quando è stata introdotta la precompilata, i cittadini che hanno deciso di utilizzare il web per la dichiarazione dei redditi sono più che raddoppiati, passando da 1,4 a 3,3 milioni. Ma la platea potenzialmente interessata è di oltre 10 milioni di persone. Il contribuente non è comunque obbligato a mandare il 730 via internet. Chi preferisce può infatti continuare a usare le modalità tradizionali. Fra l'altro, vista l'emergenza Covid-19, per evitare spostamenti inutili, il governo ha stabilito che si possono inviare la delega e i documenti al caf o al professionista di fiducia anche via mail.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Agenzia delle entrate a Roma



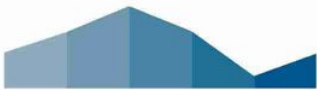
Peso: 38%



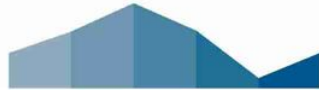
CONFINDUSTRIA

Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI

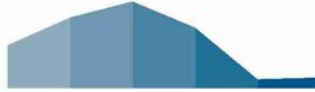
**+1,79%**  *Ftse Italia All Share*  
**19.010,90**



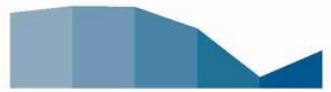
**+2,06%**  *Ftse Mib*  
**17.387,38**



**+0,06%**  *Ftse Italia Mid Cap*  
**31.020,53**



**+1,04%**  *Fts e Italia Star*  
**32.774,65**



Peso:38%

# Contributi sospesi, rettifica Uniemens entro il 20 maggio

## VIRUS E RIPRESA ADEMPIMENTI

Flussi di febbraio e marzo da rinviare con gli appositi codici e la variazione

Moratoria estesa anche ai versamenti alla gestione separata  
**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

La sospensione dei versamenti contributivi e fiscali non è mai agevole, ma quella che è stata introdotta per via dell'emergenza Covid 19 è particolarmente articolata. Complici i numerosi decreti che si sono succeduti nel tempo e che hanno obbligato l'Inps a rincorrere il legislatore con una serie di circolari e di messaggi. In meno di 50 giorni, l'Inps ha pubblicato, sull'argomento sospensione dei versamenti contributivi, ben 2 circolari (nn.37 del 12 marzo e 52 del 9 aprile) oltre a 3 messaggi (nn.1373 del 25 marzo, 1754 del 24 aprile e 1789 del 28 aprile). Una fioritura di istruzioni che ha dato filo da torcere alle

aziende e ai loro consulenti.

Anche le modalità di ripresa dei versamenti non sono univoche. Al momento, per il versamento delle ritenute e dei contributi sospesi, si prevedono termini al 31 maggio e al 30 giugno anche in 5 rate. Non è escluso che anche il decreto-legge "aprile" che sta per essere emanato, possa rimetterci le mani e cambiare qualcosa.

Nella tabella pubblicata più sotto abbiamo ricostruito le varie tipologie di situazioni che danno diritto alla sospensione dei contributi. Occorre, tuttavia, precisare che quanto indicato nel prospetto si riferisce esclusivamente alle aziende con dipendenti. Con l'ultimo messaggio, il n. 1789/2020, l'Ente di previdenza ha avvertito la necessità di tornare sul punto, fornendo dei chiarimenti. I pagamenti sospesi - basandosi sull'intero territorio nazionale (comprese le prime zone considerate rosse) - sono quelli riferiti ai flussi UniEmens di competenza dei mesi di febbraio, marzo e aprile dell'anno in corso.

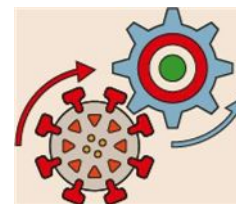
L'Inps per registrare il mancato versamento dei contributi ha fornito i codici da indicare nei vari modelli UniEmens. L'inserimento della codifica richiesta dall'Istituto, da parte delle aziende con dipendenti, va a implementare la denuncia aziendale del flusso mensile, valorizzando, in particolare, l'elemento "AltrePartiteACredito - CausaleACredito". L'importo da inserire, in corrispondenza del codice di sospensione, equivale al valo-

re dei soli contributi previdenziali e assistenziali dovuti. Vale a dire che le eventuali partite a credito (per esempio: indennità di malattia, Anf, ecc.), presenti nel flusso non vanno considerate.

Visti i tempi di emanazione dei messaggi, nonché la non facile articolazione delle disposizioni sospendive, le aziende che hanno inoltrato i flussi di competenza dei mesi di febbraio e di marzo senza gli appositi codici, devono inviare nuovamente i flussi con la variazione. Il nuovo inoltro deve obbligatoriamente avvenire entro il prossimo 20 maggio e riguardare la sola sezione aziendale.

Anche i committenti che devono versare alla gestione separata possono beneficiare della moratoria. Analogamente a quanto avviene per i datori di lavoro, esistono codici specifici per l'UniEmens che vanno inseriti nell'elemento "codice calamita" di ogni collaboratore. I codici in parola vanno, in sequenza, da 24 a 30: sette indicatori diversi per rappresentare altrettante circostanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

# Immobili e bonus per familiari a carico: verifica incrociata nel 730 precompilato

**DICHIARAZIONI 2020**  
Su fabbricati e abitazioni da riscontrare le eventuali variazioni non considerate

Raggiunto un miliardo di informazioni precaricate tra redditi e spese agevolate

**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

I righi degli immobili e delle spese per i familiari a carico saranno in testa ai riscontri incrociati per le modifiche al 730 precompilato (possibili a partire dal prossimo 14 maggio).

I primi test sui modelli messi a disposizione online nella tarda mattinata di ieri dalle Entrate evidenziano la grande mole di informazioni ormai precaricate (991 milioni di dati tra redditi e oneri detraibili o deducibili), ma anche i campi del modello su cui si concentreranno probabilmente le modifiche.

Nel caso degli immobili, la necessità di intervenire può derivare da tre casistiche:

- **variazioni verificatesi nel corso del 2019 e non intercettate dal Fisco.** L'amministrazione è ormai puntuale nel conteggiare i cambi di proprietà, mentre potrebbe essere necessario inserire i nuovi comodatari o i cambi di residenza, che fanno passare da «1» a «2» il codice utilizzo della casa posseduta;

- **dati comunicati da soggetti terzi.** I bonifici per lavori edilizi agevolati pagati dall'amministratore di condominio non sempre sono caricati nella precompilata. A volte, restano nel prospetto informativo ad essa allegato (come quelli eseguiti dai singoli proprietari), con diverse motivazioni riportate dal Fisco: ad esempio, «verificare non superamento dei limiti di detraibilità» (anche per spese di poche decine di euro) oppure «incongruenza con bonifici registrati in anagrafe tributaria»;

- **dati mancanti o non aggiornati per i contratti di locazione.** Oltre all'alert generale di «verificare l'eventuale adeguamento (Istat, ndr) dell'importo del canone», non sempre il dato è riportato correttamente nel modello, anche quando non è cambiato nel 2019.

## Oneri per familiari

Le spese sostenute per i figli e gli altri familiari sono inserite nella precompilata secondo la percentuale di cari-

co e può essere necessario rettificarle in base alla quota di effettivo sostenimento dell'onere.

È un discorso valido principalmente per le spese sanitarie, che quest'anno si sono arricchite dei 36 milioni di dati comunicati tra gli altri da fisioterapisti e dietisti, e contribuiscono per il 79,7% al totale delle informazioni precaricate dal Fisco. Lo stesso ragionamento, comunque, si applica agli altri oneri, dalle spese universitarie a quelle per l'asilo nido. Per le quali l'Agenzia ha inserito anche un avvertimento specifico a chi ha richiesto all'Inps il bonus nido (non cumulabile con la detrazione).

## Rimborsi medici

Anche le spese mediche vanno decurtate di eventuali rimborsi versati da casse sanitarie e assicurazioni: il Fisco l'ha già fatto, quando possibile, ma può capitare che un rimborso di spese pagate nel 2019 arrivi dopo la predisposizione della precompilata. In questo caso, l'alternativa è tra correggere il modello di quest'anno o tassarlo in via separata nel 2021.

Con 5 milioni di rimborsi inseriti dalle Entrate (pari al 16% dei modelli reddituali inviati da persone fisiche nel 2019), non sarà una situazione così rara.



**La prova sul campo****IMMOBILI POSSEDUTI****Messaggi da leggere**

Verificare l'eventuale adeguamento dell'importo del canone di locazione (ad esempio per l'aggiornamento ISTAT)

Presenza di immobile per il quale nel quadro B della dichiarazione relativa all'anno 2018 risultava compilata la casella Casi particolari IMU. Verifica se la casella va compilata anche nel 2019

Ok, ho letto

**AVVISI PRELIMINARI****Istat e «Casi particolari Imu»**

- Prima di accedere alla precompilata, in caso di immobili locati non in cedolare, viene ricordato di verificare eventuali adeguamenti del canone
- Le Entrate avvertono anche se nel 2019 è stata compilata la casella «Casi particolari Imu» (es. per prime case di lusso o immobili non locati nello stesso Comuni in cui il contribuente ha la prima casa)

**BONIFICI PER LAVORI****Oneri da ripartire in piu' anni**

| Oneri pluriennali (dichiarazione anno precedente):  |         | Dato utilizzato |
|---|---------|-----------------|
| ✓ Oneri relativi ad interventi di recupero del patrimonio edilizio (Fonte dichiarazione 730/2019).  |         | SI              |
| ✓ Oneri relativi ad interventi di risparmio energetico (Fonte dichiarazione 730/2019).  |         | SI              |
| Spese recupero patrimonio edilizio-risparmio energetico parti comuni condominio:  |         |                 |
| ✗ Oneri per intervento di recupero del patrimonio edilizio comunicato da condominio XXXXXXXXXX : Incognenza con i bonifici registrati in Anagrafe Tributaria. Verificare Importo. | 1020,00 | NO              |
| ✓ Oneri per intervento di recupero del patrimonio edilizio comunicato da condominio XXXXXXXXXX  | 466,00  | SI              |
| ✓ Oneri relativi ad interventi di risparmio energetico comunicato da condominio XXXXXXXXXX  | 874,00  | SI              |

**RATE VECCHIE E NUOVE****Dati dal 730/2019 e dai bonifici**

- Le rate per lavori edilizi agevolati eseguiti nel 2018 (o in anni precedenti) sono riproposte senza errori nel modello di quest'anno
- I bonifici eseguiti nel 2019 dai singoli contribuenti sono nel prospetto informativo, ma non in dichiarazione. Quelli effettuati dagli amministratori di condominio possono essere in dichiarazione o, in caso di anomalie, nel prospetto

**ONERI DETRAIBILI****Oneri e spese**

| Spese sanitarie: <a href="#">Vedi dettaglio</a>  |              |                 |
|--|--------------|-----------------|
|  | Importo euro | Dato utilizzato |
| ✓ Il Sistema Tessera Sanitaria ha comunicato spese per ticket.   | 39,25        | SI              |
| ✓ Il Sistema Tessera Sanitaria ha comunicato spese per farmaci.  | 59,70        | SI              |
| ✓ Il Sistema Tessera Sanitaria ha comunicato spese per dispositivi medici.   | 80,19        | SI              |
| ✓ Il Sistema Tessera Sanitaria ha comunicato spese per visite o interventi specialistici.  | 520,00       | SI              |
| ✓ Il Sistema Tessera Sanitaria ha comunicato spese per prestazioni sanitarie.  | 406,01       | SI              |
| ✓ Il fondo CASSA AUTONOMA DI ASSISTENZA INTEGRATIVA ha comunicato un rimborso.   | 154,00       | SI              |
| = All'importo delle spese sanitarie sono stati sottratti i rimborsi, erogati da Enti, abbattuti in misura proporzionale per la parte che eccede i 3615,20 euro dei contributi versati. |              |                 |
| Contributi per addetti ai servizi domestici e familiari:   |              |                 |
|  | Importo euro | Dato utilizzato |
| ✓ Comunicato da I.N.P.S. (C.F. - 80078750587) per lavoratore NNNNNN0000000000000000  | 267,00       | SI              |
| Contributi previdenza complementare:   |              |                 |
|  | Importo euro | Dato utilizzato |
| = Dati presenti  |              |                 |

**SPESE MEDICHE E NON SOLO****Oneri aggregati per capitoli**

- Le spese comunicate dal Sistema tessera sanitaria sono divise per capitoli (ticket, farmaci, eccetera) ognuno dei quali contiene sia gli oneri pagati dal contribuente sia - pro quota - quelli sostenuti per i familiari a carico (il dettaglio è suddiviso per i diversi codici fiscali)
- Eventuali rimborsi erogati da casse sanitarie e simili sono sottratti dalla spesa detraibile
- Tra le spese precaricate ci sono i contributi pagati all'Inps per lavoratori domestici nel 2019 (anche con libretto famiglia)
- Confermati anche i contributi per previdenza complementare



## GLI ALTRI INTERVENTI

# Il Governo vede i sindacati, sul tavolo l'ipotesi di tagliare l'orario di lavoro a parità di salario

**Rinnovi dei contratti a termine senza causali nei prossimi 3 mesi**  
**Giorgio Pogliotti**  
**Gianni Trovati**

Gli aiuti di Stato complicano il cammino dell'ex decreto Aprile. Il problema è europeo, perché la mancata intesa fra i Paesi sta allungando i tempi delle modifiche al Temporary Framework indispensabili a far viaggiare i provvedimenti italiani. Ma anche domestico: le obiezioni mosse in particolare da Italia Viva alle ipotesi di intervento pubblico sulle imprese, in particolare al meccanismo delle ricapitalizzazioni accoppiate Stato-privati per le imprese fra 5 e 50 milioni di fatturato, sembrano aver fatto breccia al punto che lo stesso premier Conte ha chiesto un riesame del dossier. Sulla sanità si sarebbe trovato un punto di compromesso intorno a quota 3,3 miliardi, in attesa di capire le possibilità di utilizzo del Mes che tornerà di stretta attualità con l'Eurogruppo di venerdì, mentre sui fondi per la famiglia continua la tensione con Italia Viva.

Risultato: al governo la data cerchiata in rosso per il consiglio dei ministri è ora quella di venerdì, ma non è detto che l'obiettivo sia centrato. Ma l'urgenza incalza, soprattutto per le misure che devono rifinanziare ammortizzatori sociali e aiuti al reddito di professionisti e partite Iva. E per evitare ritardi ulteriori legati al protrarsi delle incognite comunitarie e domestiche sugli aiuti di Stato non si esclude una solu-

zione in due tempi. La massima manovra anticrisi conterebbe gli stanziamenti per gli interventi pubblici sulle imprese, lasciando a norme successive il compito di disegnarne i meccanismi operativi: una strada già seguita per esempio con Quota 100 e reddito di cittadinanza.

Ma ieri a dominare la scena è stato il lavoro. L'intervento complessivo da 55 miliardi, di cui 25 miliardi per le misure sul lavoro e 3,2 miliardi per potenziare la sanità è stato al centro ieri del video incontro con i leader sindacali presieduto dal premier Giuseppe Conte con i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli e del Lavoro, Nunzia Catalfo.

Il Dl conferma il bonus per gli autonomi per due mesi, la prima mensilità di 600 euro erogata in automatico, per la seconda mensilità sarà coinvolta l'Agenzia delle entrate, gli indennizzi andranno a chi ha avuto il 33% di calo del fatturato: mille euro se la perdita è fino a 50 mila euro, 2 mila euro se da 50 mila a 100 mila euro, e poi a salire.

La bozza del Dl introduce un fondo da 230 milioni per consentire ai contratti collettivi aziendali e territoriali di ridurre l'orario di lavoro. Le ore non più lavorate potranno servire per formarsi, finanziati dal fondo senza «decurtazioni di stipendio né gravare sull'impresa» ha spiegato Catalfo, ma la misura è a rischio per problemi di copertura. Il reddito d'emergenza per un milione di nuclei esclusi dai sussidi, oscilla tra 400 euro (per un single) e 800 euro, in base alla consistenza del nucleo familiare; si discute se adottare la scala d'equivalenza del reddito di cittadinanza (non favorevole per le famiglie numerose) e la

durata, se tre o due mesi, considerando la contrarietà di Iv. Si introduce una deroga per tre mesi ai contratti a termine: i rinnovi si faranno senza causali. Sulla proroga del blocco dei licenziamenti per ulteriori tre mesi (in aggiunta ai due mesi del Dl Cura Italia), perplessità di Iv e Pd, che propongono di armonizzare la durata con la proroga degli ammortizzatori sociali (di 9 settimane). Il ministro Catalfo ha anche annunciato una semplificazione delle procedure regionali di Cigd, per velocizzare l'erogazione dell'Inps. Naspi e Discoll si prorogano per due mesi, spunta l'indennizzo per due mesi per colf e badanti non conviventi con il datore di lavoro che hanno subito una riduzione d'attività di almeno il 25%: di 400 euro per contratti fino a 20 ore settimanali e 600 euro sopra le 20 ore (oppure un unico sussidio di 500 euro mensili).

Nella sanità, 1 miliardo servirà per stabilizzare la rete di 15 mila posti letto in terapia intensiva o subintensiva, 1 miliardo per potenziare le cure sul territorio con l'assunzione di 15 mila medici, infermieri e tecnici e circa 1 miliardo per il rinnovo dei contratti dei neoassunti per l'emergenza. Per la leader della Cisl, Annamaria Furlan, vanno rifinanziate e prorogate tutte le misure di sostegno al reddito dei lavoratori e snellite le procedure burocratiche per assicurare la liquidità».

**Nella bozza del Dl maggio Fondo da 230 milioni per rimodulare gli orari e finanziare la formazione dei lavoratori**



Peso: 15%

# Superbonus raddoppiato per l'edilizia Lo Stato paga le riqualificazioni green

Ipotesi di ridurre l'orario di lavoro con salari uguali. Ma il Consiglio dei ministri rischia di slittare per le liti nella maggioranza

Paolo Baroni / ROMA

Non solo ecobonus e sismabonus vengono raddoppiati e portati al 110% sino a tutto il 2021, ma con la possibilità di scontare direttamente in fattura il 100% dei costi le famiglie potranno effettuare gli interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza delle loro abitazioni senza alcun esborso monetario.

Sul fronte del lavoro, invece, la ministra Catalfo propone di bloccare i licenziamenti ancora per 2-5 mesi ma, soprattutto, di ridurre temporaneamente l'orario a parità di salario, intervenendo sui contratti aziendali e territoriali in modo da favorire il distanziamento sociale sui luoghi di lavoro. Una parte delle ore verrebbe convertita in percorsi di formazione finanziati da un apposito fondo del ministero.

## IL DECRETO ANTI-COVID

Sono novità importanti quelle che stanno maturando nelle ultime ore e che verranno introdotte nel prossimo decreto anti-Covid del governo. Provvedimento che però a causa delle continue liti nella maggioranza rischia di slittare ancora: anziché domani la nuova ma-

novra da 55 miliardi potrebbe infatti approdare sul tavolo del consiglio dei ministri solo nel fine settimana. Nel governo si continua infatti a litigare sul reddito di emergenza, sui fondi per le famiglie e per la sanità, come pure sulla ricapitalizzazione con fondi pubblici delle piccole e delle medie imprese. Il passaggio con le parti sociali, ieri sera i sindacati e oggi le imprese, inevitabilmente rallenta ulteriormente il percorso, ma servirà a Conte per avere un quadro più preciso dopo le bordate dei giorni scorsi di Confindustria ed il pressing di Cgil, Cisl e Uil. Prima di chiudere il cerchio, oltre alle nuove regole di Bruxelles sugli aiuti di Stato, ci sarà poi bisogno di un altro vertice di maggioranza e questo allungherà ancora una volta i tempi.

## VIA AL SUPERBONUS

Intanto, però, col lancio del superbonus un altro tassello della maximanovra è stato definito in dettaglio. Una «misura choc», la definisce il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro che l'ha proposta allo scopo di contrastare sia l'emergenza economica che quella ambientale, e «segna anche un cambio di passo epocale nelle politiche pubbliche. Con questa norma la tutela ambientale diventa il volano dell'economia».

In dettaglio il provvedimento prevede di portare al

110% le aliquote di detrazione relative sia all'ecobonus sia al sismabonus che attualmente sono fissate rispettivamente al 65 ed al 50%. Tre le tipologie di interventi ammessi ai nuovi benefici: i lavori di isolamento termico degli edifici, gli interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti centralizzati a pompa di calore per riscaldamento, raffrescamento e fornitura di acqua calda sanitaria, ed infine gli interventi per la sostituzione degli impianti alimentati a gasolio. L'aliquota del 110% si applica anche ad altri interventi di efficientamento energetico come l'installazione di finestre, infissi e pannelli solari ed ai restauri delle facciate a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli altri interventi che beneficino del superbonus.

## FAMIGLIE E IMPRESE

Cosa cambia per le famiglie? Ogni 1.000 euro di spesa al momento della dichiarazione dei redditi riceveranno una detrazione pari al 110% del costo dei lavori (ovvero 1.100 euro) da usare in compensazione in 5 anni. In alternativa ci sarà la possibilità di usufruire di uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori a fronte della semplice cessione all'impresa che ha fatto i lavori della detrazione che si matura. In pratica non so-



Peso:60%

lo le famiglie saranno più che rimborsate della spesa iniziale, ma nel secondo caso potranno effettuare tutti i lavori senza alcun esborso monetario. A loro volta le imprese potranno utilizzare il credito d'imposta in compensazione in 5 quote annuali oppure a loro volta potranno cederlo a terzi (banche o altre imprese) per ottenere immediatamente la liquidità necessaria. A Palazzo Chigi sono convinti che questa proposta produrrà «un cambiamento profondo nel settore

delle costruzioni, creando un virtuoso meccanismo di mercato che si ripagherà da solo grazie all'aumento del Pil e del gettito fiscale. La salvaguardia dell'ambiente e del territorio contribuirà in maniera decisiva alla ripresa, alla crescita occupazionale e all'aumento del Pil». «La sostenibilità – sintetizza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro – diventa la chiave per contrastare sia i cambiamenti climatici, sia la crisi generata dal Co-

vid-19. L'Italia compie un passo da gigante nel campo della crescita sostenibile in confronto a tutti gli altri Paesi». —

**110%**

La detrazione fiscale per le famiglie dei costi dei lavori nel campo dell'edilizia

**5**

I mesi nei quali il governo vorrebbe bloccare i licenziamenti

**55**

Il valore in miliardi del decreto in discussione in questi giorni

**REDDITO DI EMERGENZA****Soldi a 2,5 milioni di italiani**

Le famiglie con Isee sotto i 15 mila euro che non possono accedere ad alcun bonus potranno chiedere il reddito di emergenza. Il Rem è la nuova forma di sostegno al reddito voluta dal Movimento 5 stelle: va da 400 a 800 euro, è modulato in base ai figli presenti nel nucleo familiare ed è destinato a due milioni e mezzo di persone. Pd e Italia viva frenano perché temono di finanziare il lavoro nero, ma la ministra Nunzia Catalfo assicura che si tratta di una misura «a tempo», probabilmente sarà erogata per tre mensilità e potrà andare a integrare il reddito di cittadinanza. I requisiti di quest'ultimo cambiano e diventano meno stringenti consentendo di allargare la platea dei beneficiari, ma solo per le richieste che arriveranno tra luglio e ottobre. L'isee massimo da 9.360 cresce a 10 mila euro mentre la soglia del patrimonio immobiliare aumenta da 30 mila a 50 mila euro e quello mobiliare da 6 a 8 mila.

**AMMORTIZZATORI SOCIALI****Rinnovi per Cig e congedi**

Sul piatto per gli ammortizzatori ci sono 16 miliardi di euro. La cassa integrazione e la cig in deroga con cause Covid sono prorogate per altre 9 settimane, la Naspi e la disoccupazione per i collaboratori di due mesi. Il blocco dei licenziamenti sale da due a 5 mesi e i datori di lavoro che all'inizio dell'emergenza avevano licenziato per giustificato motivo potranno tornare sul loro passo e attivare la cassa. Il bonus autonomi resta di 600 euro per il mese di aprile e scatterà automaticamente per chi l'ha già incassato a marzo. A maggio aumenterà a mille per le partite Iva e gli autonomi che hanno perso il 33 per cento del reddito. Pronto l'aiuto per colf e badanti: dai 200 ai 600 euro se l'orario di lavoro si è ridotto di almeno il 25 per cento. Rinnovato il congedo speciale per i genitori retribuito al 50 per cento e il bonus baby sitter che potrà essere utilizzato anche per pagare i centri estivi.

**SANITÀ****Obiettivo 10mila assunzioni**

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, chiede 3 miliardi di euro aggiuntivi per la sanità, diecimila assunzioni nel comparto della Sanità e altri quattordicimila posti letto per fronteggiare una eventuale seconda ondata del virus. Al momento le risorse che sono state individuate ammontano a 2,5 miliardi a cui bisogna aggiungere un miliardo e mezzo per la Protezione civile. Sicuramente verranno potenziati i Covid hospital e la rete di assistenza domiciliare così come verranno distribuiti milioni di tamponi per i test a tappeto per far emergere i contagi sommersi. L'iva sulle mascherine sarà azzerata fino alla fine dell'anno e per i camici bianchi il bonus baby sitter sale a quota 2.000 euro. Anche i sindaci dovrebbero essere accontentati dal governo con un fondo da 3,5 miliardi di euro anche se Comuni, città metropolitane e Province temono l'emergenza sociale.

**IMPRESE****Aiuti per affitti e bollette**

Aiuti a fondo perduto sugli affitti e le bollette elettriche per le pmi fino a 5 milioni di euro di fatturato, in base alle perdite subite negli ultimi tre mesi. Per quelle da 5 a 50 milioni di ricavi arriverà un sostegno alle ricapitalizzazioni tramite Invitalia. Le imprese più grandi potranno contare sulla Cdp che con una dote da 50 miliardi potrà intervenire per ristrutturare ed entrare nel capitale. Nel pacchetto del decreto maggio destinato alle imprese vengono stanziati anche 12 miliardi di anticipazioni di liquidità in favore degli enti locali e del Servizio sanitario per pagare i debiti delle amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali. Inoltre, sarà sospesa fino al 31 agosto la norma del decreto dignità che impone ai datori di lavoro un contributo aggiuntivo dello 0,5% sui rinnovi dei contratti a tempo determinato. Eco-bonus e sismabonus potrebbero salire fino a 120 per cento.



Peso:60%



### COME FUNZIONA IL SUPERBONUS e LA CESSIONE DEL CREDITO

#### LA FAMIGLIA



La famiglia che effettuerà lavori sulla propria abitazione



al momento della dichiarazione dei redditi **ogni 1.000 €** di spesa riceverà una detrazione pari al **110%** del costo dei lavori (in questo caso quindi 1100 €)



che potrà usare in compensazione con le tasse

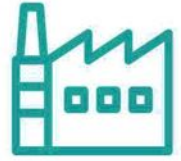


Potrà **scontare** questo importo **in 5 anni** e **quindi in 5 rate di pari importo**, oppure **potrà chiedere all'impresa che ha fatto i lavori uno sconto in fattura pari al 100% della spesa** a fronte della cessione del credito fiscale

#### L'IMPRESA



L'impresa X srl fa lavori per **10mila euro in casa del signor Rossi**, che può decidere di cedere il suo credito fiscale



In questo caso l'impresa emette **una fattura di 10mila** con uno **sconto del 100%** ed il signor Rossi non tira quindi fuori nemmeno un euro



La **X srl** si vede riconosciuto dalla Stato un credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione per **11mila € (110%** dell'importo fatturato) e a quel punto può decidere di cederlo ad un'altra impresa, o a una banca con uno sconto del **9%**



In questo modo riceve **10mila e 10 €** mentre chi lo acquista ottiene a sua volta **11mila €** di credito d'imposta **da utilizzare in 5 anni (2.200 euro l'anno)**



L'EGO - HUB



Il sottosegretario Riccardo Fraccaro ha parlato di «manovra choc» per le misure in arrivo nel decreto di maggio. Sopra operai al lavoro



Peso:60%

**E L'ALTA CORTE TEDESCA CRITICA IL BAZOOKA BCE**

# Confindustria spinge Renzi alla spallata per arrivare alla crisi

**PAOLO DELAGADO**

**N**essuno, né nel governo né nella maggioranza, con la sola eccezione della capogruppo di LeU al Senato Loredana De Petris, ha commentato lunedì scorso il durissimo affondo del presidente incaricato di **Confindustria** Carlo Bonomi. Inutile chiedere a palazzo Chigi: la risposta è un gelido "no comment". Il silenzio non va interpretato come sottovalutazione ma, all'esatto opposto, come segnale di estrema preoccupazione. Bonomi non è ancora presidente in carica ma è già chiarissimo che la sua guida sarà molto diversa da quella "romanocentrica" e nel complesso accomodante con il governo del predecessore **Boccia**. Con toni ruvidi, il presidente degli industriali ha bocciato la strategia con cui il governo intende affrontare la crisi, bollandola con palese sprezzo di essere una «distribuzione di soldi a pioggia» e chiedendo invece che praticamente tutte le risorse siano concentrate nell'aiuto alle industrie, pena una «esplosione sociale in settembre-ottobre». E' precisamente la linea che Italia viva sostiene nei continui scontri all'interno della maggioranza sul dl da 55 mld che ancora aspetta di vedere la luce. Ovvio che Renzi abbia accolto con piena soddisfazione il pronunciamento degli industriali e si prepari a cavalcare più che mai quella posizione all'interno della maggioranza. Inevitabilmente, in un momento

dominato dal fondato sospetto che proprio Renzi aspetti solo il momento giusto per dare la spallata al governo, si è diffusa nel Pd e nel M5S la convinzione che Bonomi giochi di sponda con quanti, nel Palazzo e soprattutto fuori, intendono dare al più presto il benservito al governo Conte. Probabilmente non è così. Non se si pensa a un accordo formale per far cadere il governo Conte. L'attacco di Bonomi non è mosso da secondi fini ma dalla bocciatura della politica economica del governo in queste settimane cruciali e dall'intenzione di mettere in campo tutta la forza di pressione degli industriali per costringerla a cambiare indirizzo. Non è meglio, dal punto di vista del governo, ma peggio. Non si tratta di una carta pesante calata sul tavolo per condizionare una trattativa ma di una dichiarazione di guerra. Conte, dietro gli annunci altisonanti, ha già ridotto all'osso la componente assistenziale dei decreti. Tre milioni di persone sono rimaste escluse dal dl Cura Italia. Si prevede che non più di 800mila tra loro godranno



Peso: 48%

di un Reddito di emergenza più che esiguo.

Senza contare la spada di damocela dell'Alta Corte tedesca che rischia di minare anche il bazooka messo in campo dalla Bce.

Insomma, più di questo un governo in cui la principale forza politica è ancora il M5S non può fare. La convergenza con la manovra di Renzi è oggettiva, senza bisogno di trame e conciliaboli.

Se si trattasse solo di Iv il problema sarebbe già di notevole portata. E' un partito piccolo ma fondamentale per la sopravvivenza della maggioranza e soprattutto dà voce ad attori sociali e aree di influenza il cui peso va molto oltre quello del "partitino" di Renzi. Ma non si tratta affatto solo di Iv. Per quanto acerrima sia l'ostilità del Pd nei confronti degli scissionisti renziani, nel merito le posizioni del partito di Zingaretti sono sui punti cruciali, come il Mes

o il Reddito di emergenza, molto vicine a quelle dell'ex premier. Per il Pd, proprio come per Iv, non ci sono alternative alla richiesta del prestito garantito dalla nuova linea di credito del Mes. Neppure se le "condizionalità" fossero un bel po' più rigide dell'auspicato e dell'annunciato. In tempi normali la divaricazione radicale tra Pd e Iv basterebbe a mettere al sicuro Conte, perché il calcolo politico sarebbe senza dubbio prevalente sulla strategia economica. Ma questi non sono tempi normali e alla resa dei conti, come si è già visto nei giorni della sfida poi congelata sul Mes, la posta in gioco nella situazione data da spingere il Pd, se necessario, a una rottura del tutto indesiderata con i 5S e con Giuseppe Conte.

Renzi ne è consapevole. Sa che nei prossimi mesi in ballo non ci

sarà solo un'alchimia di maggioranza, come nell'agosto scorso, ma la gestione della peggior crisi che l'Italia economica abbia mai affrontato e che il Pd, prima di correre il rischio di elezioni politiche che del resto sarebbero oggi impossibili, ci penserà non 2 ma 22 volte.

Per questo si prepara a sferrare il colpo nei prossimi mesi, prima dell'estate, se appena gli sarà possibile.

### **IL NUOVO PRESIDENTE DI VIALE DELL'ASTRONOMIA CRITICA TUTTE LE SCELTE DI CONTE E SI ISCRIVE TRA LE FILA DEGLI ANTI-GOVERNATIVI**



**CARLO BONOMI NEO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA**



Peso:48%

# Superbonus raddoppiato per l'edilizia Lo Stato paga le riqualificazioni green

Ipotesi di ridurre l'orario di lavoro con salari uguali. Ma il Consiglio dei ministri rischia di slittare per le liti nella maggioranza

**Paolo Baroni** / ROMA

Non solo ecobonus e sismabonus vengono raddoppiati e portati al 110% sino a tutto il 2021, ma con la possibilità di scontare direttamente in fattura il 100% dei costi le famiglie potranno effettuare gli interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza delle loro abitazioni senza alcun esborso monetario.

Sul fronte del lavoro, invece, la ministra Catalfo propone di bloccare i licenziamenti ancora per 2-5 mesi ma, soprattutto, di ridurre temporaneamente l'orario a parità di salario, intervenendo sui contratti aziendali e territoriali in modo da favorire il distanziamento sociale sui luoghi di lavoro. Una parte delle ore verrebbe convertita in percorsi di formazione finanziati da un apposito fondo del ministero.

## IL DECRETO ANTI-COVID

Sono novità importanti quelle che stanno maturando nelle ultime ore e che verranno introdotte nel prossimo decreto anti-Covid del governo. Provvedimento che però a causa delle continue liti nella maggioranza rischia di slittare ancora: anziché domani la nuova ma-

novra da 55 miliardi potrebbe infatti approdare sul tavolo del consiglio dei ministri solo nel fine settimana. Nel governo si continua infatti a litigare sul reddito di emergenza, sui fondi per le famiglie e per la sanità, come pure sulla ricapitalizzazione con fondi pubblici delle piccole e delle medie imprese. Il passaggio con le parti sociali, ieri sera i sindacati e oggi le imprese, inevitabilmente rallenta ulteriormente il percorso, ma servirà a Conte per avere un quadro più preciso dopo le bordate dei giorni scorsi di **Confindustria** ed il pressing di Cgil, Cisl e Uil. Prima di chiudere il cerchio, oltre alle nuove regole di Bruxelles sugli aiuti di Stato, ci sarà poi bisogno di un altro vertice di maggioranza e questo allungherà ancora una volta i tempi.

## VIA AL SUPERBONUS

Intanto, però, col lancio del superbonus un altro tassello della maximanovra è stato definito in dettaglio. Una «misura choc», la definisce il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro che l'ha proposta allo scopo di contrastare sia l'emergenza economica che quella ambientale, e «segna anche un cambio di passo epocale nelle politiche pubbliche. Con questa norma la tutela ambientale diventa il volano dell'economia».

In dettaglio il provvedimento prevede di portare al 110% le aliquote di detrazione relative sia all'ecobonus sia al sismabonus che attualmente sono fissate rispettivamente al 65 ed al 50%. Tre le tipologie di interventi ammessi ai nuovi benefici: i lavori di isolamento termico degli edifici, gli interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti centralizzati a pompa di calore per riscaldamento, raffrescamento e fornitura di acqua calda sanitaria, ed infine gli interventi per la sostituzione degli impianti alimentati a gasolio. L'aliquota del 110% si applica anche ad altri interventi di efficientamento energetico come l'installazione di finestre, infissi e pannelli solari ed ai restauri delle facciate a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli altri interventi che beneficiano del superbonus.

## FAMIGLIE E IMPRESE

Cosa cambia per le famiglie? Ogni 1.000 euro di spesa al momento della dichiarazione dei redditi riceveranno una detrazione pari al 110% del costo dei lavori (ovvero 1.100 euro) da usare in compensazione in 5 anni. In alternativa ci sarà la possibilità di usufruire di uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori a fronte della semplice cessio-





ne all'impresa che ha fatto i lavori della detrazione che si matura. In pratica non solo le famiglie saranno più che rimborsate della spesa iniziale, ma nel secondo caso potranno effettuare tutti i lavori senza alcun esborso monetario. A loro volta le imprese potranno utilizzare il credito d'imposta in compensazione in 5 quote annuali oppure a loro volta potranno cederlo a terzi (banche o altre imprese) per ottenere immediatamente la liquidità necessaria. A Palazzo Chigi sono

convinti che questa proposta produrrà «un cambiamento profondo nel settore delle costruzioni, creando un virtuoso meccanismo di mercato che si ripagherà da solo grazie all'aumento del Pil e del gettito fiscale. La salvaguardia dell'ambiente e del territorio contribuirà in maniera decisiva alla ripresa, alla crescita occupazionale e all'aumento del Pil». «La sostenibilità – sintetizza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro – diventa la chiave per contrastare sia

i cambiamenti climatici, sia la crisi generata dal Covid-19. L'Italia compie un passo da gigante nel campo della crescita sostenibile in confronto a tutti gli altri Pae-

# 110%

La detrazione fiscale per le famiglie dei costi dei lavori nel campo dell'edilizia

# 5

I mesi nei quali il governo vorrebbe bloccare i licenziamenti

# 55

Il valore in miliardi del decreto in discussione in questi giorni



Peso:4-71%,5-17%



# NO AGLI ESPROPRI DI STATO

Sostenere le imprese con la liquidità è giusto. Trasformare la pandemia in un'occasione per rivitalizzare lo stato imprenditore è un rischio enorme. Per l'economia e la democrazia

di Renato Brunetta

In un recente e ormai famoso articolo, "We face a war against coronavirus and must mobilise accordingly" pubblicato sul Financial Times, l'ex governatore della Banca centrale europea Mario Draghi ha posto le basi politiche e teoriche sulle strategie di politica economica da adottare da parte degli stati per uscire dalla crisi economica e finanziaria. Draghi, in sostanza, ha insistito sulla necessità di fornire liquidità alle imprese che sono state costrette a chiudere e che ora si trovano in gravi difficoltà finanziarie, perché il loro fatturato è colato a picco e i costi hanno sorpassato i ricavi, anche per via del fatto che la maggior parte di esse ha dovuto accollarsi i costi di mantenimento del personale, per non doverlo licenziare, e i costi di funzionamento ma, soprattutto, per non perdere l'avviamento e il posizionamento di mercato e nelle filiere della produzione del valore.

In effetti, il primo allentamento del principio di divieto di aiuti di stato (temporary framework) deciso dalla Ue ha già visto alcuni governi all'opera. Il governo tedesco ha già messo in campo 1.000 miliardi di euro sul totale dei 1.900 finora programmati in seno alla Ue. Si tratta quindi di comprendere appieno la analisi di Draghi. Partiamo dai fondamentali: se lo stato fornisce capitale alle imprese, lo può fare con una strategia di addizionalità o di sostituzione. Nel primo caso, fornisce il capitale mancante; nel secondo caso, espropria, di fatto, il controllo. Ora, purtroppo, mentre i governi del nord Europa stanno sostenendo le loro imprese, fornendo la liquidità che non hanno potuto generare, per via del blocco economico, il nostro (poco competente) governo pare stia imboccando la via della surrettizia statalizzazione delle imprese, pretendendo di impieccarsi, salvo negandolo ipocritamente, della gestione in cambio del capitale.

Dunque la nostra posizione va affermata con chiarezza: siamo stati colpiti da uno shock simmetrico in tutto il mondo. La risposta di politica economica deve essere, appunto, simmetrica. Per questo motivo, il capitale fornito dallo stato deve essere inteso come un indennizzo, un risarcimento. Sosteniamo che le imprese italiane dovrebbero essere indennizzate dallo stato per le perdite subite, come compensazione dall'essere state costrette alla chiusura, o aver rallentato la propria attività economica per assolvere ad un interesse generale, quello della tutela della salute dei cittadini. La quantità e durata di questo indennizzo-risarcimento deve essere in funzione della intensità e durata della crisi. Punto e basta.

Il lockdown, dunque, è stato deciso come

misura di tutela della salute, e proprio per questo deve essere inteso come un costo di un bene pubblico, realizzato gravando solo alcuni dei relativi costi diretti e indiretti. La crisi economica e finanziaria attuale non è infatti dovuta a uno dei classici fallimenti di mercato, come quelli che si studiano nei manuali di teoria economica. E' dovuto, invece, a uno shock esogeno che ha colpito, lo ripetiamo, simmetricamente tutti i paesi industrializzati, indipendentemente dai comportamenti adottati dei vari attori economici, che tale shock hanno dovuto evidentemente subire, dovendosi adeguare a delle misure eccezionali, omologhe in tutto il mondo, decise dai governi.

In sostanza, il capitale delle imprese da questo blocco ha avuto un ritorno negativo, ovvero una perdita. E' questa perdita che deve essere indennizzata dallo stato. Questa perdita equivale all'investimento pubblico finalizzato alla tutela della salute dei cittadini, tramite la chiusura di tutte le attività. In altri termini, la chiusura a fini di benessere collettivo ha ridotto l'attività economica e conseguentemente l'investimento privato, con i relativi effetti in termini di redditività e profitti, presenti e futuri.

I governi, per il solo e semplice fatto che hanno chiesto alle imprese di chiudere per ragione di confinamento sanitario, hanno il dovere di indennizzarle, per tutto il tempo necessario e per tutte le quantità finanziarie necessarie a ripristinare le condizioni quali-quantitative di capitale e di redditività dello stesso. Per questo è profondamente sbagliato, in termini di politica economica (ma vorremmo dire etici), parlare di finanziamenti a fondo perduto o addirittura di mere garanzie statali, o di generica fornitura (gentilmente concessa) di liquidità da parte dello stato alle imprese, come si legge spesso sulle pagine economiche dei giornali. Bisogna chiamare le cose con il loro nome: indennizzi a titolo risarcitorio. Ovvero, ripristino di condizioni di capitalizzazione e redditività delle imprese pre-lockdown con oneri tutti a carico dello stato. A noi



Peso: 82%

sembra che questo sia il senso profondo della proposta fatta da Mario Draghi, che noi temiamo possa essere stata o poco capita o molto travisata dal nostro governo.

E' quasi triste che lo abbia capito il governo tedesco prima di noi. Quindi, lo ripetiamo, forte e chiaro. Quando l'ex governatore della Bce parlava di sostituire il capitale privato con quello pubblico, intendeva dire che è compito dello stato immettere liquidità nel sistema finanziario per riportarla al livello pre-crisi. Non parlava di sostituirsi, da parte del capitale pubblico, al capitale privato. Risarcire le imprese ed entrare nel loro capitale societario sono due politiche profondamente diverse, se non opposte. Quella derivante dalla proposta Draghi non può non aver carattere risarcitorio. Se lo stato non indennizzasse le imprese, vorrebbe dire che per tutelare un bene di tutti (la salute), ha applicato di fatto una tassa sulla salute solo su alcuni soggetti privati (le imprese). Quella che vediamo in giro in ambienti di governo sembra piuttosto essere una strategia predatoria. Non vorremmo per l'Italia che l'attuale governo scegliesse di sostenere la seconda, che abbiamo già visto qua e là abbozzata in proposte aberranti, come quella di una vera e propria "sovietizzazione" della nostra industria, con il governo che vorrebbe entrare nel capitale delle imprese e sostituirsi a loro, di fatto, nel processo decisionale, sulla base dell'assunto che, siccome ci mette i soldi, ha anche il diritto di decidere come impiegarli. Un aberrante, appunto, errore di comprensione dei fenomeni, dovuto, probabilmente, all'incultura di una classe dirigente che crede che lo stato rappresenti in questo momento il creditore, nel suo rapporto con le imprese, mentre, in realtà, non è altro che il debitore, complici lo stato di crisi e la paura.

L'idea dell'indennizzo pubblico alle imprese è stata sostenuta per primo da due noti studiosi come Lucio Scandizzo e Giovanni Tria, i quali hanno proposto al governo di seguire una strategia che punti il più possibile a consentire alle imprese di continuare a distribuire redditi anche nel periodo in cui la formazione di questi redditi, cioè l'attività produttiva, è bloccata o ridotta e, quindi, assenti i ricavi che ne derivano. Una combinazione di aiuti diretti dallo stato (a fondo perduto) e maggiore accessibilità al credito permetterebbero di raggiungere i due obiettivi complementari: uno, mantenere aperti i canali di distribuzione dei redditi attraverso le imprese e le attività economiche ad esse collegate e, due, conservare la capacità di creazione di valore del capitale imprenditoriale e umano che è incorporato nell'attività d'impresa di ogni dimensione.

E torniamo al governo e alla pazzia idea che aleggia sul decreto aprile-maggio: quella della pianificazione centralizzata rispolverata per l'occasione da illustri consulenti del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, si basa su presupposti teorici e ideologici completamente sbagliati e devianti. A partire dal concetto stesso di "pianificazio-

ne", del tutto mal interpretato. Tutti, in economia, pianificano. Dal panettiere al banchiere, dall'agricoltore all'avvocato, chiunque svolga un'attività di impresa sa che non può fare a meno di pianificare il futuro, nonostante gli elementi incerti che lo caratterizzano. La domanda è quindi la seguente: su quale base teorica ed empirica questo governo crede che pianificare la ricostruzione dell'intera economia italiana dall'alto, in maniera centralizzata e dirigista, possa produrre performance economiche superiori a quelle che si raggiungerebbero invece mettendo gli imprenditori nelle condizioni di poter decidere al meglio quello che sanno fare, molto meglio dei funzionari statali, ovvero l'attività economica che ben conoscono? Può davvero il governo credere che degli esperti di task force chiusi nei loro uffici abbiano una conoscenza dei mercati, dei fornitori, dei clienti, delle filiere del valore, migliore di quella che gli imprenditori hanno grazie alla loro esperienza maturata in molti anni di attività? Evidentemente la risposta è sì, se sono arrivati al punto di vaneggiare addirittura un ingresso variamente modulato (piccole, medie e grandi imprese) dello stato nel capitale delle imprese. Una sorta di esproprio statale favorito dalla crisi, con lo stato usuraio che ti presta i soldi, ma ti porta via l'impresa.

Da nessuna parte del mondo sta avvenendo una cosa simile. Nemmeno l'Unione sovietica dei tempi peggiori era arrivata a tanto, se si considera che anche Mosca dovette istituire nell'allora sistema fortemente centralizzato, un meccanismo di prezzi di mercato, cercando, peraltro invano, di replicarne il valore informativo sul funzionamento dell'economia. E' per questo che, su questa questione, non potremo mai essere d'accordo con l'esecutivo.

E speriamo che il governo non si nasconda dietro la classica frase "anche negli altri paesi stanno facendo così", perché questo non corrisponde a verità. E' vero che i governi occidentali, dalla Francia alla Germania, dal Regno Unito agli Stati Uniti, sono intervenuti fornendo miliardi di euro al settore privato. Ma, come detto sopra, mai e poi mai si sognerebbero di trattare le loro imprese come delle realtà fallite, o quasi, incapaci di riprogrammare la ripresa, alle quali sostituirsi. E' vero, semmai, che negli altri sistemi il governo è intervenuto come potere sussidiario, di ausilio, non come potere sostitutivo o di comando. E, a differenza di quanto avvenuto in Italia, ha immesso più liquidità nel sistema fornendo a impre-





se e famiglie più "risarcimenti" che "garanzie", soprattutto in tempi immediati, senza troppe condizionalità o filtri burocratici.

Contrariamente a quanto sta facendo il governo italiano, alcuni paesi europei hanno seguito quasi alla lettera i consigli di politica economica di Mario Draghi. Secondo i dati della Commissione europea, la Germania sta facendo una maxi operazione di fornitura di liquidità alle imprese tedesche, sotto forma di "bail out", avendo ottenuto il 52 per cento del totale di aiuti approvati dalla direzione Politiche per la concorrenza, sfruttando le norme contenute nel Temporary Framework approvato dalla Commissione stessa, che sospende le norme sul divieto di aiuti di stato da parte dei governi.

Un dato che è pari a circa il doppio della sua quota nell'economia dell'Ue. L'interventismo tedesco sta suscitando malumori nelle capitali del sud Europa, per il fatto che esse ritengono di subire una concorrenza sleale che si tradurrà, molto probabilmente, in una ripresa economica più debole rispetto ai paesi del nord, perché le loro economie sono dotate di minori capacità finanziarie e liquidità per sostenere le proprie imprese.

Secondo fonti del Financial Times, inoltre, i funzionari dell'Ue avrebbero discusso, su proposta della virtuosa Austria, un ulteriore allentamento delle regole sugli aiuti di stato, consentendo ai paesi di iniettare capitale (equity) e debito nelle loro imprese in difficoltà. I vincoli includerebbero il divieto di pagare dividendi, di riacquistare azioni o di fornire bonus o simili remunerazioni. Se questo aggiornamento del temporary framework dovesse passare, i paesi del nord Europa disporrebbero di maggiori possibilità nel salvare le loro imprese, avendo liquidità sufficiente per poter fare una operazione del genere.

Non siamo soltanto noi ad avere questa percezione relativa al rischio di una nuova statalizzazione dell'economia italiana. Giuseppe De Rita, presidente del Censis, ha scritto in un recente articolo sul Foglio che

*Sarebbe un paradosso che l'Europa diventasse il cavallo di Troia per il ritorno di uno stato padrone*

"il pericolo naturale che sta sotto una tale evoluzione è che tutti insieme (governo e popolo) si sottovaluti il fatto che la potenza del nostro sistema (così come l'abbiamo costruita nei decenni passati) non sta nella visione e governo di un solo soggetto (politico o statale che sia), ma sta nella molteplicità e nella vitalità dei soggetti sociali, di milioni di imprese e famiglie che "sfangano la vita nel lavoro quotidiano".

Oppure, come ha scritto Andrea Mazziotti

sull'Huffington Post, "l'errore più grave che si potrebbe commettere in questo momento è pensare a un ritorno all'Iri o a soluzioni del genere, che metterebbero la nostra impresa in mano alla politica. Per risollevare l'economia italiana, lo stato non deve certo stare a guardare: ha il fondamentale ruolo di mettere a disposizione risorse, strumenti e regole per consentire ai nostri imprenditori di recuperare, rafforzarsi, crescere e competere con quelli del resto del mondo. Ma non deve pensare neppure per un minuto di sostituirsi ad essi, perché non ne ha né la capacità, né le competenze, né la creatività". Anche il presidente designato di **Confindustria** Carlo Bonomi, ha avuto parole dure nei confronti di questa pericolosa deriva, dichiarando che questo "fa indebitare le imprese per poi avviare una campagna inaccettabile di nazionalizzazioni". Bonomi ha chiesto, invece, che vengano pagati tutti i debiti commerciali, che si sbloccino le opere pubbliche già finanziate e si defiscalizzino gli aumenti di stipendio e i salari di produttività. Ben detto.

Le imprese, in sintesi, non hanno bisogno di capitale di rischio, o di equity, ma di cash flow, quello che è mancato durante la crisi, mentre continuavano a sostenere i costi fissi. Le imprese hanno bisogno di una regolamentazione "light", di un'Europa che giochi su uno stesso terreno. Abbiamo bisogno di mercato, di trasparenza, di risarcimenti. Dopo di che, ognuno faccia la propria parte. Per carità, non vogliamo tornare alle imprese e alle banche di stato, né tornare all'Iri, anche se sotto il nuovo cappello della Cassa

*Il punto è chiaro: abbiamo bisogno di risarcimenti e che le imprese tornino a operare secondo una logica di mercato*

depositi e prestiti. Chi deciderà dove andrà il capitale di rischio dello stato nelle imprese? I burocrati ministeriali? Per favore, lasciamo perdere. Questa storia l'abbiamo già vista e superata, anche grazie all'Europa.

Sarebbe un paradosso che adesso proprio l'Europa diventasse il cavallo di Troia (o la foglia di fico) perché in Italia tornasse nuovamente lo stato padrone e imprenditore. Abbiamo bisogno di risarcimenti e che le imprese tornino ad operare secondo una logica di mercato.

Come scriveva il mai dimenticato Friedrich A. von Hayek nel suo famoso scritto del 1976 "La nuova confusione sulla pianificazione", "il motivo principale per cui non possiamo confidare nella pianificazione centralizzata per poter ottenere l'efficienza nell'uso delle risorse che il mercato rende possibili è che l'ordine economico di qualsiasi grande società si basa sull'utilizzo dell'ampia conoscenza di particolari circostanze, che è dispersa tra migliaia o milioni di individui".

Crede, nel caso italiano, che pochi illuminati (si fa per dire) seduti dietro un laptop dispongano di quella conoscenza necessaria per fare scelte economiche migliori di quelle che sono in grado di poter prendere, in maniera decentralizzata, milioni di imprenditori italiani, grazie alla loro conoscenza accumulata in anni di esperienza è una pura, pericolosissima, perversa, utopia infantile. Ci stanno portando non solo al fallimento economico, ma ancor peggio all'autoritarismo illiberale. Col ritorno del panettone di stato finisce anche la nostra democrazia.

*\* L'autore è ex ministro della Pubblica amministrazione, oggi deputato di Forza Italia*

*Il capitale fornito dallo stato deve essere inteso come un risarcimento, non come l'occasione di una nuova Iri*

*Le imprese non hanno bisogno di capitale di rischio, ma di cash flow, quello che purtroppo è mancato durante la crisi*





Si è arrivati al punto di vaneggiare un ingresso variamente modulato (piccole, medie e grandi imprese) dello stato nel capitale delle imprese (foto LaPresse)



Peso:82%



# Lo scontro rallenta gli aiuti

► Tensioni sul decreto: tempi più lunghi su imprese Reddito e irregolari. Conte frena sullo Stato nelle Pmi ► L'ultimatum della Corte tedesca alla Bce: tre mesi per giustificare il Qe di Draghi. Ma la Ue: autonomia

## Il maxi decreto rallenta scontro sulle imprese Conte: «Serve un patto»

► Il premier incontra i sindacati e avverte: non tutti i posti persi saranno recuperati ► Accordo sul Reddito, resta il nodo dello Stato azionista. Oggi il confronto con gli industriali

### LA GIORNATA

ROMA Giuseppe Conte vede i sindacati e non nasconde le difficoltà. Il decreto che il governo prepara da oltre un mese e che ancora non riesce ad approvare per le divisioni nella maggioranza, spiega che non sarà «la panacea di tutto quello che stiamo vivendo». Arriveranno momenti difficili. L'intervento del governo sarà «cospicuo», spiega. E l'intenzione del governo è di preservare l'occupazione. Ma poi aggiunge: «non sarà possibile farlo per intero». Una parte dei posti di lavoro sarà bruciata dalla lunga chiusura delle attività economiche. I prossimi mesi saranno difficili dal punto di vista sociale. Per questo il presidente del Consiglio ai sindacati chiede «un nuovo patto sociale, equo e moderno». Una sfida alla quale i sindacati si sono detti pronti: «Bene andare oltre l'emergenza» ha dichiarato la leader Cisl Annamaria Furlan. «Pronti a ridisegnare il Paese» ha concordato il numero uno Uil Carmelo Barbagallo.

Ma non tutti i tasselli del provvedimento sono a posto. Se sul Reddito di emergenza è stato trovato un accordo nella maggioranza (sarà ri-

battezzato «contributo di emergenza» per sottolineare che durerà due mesi e poi scomparirà), il capitolo sulle imprese non è ancora chiuso. L'approvazione del testo potrebbe non arrivare nemmeno domani. Il neo presidente degli industriali, Carlo Bonomi (stamane l'incontro con il premier) ha già detto chiaro e tondo di non condividere la strategia del governo tutta «debito e sussidi». Forse sempre domani, ci sarà un nuovo vertice di maggioranza per provare a chiudere il cerchio. Si vedrà. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha illustrato il provvedimento, o almeno i suoi capitoli principali, ai sindacati. Ha spiegato che ci sarà uno stanziamento di 3,25 miliardi per la sanità. Servirà a potenziare le terapie intensive e a creare un sistema decentrato territoriale. Ha detto che arriveranno contributi consistenti per Comuni, Regioni e Città metropolitane. Ma soprattutto ha dettagliato il pacchetto imprese.

### L'INIEZIONE

Ci saranno 12 miliardi di euro per

il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione. Saranno stanziati 30 miliardi per le garanzie che Sace rilascerà alle banche per i prestiti alle imprese (incideranno sul saldo netto da finanziare). E ci saranno 4 miliardi per il Fondo Centrale (che peseranno sul deficit), per i prestiti alle piccole e medie imprese, compresi quelli da 25 mila euro. Ha confermato che per le imprese di dimensioni più piccole, quelle con un fatturato fino a 5 milioni di euro, ci saranno aiuti a fondo perduto legati alla perdita dei ricavi. E ha mostrato una grande prudenza sulla





misura più divisiva, le ricapitalizzazioni delle imprese con ricavi tra 5 e 50 milioni, dove il progetto del governo prevede l'ingresso dello Stato nel capitale attraverso Invitalia. Su questo punto, Gualtieri, ha detto che c'è una valutazione in corso. Anche su altri strumenti. Ma ha voluto sottolineare che lo Stato non avrebbe avuto influenza sulla governance delle imprese, nonostante poi abbia parlato di «un minimo livello di condizionalità». Per le imprese più grandi, invece, l'intervento sarà attivato attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, che avrà a disposizione un fondo di 50 miliar-

di. La Cdp interverrà con tre meccanismi: direttamente nel capitale delle imprese (con aumenti di capitale, prestiti subordinati o obbligazioni convertibili); acquirerà azioni di società strategiche in Borsa in caso di attacchi ostili; e interverrà in operazioni di ristrutturazione aziendale per le imprese in crisi ma con prospettive di sviluppo. Il ministro del lavoro Nunzia Catalfo ha confermato il rifinanziamento della Cig, l'allungamento di 2 mesi della Naspi e il blocco dei licenziamenti per 5 mesi. Catalfo ha anche perorato una norma per ridurre l'orario di lavoro dei dipen-

denti a parità di stipendio, con un finanziamento dello Stato per impiegare le ore in formazione.

**Andrea Bassi  
Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GUALTIERI: LA CDP DIFENDERÀ LE SOCIETÀ STRATEGICHE DA ATTACCHI OSTILI CON ACQUISTI DI TITOLI IN BORSA

## CATALFO: MENO ORE A PARITÀ DI STIPENDIO, IL MINISTERO PAGHERÀ LA FORMAZIONE DEI DIPENDENTI



Un falegname lavora fuori dalla sua bottega a Borgo Pio, Roma (foto ANSA)

Un lavoratore con mascherina e guanti (foto ANSA)



Peso:1-10%,2-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



# Decreto in stallo E Conte pensa a un taglio fiscale per le imprese

di Tommaso Ciriaco e Annalisa Cuzzocrea

**ROMA** - Una nuova, lunga notte al ministero dell'Economia. Perché attorno al "dl maggio" - 55 miliardi in tutto, un intervento mastodontico rispetto alle manovre degli ultimi anni - ancora infuria la battaglia nella maggioranza. E perché l'Europa tarda a sbloccare il nuovo regolamento che deroga al divieto degli aiuti di Stato, facendo slittare di qualche giorno - forse addirittura alla settimana prossima - un provvedimento urgente, atteso, che non può tardare. «Lì dentro ci sono i soldi che servono alla sanità territoriale e ai Covid hospital - lancia l'allarme il ministro della Salute Speranza che chiede di aumentare il budget del suo ministero di 3,25 miliardi - , non possiamo aspettare ancora».

L'intesa, però, non c'è. E in queste ore Conte prepara un rilancio, per convincere Italia Viva e Confindustria ad accettare le misure. «L'emergenza non è finita, questo intervento è cospicuo e serve a limitare i danni, ma non è la panacea - ha detto in serata ai sindacati -. Serve un patto sociale per far ripartire il Paese. E un tavolo progettuale con le parti sociali». Idea che il segretario della Cgil Maurizio Landini sposa subito, chiedendo però uno sforzo in più sul blocco dei licenziamenti, da prolungare: «Come non devono chiudere le imprese, così non devono essere licenziati i lavoratori».

C'è meno concordia a livello politico. Per un giorno intero, Italia Viva spinge su una richiesta: invece di investire miliardi di euro per ricapitalizzare il patrimonio delle aziende

con un fatturato compreso tra 5 e 50 milioni, con una misura dal sapore «dirigista» e addirittura «comunista» (questa l'accusa dei renziani), sarebbe meglio sforbicare le tasse a chi è in difficoltà, oppure dirottare quelle risorse per interventi a fondo perduto. Non ci sta Roberto Gualtieri. Ha disegnato un sistema che prevede l'impiego di risorse dello Stato pari a quelle che l'azienda è disposta a mettere sul tavolo per ammodernare l'impresa, oppure per aumentare l'occupazione (i criteri sono ancora allo studio). Le stesse aziende dovranno poi restituire una parte di quel capitale statale, con scadenza assai lunghe. E forse, nei casi più virtuosi, addirittura incamerarli come fossero a fondo perduto. È l'idea dello Stato imprenditore cara ai nekeynesiani che ispirano i 5 stelle e Conte. Ma ai renziani non piace. E men che meno sopportano l'idea del reddito di emergenza, finito nel mirino del Pd. I dem vorrebbero limitarlo ai soli mesi di maggio e giugno e definirlo "contributo d'emergenza", da erogare in un'unica tranche: «Volete cambiargli nome solo perché non somigli al reddito di cittadinanza», accusa al tavolo la delegazione M5S. Che invece, punta a rivendicarlo come bandiera.

Il premier oggi vedrà Confindustria. Ma già ieri ha ricordato: «Le aziende hanno bisogno di liquidità per riprendere a correre. E comunque ci aspetta una fase difficile, rimbocchiamoci tutte le maniche. Cercheremo di tutelare il più possibile i livelli occupazionali». Allo studio

c'è una proposta della ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che prevede la possibilità di una riduzione degli orari di lavoro, a parità di stipendi e con la conversione di parte delle ore libere in percorsi di formazione.

Quel che nelle ultime ore è apparso certo, è che anche se questo decreto vale «una Finanziaria e mezzo», come dice un ministro, non basterà. Perché solo a giugno si avrà un'idea delle perdite e del fabbisogno reali. È quindi probabile un nuovo intervento entro la fine dell'estate, a ridosso della nota di aggiornamento al Def di fine settembre. Questa volta con una dimensione tutta fiscale, che "sconti" le imposte congelate durante l'emergenza Covid. Cercando però di curare l'intervento sui settori più colpiti.

Sulla regolarizzazione degli immigrati che lavorano in agricoltura e come colf e badanti richiesta dalla ministra dell'Agricoltura Bellanova e da quello del Sud Beppe Provenzano si va verso un'intesa: sì a singole categorie - dicono i 5S - no a una sanatoria indiscriminata. Resta da risolvere un nodo importante, che riguarda gli aiuti per le aziende con fatturato sopra i 50 milioni di euro. C'è l'accordo politico, ma si attendono le nuove regole europee: la commissaria Ue alla Concorrenza Vestager ha messo dei paletti in più, per



Peso: 50%

non favorire la Germania. Ma Berlino si è messa di traverso e l'intero quadro è rinviato almeno a venerdì. Senza quello, restano congelati 6 miliardi. Una perdita che l'Italia non può permettersi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Tra le ipotesi quella di una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario*

## *Maggioranza divisa e slitta ancora la manovra da 55 miliardi*

### **I nodi da sciogliere** **Aiuti ai redditi e lo Stato nelle Pmi**

**3** **Regolarizzazione**  
Per Pd e renziani sarebbe necessaria per gli immigrati che lavorano nell'agricoltura, ma anche per colf e badanti. Più rigidi i 5S. Alla fine si troverà una mediazione a metà strada

**1** **Ricapitalizzazione**  
Uno dei nodi che divide la maggioranza è l'intervento dello Stato nel capitale delle aziende con un fatturato tra 5 e 50 milioni di euro. I renziani sono contrari al piano di Gualtieri

**4** **Fisco**  
I renziani chiedono un intervento immediato per tagliare le tasse alle imprese in crisi. Conte è pronto a promettere un nuovo decreto entro la fine dell'estate

**2** **Reddito emergenza**  
Altra battaglia è quella sul reddito d'emergenza: Pd e Iv vogliono chiamarlo "contributo d'emergenza" ed erogarlo in una sola tranche, ma i grillini lo considerano una bandiera



▲ **Maurizio Landini (Cgil)**

Ieri il premier Conte ha proposto ai sindacati un nuovo Patto sociale per uscire dalla crisi



Peso:50%



IL DECRETO-MAGGIO

## Riqualificazioni green, lo Stato pagherà il 110 %

PAOLO BARONI - PP. 4-5

**LE MISURE ECONOMICHE**

# Superbonus per l'edilizia Lo Stato pagherà il conto delle riqualificazioni green

### Ecobonus al 110%. Possibile taglio dell'orario di lavoro. Il cdm a rischio

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Non solo ecobonus e sismabonus vengono raddoppiati e portati al 110% sino a tutto il 2021, ma con la possibilità di scontare direttamente in fattura il 100% dei costi le famiglie potranno effettuare gli interventi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza delle loro abitazioni senza alcun esborso monetario. Sul fronte del lavoro, invece, la ministra Catalfo propone di bloccare i licenziamenti ancora per 2-5 mesi ma, soprattutto, di ridurre temporaneamente l'orario a parità di salario, intervenendo sui contratti aziendali e territoriali in modo da favorire il distanziamento sociale sui luoghi di lavoro. Una parte delle ore verrebbe convertita in percorsi di formazione finanziati da un apposito fondo del ministero.

**Il decreto anti-Covid**

Sono novità importanti quelle che stanno maturando nelle ultime ore e che verranno introdotte nel prossimo decreto anti-Covid del governo. Provvedimento che però a causa delle continue liti nella maggioranza rischia di slittare ancora: an-

ziché domani la nuova manovra da 55 miliardi potrebbe infatti approdare sul tavolo del consiglio dei ministri solo nel fine settimana. Nel governo si continua infatti a litigare sul reddito di emergenza, sui fondi per le famiglie e per la sanità, come pure sulla ricapitalizzazione con fondi pubblici delle piccole e delle medie imprese. Il passaggio con le parti sociali, ieri sera i sindacati e oggi le imprese, inevitabilmente rallenta ulteriormente il percorso ma servirà a Conte per avere un quadro più preciso dopo le bordate dei giorni scorsi di [Confindustria](#) ed il pressing di Cgil, Cisl e Uil. Prima di chiudere il cerchio, oltre alle nuove regole di Bruxelles sugli aiuti di Stato, ci sarà poi bisogno di un altro vertice di maggioranza e questo allungherà ancora una volta i tempi.

**Via al superbonus**

Intanto, però, col lancio del superbonus un altro tassello della manovra è stato definito in dettaglio. Una «misura choc», la definisce il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro che l'ha proposta allo scopo di contrastare

sia l'emergenza economica che quella ambientale, e «segna anche un cambio di passo epocale nelle politiche pubbliche. Con questa norma la tutela ambientale diventa il volano dell'economia».

In dettaglio il provvedimento prevede di portare al 110% le aliquote di detrazione relative sia all'ecobonus sia al sismabonus che attualmente sono fissate rispettivamente al 65 ed al 50%. Tre le tipologie di interventi ammessi ai nuovi benefici: i lavori di isolamento termico degli edifici, gli interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti centralizzati a pompa di calore per riscaldamento, raffrescamento e fornitura di acqua calda sanitaria, ed infine gli interventi per la sostituzione degli impianti alimentati a gasolio. L'aliquota del 110% si applica an-



Peso: 1-1%,4-38%,5-12%



che ad altri interventi di efficientamento energetico come l'installazione di finestre, infissi e pannelli solari ed ai restauri delle facciate a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli altri interventi che beneficiano del superbonus.

### Famiglie e imprese

Cosa cambia per le famiglie? Ogni 1.000 euro di spesa al momento della dichiarazione dei redditi riceveranno una detrazione pari al 110% del costo dei lavori (ovvero 1.100 euro) da usare in compensazione in 5 anni. In alternativa ci sarà la possibilità di usufruire di uno sconto in fattura pari al 100% del costo dei lavori a fronte della semplice cessione all'impresa che ha fatto i lavori della de-

trazione che si matura. In pratica non solo le famiglie saranno più che rimborsate della spesa iniziale, ma nel secondo caso potranno effettuare tutti i lavori senza alcun esborso monetario. A loro volta le imprese potranno utilizzare il credito d'imposta in compensazione in 5 quote annuali oppure a loro volta potranno cederlo a terzi (banche o altre imprese) per ottenere immediatamente la liquidità necessaria.

A palazzo Chigi sono convinti che questa proposta produrrà «un cambiamento profondo nel settore delle costruzioni, creando un virtuoso meccanismo di mercato che si ripagherà da solo grazie all'aumento del Pil e del gettito fiscale. La salvaguardia dell'ambiente e del territorio contribuirà in

maniera decisiva alla ripresa, alla crescita occupazionale e all'aumento del Pil». «La sostenibilità – sintetizza Fraccaro – diventa la chiave per contrastare sia i cambiamenti climatici, sia la crisi generata dal Covid-19. L'Italia compie un passo da gigante nel campo della crescita sostenibile rispetto a tutti gli altri Paesi». —

# 110%

La detrazione  
per le famiglie  
dei costi  
dei lavori

## 5

I mesi nei quali  
il governo vorrebbe  
bloccare  
i licenziamenti

# 55

Il valore  
in miliardi  
del decreto  
in discussione

## COME FUNZIONA IL SUPERBONUS e LA CESSIONE DEL CREDITO

### LA FAMIGLIA



La famiglia che effettuerà lavori sulla propria abitazione



al momento della dichiarazione dei redditi ogni 1.000 € di spesa riceverà una detrazione pari al **110%** del costo dei lavori (in questo caso quindi 1100 €)



che potrà usare in compensazione con le tasse



Potrà **scontare** questo importo in **5 anni** e quindi in **5 rate di pari importo**, oppure potrà **chiedere all'impresa** che ha fatto i lavori uno **sconto in fattura pari al 100%** della spesa a fronte della cessione del credito fiscale

### L'IMPRESA



L'impresa X srl fa lavori per **10mila euro in casa del signor Rossi**, che può decidere di cedere il suo credito fiscale



In questo caso l'impresa emette una **fattura di 10mila** con uno **sconto del 100%** ed il signor Rossi non tira quindi fuori nemmeno un euro



La **X srl** si vede riconosciuto dallo Stato un credito d'imposta utilizzabile esclusivamente in compensazione per **11mila € (110%** dell'importo fatturato) e a quel punto può decidere di cederlo ad un'altra impresa, o a una banca con uno sconto del **9%**

In questo modo riceve **10mila e 10 €** mentre chi lo acquista ottiene a sua volta **11mila €** di credito d'imposta **da utilizzare in 5 anni (2.200 euro l'anno)**



L'EGO - HUB



Peso: 1-1%,4-38%,5-12%



Peso:1-1%,4-38%,5-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

465-135-080



# “COSÌ LE REGIONI POSSONO RIAPRIRE QUALCOSA PRIMA”

CONTE A TUTTO CAMPO: BCE, MES, DRAGHI, SALVINI, BONOMI E LE NUOVE MISURE IN ARRIVO UNA CRISI? “CERTO DI ARRIVARE ALLA FINE DELLA LEGISLATURA”

● OLIVA E TRAVAGLIO A PAG. 2 - 3



Peso:1-24%,2-86%

# Giuseppe Conte

## “Se gli italiani continuano così, il contagio non risale Ma la crisi sarà dolorosa”

» MADDALENA OLIVA  
E MARCO TRAVAGLIO

**P**residente, è appena arrivata la sentenza della Corte costituzionale tedesca sugli acquisti di titoli pubblici da parte della Bce. La preoccupa?

Non commento sentenze della nostra Consulta, figurarsi se entro in quelle degli altri Paesi. Il programma di acquisti era già stato approvato e ritenuto legittimo dalla Corte di Giustizia Europea. Non spetta a nessuna Corte costituzionale decidere cosa può fare o no la Bce. La cui indipendenza è il fulcro dei trattati europei, quindi riconosciuto anche dalla Germania. Giudico un fuor d'opera che una Corte nazionale, pur costituzionale, chieda alla Bce di giustificare la necessità degli acquisti. Non può interferire in queste iniziative.

**Ma lo spread è schizzato e rischia di complicare le cose anche per l'Italia.**

Abbiamo già attivato molte misure e altrettante ne varremo. Dopo i decreti Liquidità e Cura Italia, ci sarà il decreto Maggio che conto di chiudere entro la settimana e ammonterà a 55 miliardi.

**Il decreto Maggio che poi sarebbe Aprile. Perché è stato così laborioso?**

C'è una ragione anche tecnica. La commissaria europea alla Concorrenza Margrethe Vestager sta aggiornando in

questi giorni il *Temporary framework*, cioè lo strumento con cui si introduce un regime di deroga per gli aiuti alle imprese colpite dall'emergenza. Quindi tutte le misure di sostegno alle imprese a cui abbiamo lavorato dovranno attenersi al nuovo quadro. Ne abbiamo delle anticipazioni, ma fino alla versione definitiva non possiamo essere sicuri di essere conformi.

**Cosa conterrà il decreto Maggio?**

Una misura molto importante sarà quella che consentirà a tutti i cittadini, attraverso il credito di imposta, di ristrutturare gli immobili per adeguarli alla normativa antisismica e per l'efficientamento energetico, a costo zero: gratis. Il meccanismo è stato suggerito dal ministro Fracaro e avrà forte impatto: ci aspettiamo maggiore occupazione e la decisa ripresa delle costruzioni. E senza ulteriore consumo del suolo. Un'altra norma distribuirà 3 miliardi ai Comuni per sbloccare lavori di manutenzioni e opere pubbliche con procedure di gara semplificate. Sempre con Comuni e Province, stiamo lavorando a un piano straordinario per l'edilizia scolastica, approfittando delle scuole chiuse, per avere a settembre aule ristrutturate e sicure per i nostri ragazzi.

**I ragazzi sono stati un po' dimenticati dal governo.**

Stiamo lavorando – sempre con l'Anci e gli enti territoriali – al “piano estivo” con le ministre Bonetti, Catalfo e Azolina. L'obiettivo è offrire ai piccoli la possibilità, in condizioni di massima sicurezza, iniziative e attività varie, nei centri estivi e negli oratori. Ci avvarremo di strutture concordate con Comuni, parrocchie e associazioni del terzo settore, anche con voucher per famiglie meno abbienti.

**Ieri ha visto parti sociali e sindacati. A che punto siete?**

Stiamo spiegando a tutti l'impostazione della manovra e anticipando un po' di misure. Domani (oggi, ndr) proseguiremo con gli industriali. Dobbiamo lavorare e ripartire insieme. Convocheremo anche il mondo dello sport e del calcio, insieme al ministro Spadafora, per fare il punto: raccoglieremo le istanze della



Peso: 1-24%, 2-86%

Federalcalcio e delle altre federazioni per avere un quadro condiviso della ripresa delle attività sportive.

### **Il dossier calcio passa in mano a lei? C'è una possibilità di concludere il campionato?**

Non ho ancora messo mano al dossier, ma sentiremo e concorderemo. C'è il ministro, che ha fatto un ottimo lavoro, ma è giusto che tutti gli *stakeholders* del calcio e dello sport abbiano un confronto col governo ai massimi livelli. Ovviamente tenendo presenti le raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico.

### **Il presidente di Confindustria Bonomi si aspetta "una esplosione sociale a settembre" e attacca il governo che "distribuisce denaro a pioggia". Cosa risponde?**

Il governo sta lavorando proprio per prevenire e limitare gli effetti negativi dell'emergenza sul piano economico e sociale. Se ci sono buone e concrete proposte ben vengano. Può inviarcene anche Bonomi, purché siano specifiche e concrete, sul sostegno alle imprese.

### **Dice che avete fatto poco.**

Dobbiamo assicurare alle imprese polmoni finanziari e sostegni. Ma col decreto Liquidità abbiamo creato le premesse per il rifinanziamento e già lunedì sera, col ministro Gualtieri, abbiamo iniziato a chiamare tutti i vertici delle banche per sollecitare massimo impegno nell'erogazione di denaro e per raccogliere segnalazioni di criticità.

### **Perché i prestiti sono lenti?**

Per le somme basse, fino a 25mila euro, la procedura consente maggiore speditezza. Sopra quella soglia alle banche occorre un'istruttoria. Anche se la garanzia dello Stato copre pressoché integralmente il rischio delle somme erogate. E poi c'è un problema più tecnico. Le banche, dovendo comprimere i tempi d'istruttoria e prestare soldi anche a imprese in tensione finanziaria, temono di essere coinvolte un

domani nel concorso in reati collegati alla bancarotta. In pratica di aver contribuito a tenere artificiosamente in vita aziende già decotte.

### **Vogliono lo scudo penale?**

"Scudo penale" crea fraintendimenti, ma il problema è oggettivo e non può essere trascurato. Il governo lavorerà per trovare una soluzione equa, senza concedere un privilegio al sistema bancario.

### **L'ingresso dello Stato nelle imprese è auspicato dal Pd e da alcuni suoi ministri, come Patuanelli. Che ne pensa?**

In un sistema economico che funziona, lo Stato deve assumere una veste più dimessa di quella di uno 'Stato regolatore'. Ma non escludo, nel contesto che stiamo vivendo, che lo Stato possa assumere, con prudenza e attenzione, un ruolo più attivo. Non penso a un piano di nazionalizzazioni che richiama epoche passate, ma possiamo arricchire il ventaglio dei sostegni alle imprese, in alcuni casi anche attraverso capitale, finanziando direttamente l'impresa per facilitare investimenti produttivi e consentire il consolidamento dell'organismo societario.

### **Sugli investimenti nella sanità, accontenterete il ministro Speranza?**

Accontentare tutti i ministri è complicato. Alcuni miliardi del decreto andranno a rafforzare le strategie sanitarie collegate all'emergenza. Poi predisporremo altri fondi. Lavoreremo per rafforzare la strategia integrata tra ospedali e medicina del territorio, i posti in terapia intensiva e subintensiva, le attività di monitoraggio, *contact tracing* e tele-assistenza: tutti elementi fondamentali per vincere la sfida al Covid.

### **Quale scenario epidemiologico ci troveremo di fronte il 18 maggio?**

Non mi lascio orientare dalle sensazioni, o dalle immagini tv. Ma vedo che il piano ha funzionato, con un'attuazione ordinata del rientro di 4,5 milioni di lavoratori tra fabbriche e uffici. Anche le nuove regole sui trasporti non han-

no bloccato gli spostamenti, anch'essi finora molto ordinati. Si conferma il senso di responsabilità dei cittadini, la grande attenzione al rispetto delle regole. E questo mi fa ben sperare sul fatto che la curva dell'epidemia resti sotto controllo. Detto ciò, questo virus è un male invisibile quindi fare previsioni è azzardato, hanno difficoltà pure gli scienziati.

### **Quale sarà la soglia RO con cui autorizzerete lo spostamento tra regioni?**

Non c'è una soglia specifica decisiva. Gli indici che segnalano l'allarme e farebbero scattare una chiusura non sono collegati solo a RO, ma a una ventina di parametri: densità abitativa, test fatti, nuovi contagiati, posti disponibili negli ospedali ecc. Per spostarsi tra regioni bisognerà aspettare. Idem per la riapertura del commercio al dettaglio, prevista per il 18 maggio: non si possono fare previsioni. Non mi aspetto un particolare aumento dei contagi, perché ormai si è diffusa fra i cittadini un'educazione generale alla convivenza col virus. Anche se ci sono settori che non possiamo controllare del tutto, come gli ambiti familiari. Lo stesso il ritorno in fabbrica, nonostante i protocolli rigorosi, potrebbe far risalire la curva. Mastiamo facendo tutto con grande scrupolo e abbiamo un piano che ci consente, se le cose andassero male, di intervenire in modo mirato, geograficamente circoscritto, e non generalizzato.

### **Consentirete, come chiedono alcune Regioni, riaperture anticipate di altre attività con protocolli di sicurezza?**

Ho proposto questo nuovo schema che non deroga al principio di massima precauzione. Ma, siccome ora ci sono soglie definite di allarme, siamo in condizione di studiare un'eventuale anticipazione



delle aperture per ulteriori attività con differenziazioni geografiche.

#### **Anche per cinema e teatri?**

In presenza di un protocollo di sicurezza per spazi, ambienti e attività, si potrà decidere di anticipare le aperture di centri estetici, parrucchieri, ma anche teatri.

#### **Il ministro Boccia non esclude le elezioni regionali luglio-agosto. E lei?**

La palla è al Parlamento. Come Consiglio dei ministri lo avevamo escluso perché ci pareva prematuro, ma se il Parlamento dovesse valutare, alla luce dei dati attuali, la possibilità, io non mi opporrei.

#### **E il referendum?**

Concorderemo con le forze politiche il periodo migliore. Ma, visto che si tratta di votazioni su tutto il territorio nazionale, ritengo che la finestra elettorale più adatta rimanga quella autunnale.

#### **È vero che ha litigato col suo portavoce Rocco Casalino per la conferenza stampa sulla Fase 2?**

No, assolutamente. Se sono apparso affaticato non è colpa dei miei collaboratori, ma solo mia. E poi non ho l'abitudine di scaricare sugli altri.

#### **Anche lei è insoddisfatto dell'ultima conferenza stampa?**

Sì, ero molto stanco. Io non me n'ero accorto, ma me lo han detto tutti. Venivo da 10 ore di maratona di riunioni, mi ero pure scordato di pranzare. Sono stato poco brillante. Del resto non avrei potuto rimandare all'indomani, per-

ché la bozza del Dpcm l'avevano ministri, Regioni, comuni: dovevo evitare fughe di notizie, che poi inevitabilmente sarebbero state imputate a me, così come la confusione e l'incertezza che queste anticipazioni generano.

#### **Sul termine 'congiunti', ancora si sta ridendo.**

Quella formula ha un fondamento giuridico: è servita per abbracciare una ampia platea di soggetti che spaziano dai parenti agli affini ai coniugi, ai partner delle unioni civili e ai fidanzati, tenendo fuori però conoscenti e amici. Se avessimo optato per una formula più estensiva, avremmo consentito un più ampio scambio di visite e incontri, e sarebbe stato impossibile tenere sotto controllo la curva del contagio nelle relazioni personali.

#### **Lei ha un feeling col presidente veneto Luca Zaia, che ormai la insidia come gradimento e popolarità. Lo rifarebbe un governo con la Lega se aguidarla fosse Zaia e non Salvini?**

Abbiamo un buon rapporto, di correttezza istituzionale. Ma mi tengo stretto questo governo. L'esperienza con la Lega l'ho già vissuta. Basta così, grazie.

#### **La Bbc ha posto Salvini sul podio dei leader più inclini a diffondere fake news.**

Cosa non si fa per essere citati dalla Bbc...

#### **Recovery fund: a che punto siamo?**

Entriamo nel vivo ora. C'è un'istanza più ambiziosa di Italia, Spagna, Francia. E una

traduzione più 'frugale' dei Paesi del Nord. Continueremo a batterci perché prevalga l'ipotesi più ambiziosa. Ma il Recovery fund difficilmente partirà prima dell'estate.

#### **Conferma che invece il Mes non serve all'Italia?**

Sì, resto convinto che il Mes non ci serva.

#### **Ci attende una stagione di la-crime e sangue?**

Non possiamo nasconderci. L'ho detto, questa è la prova più dura dal dopoguerra. Con una tale caduta del Pil, gli effetti economici saranno molto dolorosi. È anche per questo che abbiamo varato una manovra da 25 miliardi e ora un'altra da 55: l'intervento più poderoso degli ultimi anni. E, parallelamente, stiamo preparando un decreto Sbu-rocratizzazione per rilanciare gli investimenti, velocizzare le procedure di gara, anche con soluzioni sperimentali e temporanee limitate a questa fase. Non voglio parlare di 'modello Genova' perché nella maggioranza ci sono sensibilità diverse e molte resistenze. Invito tutti, soprattutto chi ha responsabilità istituzionali, a partecipare con proposte e atteggiamenti di condivisione. Questo decreto sarà non meno importante di quelli economici, se vogliamo ricostruire in fretta il Paese.

#### **Tutti parlano di un futuro governo Draghi: le risulta che Draghi sia interessato a un governo di unità nazionale?**

Non interpreto il pensiero altrui. Con Draghi abbiamo un buon rapporto personale, di

stima, ne ho grande considerazione. Non mi ha mai testimoniato interesse per la Presidenza del Consiglio e non credo, conoscendolo, che si lasci tirare per la giacchetta dalle varie iniziative in atto. Che sono palesemente strumentali.

#### **Quante possibilità dà a se stesso e al suo governo di arrivare a fine legislatura?**

Ne sono assolutamente sicuro. Io credo che le forze di maggioranza siano tutte consapevoli della grande responsabilità che abbiamo agli occhi del Paese. Questo vale anche per le forze più 'vivaci'.

#### **Interverrà per mettere pace fra Bonafede e Di Matteo?**

Due anni fa Bonafede mi informò entusiasta della sua intenzione di coinvolgere Di Matteo, lo immaginava accanto a sé come il 'nuovo Falcone'. Non ho assistito ai colloqui, ma l'idea di Bonafede condizionato o succube di pressioni mafiose è assolutamente irrealistica.

#### **Consiglierebbe agli italiani di prenotare le vacanze?**

Confido che l'epidemia sarà sempre più sotto controllo e potremo andare in vacanza. Magari con più cautele di prima, ma al mare, in montagna, in collina ci andremo. Sarebbe bello, per aiutare il settore duramente colpito del turismo, che tutti gli italiani passassero le ferie in Italia.

(Ha collaborato Lorenzo Giarelli)

## **Il premier sulla Fase 2**

**Le misure per uscire dal buio: dalle ristrutturazioni gratis al dl Antiburocrazia, poi Ue, Mes, Draghi, calcio, nazionalizzazioni e vacanze**

*Il rapporto è di stima. Ma non mi ha mai testimoniato interesse per la Presidenza del Consiglio. E sono certo che l'attuale governo finirà la legislatura*

*Non ha il compito di decidere cosa la Bce può fare o no. Tutti si possono esprimere, ma sarei curioso del parere della Corte di giustizia europea*

*Per il network inglese sarebbe, con Bolsonaro e Trump, tra i politici che hanno più diffuso fake-news al mondo? Dico: cosa si fa pur di avere un titolo su Bbc*

*Ha detto che la nostra risposta 'si esaurisce in una distribuzione di denaro a pioggia'. Lo invito a fare proposte: se ci sono, e concrete, ben vengano*

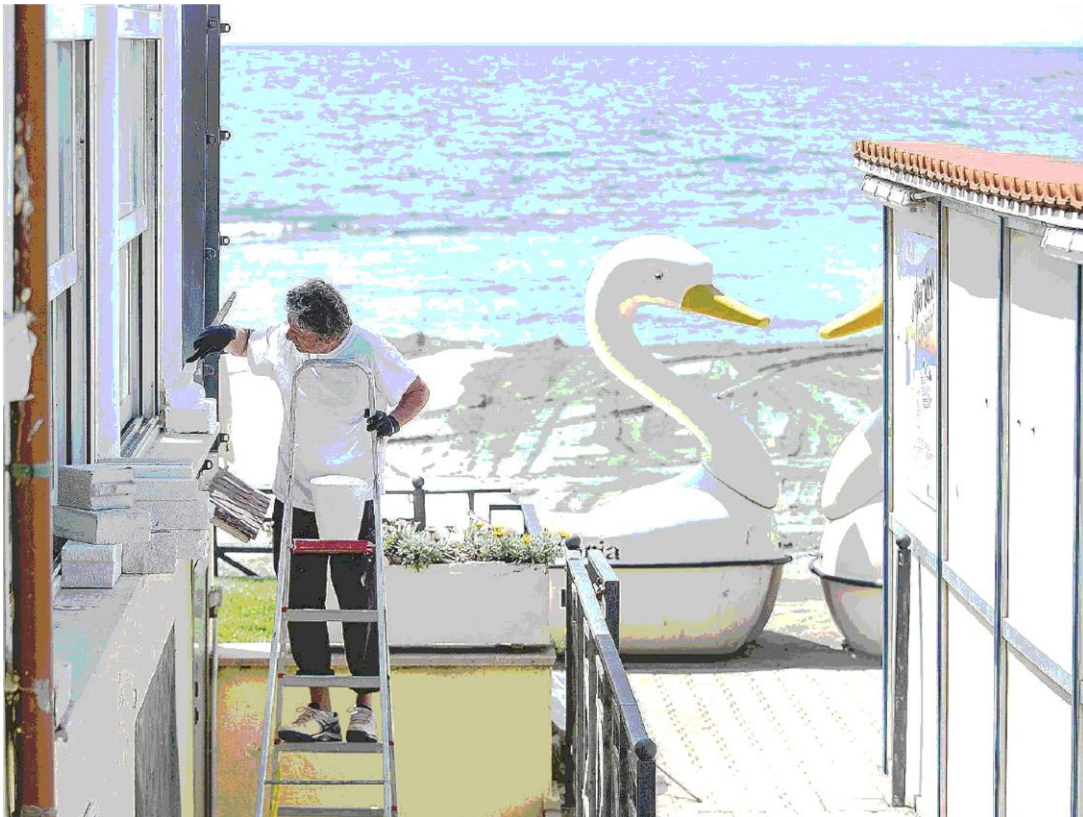


Peso: 1-24%, 2-86%



**Avanti piano**

Lunedì sono tornati al lavoro oltre 4 milioni di italiani. Altre attività ripartiranno il 18  
*Ansa/LaPresse*



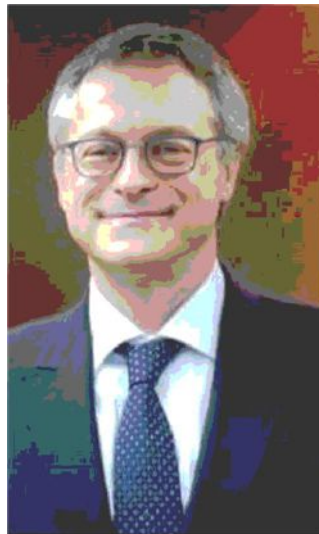
Peso:1-24%,2-86%



SULLA GERMANIA  
E LA CORTE COSTITUZIONALE



SU MARIO DRAGHI  
E IL GOVERNO DI UNITÀ



SU CARLO BONOMI  
CONFINDUSTRIA



MATTEO SALVINI  
E LA BBC



Peso:1-24%,2-86%



Le misure Maggioranza divisa su reddito di emergenza e regolarizzazioni. La ministra Catalfo: riduciamo l'orario di lavoro

# Economia, scontro nel governo

Ultimatum tedesco alla Bce sull'acquisto dei titoli. La Ue e Francoforte: andremo avanti

Maggioranza divisa sulle misure economiche. Reddito di emergenza e regolarizzazioni le questioni più spinose. La ministra Nunzia Catalfo chiede di ridurre l'orario di lavoro senza toccare i salari. Entro la settimana il governo punta al varo del decreto maggio con un pacchetto di misure da 55 miliardi. Ieri sera il premier Giuseppe Conte

e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, hanno incontrato i sindacati. Stop dell'Alta corte tedesca alla Bce: «Giustificate l'acquisto dei bond». E concede tre mesi per spiegare il piano di stimolo. «Noi andiamo avanti» la replica di Francoforte.

da pagina 2 a pagina 25

# Migranti e aiuti alle imprese Alta tensione nel governo

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Sono le ore più critiche, cruciali per un accordo politico sul dettaglio degli interventi contro la crisi scaturita dall'emergenza sanitaria. Entro la settimana il governo punta al varo del decreto Maggio, con un pacchetto di misure da 55 miliardi di euro. Ma tra i vari ostacoli si è aggiunto lo scontro sulla regolarizzazione dei migranti, un intervento proposto dalla ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova (Italia viva), con l'obiettivo di fare emergere braccianti, colf e badanti che svolgono attività in nero, in tutto si tratta di circa 600 mila lavoratori. Secondo Bellanova la proposta dovrebbe essere inserita nel decreto Maggio, ma ieri si è bloccata per la contrarietà del M5S,

che ritiene serva un decreto ad hoc per predisporre i meccanismi e i fondi necessari a una sanatoria di queste dimensioni.

Mentre si consumava l'ennesimo dissidio tra Italia viva e M5S, il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, hanno incontrato in serata i sindacati per illustrare l'impianto di quella che si configura come una manovra a sostegno di imprese, lavoratori e famiglie. «Stiamo parlando di un intervento cospicuo, certo non sarà la panacea di tutte le conseguenze negative che stiamo vivendo, ma stiamo facendo il possibile per limitare i danni», ha ammesso il premier ai sindacati. Questa mattina sarà la volta delle associazioni di categoria come Confindustria, Confapi e Confindustria, nel frattempo è un susseguirsi di confronti tra i rappresentanti della maggioranza per cristallizzare il det-

taglio delle misure. «Io credo che è giusto che ci siano dibattiti e anche posizioni differenti, ma poi si deve arrivare a una sintesi comune», osserva il presidente della Camera Roberto Fico. Però si discute ancora, per esempio, sulla modalità di utilizzo dei circa 10 miliardi di euro destinati alle piccole e medie imprese. Nell'esecutivo è emerso un fronte capeggiato dal M5S che accarezza l'idea di un intervento diretto dello Stato nel capitale delle imprese, un approccio che trova proprio in Italia viva di Renzi l'oppositore più duro. Qualche frizione è alimentata dalla discussione sull'indirizzo degli stanziamenti a fondo perduto per alcuni dei settori più colpiti. Un ulteriore nodo è legato al Reddito di



Peso:1-11%,2-38%

emergenza, l'assegno compreso tra 400 e 800 euro destinato alle famiglie socialmente più deboli o che non beneficiano di altri sussidi. Ancora non è certo se sarà erogato una sola volta o per due mesi o più, rendendolo più strutturale, come vorrebbero alcuni rappresentanti del Movimento. Tra le ultime novità figura una norma proposta dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che punta in via temporanea a rimodulare i contratti collettivi, riducendo l'orario di lavoro ma non i salari. L'intento è convertire una parte

delle ore lavorative in corsi di formazione finanziati da un fondo istituito presso il ministero del Lavoro. Catalfo ha anche indicato che l'attuale blocco dei licenziamenti sarà allungato di altri tre mesi. A intervenire è pure Gualtieri per puntualizzare che la modalità di erogazione della cassa integrazione in deroga sarà più veloce e semplice rispetto a quanto accaduto finora.

## Disaccordo in maggioranza sulla sanatoria per 600 mila lavoratori in nero proposta da Bellanova. Italia viva e M5S divisi anche sull'ingresso dello Stato nel capitale delle società

### Le difficoltà

#### La frenata del Pil allarma i sindacati

«Ci dobbiamo rimboccare le maniche, avremo una brusca caduta del Pil. Lavoreremo per non lasciare nessuno indietro», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro di ieri sera

#### Sanità, tre miliardi per le cure a casa

Oltre 3 miliardi di euro destinati alla Sanità. Le risorse serviranno a potenziare i presidi territoriali e i servizi domiciliari, saranno i medici e gli infermieri a raggiungere i pazienti a casa

# 55

**miliardi**

L'ammontare delle misure contenute nel decreto di maggio allo studio del governo. Si tratta di una serie di provvedimenti che mirano a tenere in piedi il sistema produttivo gravato dalla crisi

# 173

**mila**

Le domande di cassa integrazione in deroga al 3 maggio secondo l'ultimo dato fornito dall'Inps. La misura è stata ripristinata per coprire tutte le piccole e medie imprese prive di altri ammortizzatori

# 3,4

**milioni**

I sussidi erogati dall'Inps nel mese di aprile per gli autonomi. Le partite Iva hanno potuto richiedere un bonus di 600 euro per compensare il crollo del fatturato da febbraio in poi per l'emergenza Covid-19

# 155

**per cento**

Il rapporto tra il debito pubblico e il Pil a fine 2020, secondo il direttore del dipartimento per la produzione statistica dell'Istat, Roberto Monducci, in audizione alla Camera: il rapporto più alto dal Dopoguerra



Peso:1-11%,2-38%



I lavoratori dello stabilimento di Collegno di Liebherr mentre si passano i kit di sicurezza (foto Afp/Bertorello)



Peso:1-11%,2-38%

# Conte alle imprese: no a nazionalizzazioni

**DECRETO MAGGIO**  
Sindacati a Palazzo Chigi:  
spunta il taglio dell'orario  
a parità di retribuzione  
«Non vogliamo inaugurare una sta-  
gione di nazionalizzazioni. Voglia-

mo offrire alle imprese un ventaglio di possibilità per attraversare indenni l'emergenza e vari strumenti per rilanciare presto l'attività economica». Alla vigilia degli incontri di oggi con le associazioni datoriali, Giuseppe Conte recapita un messaggio distensivo al mondo produttivo dopo il duro intervento del presidente designato di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che ha definito il decreto in

gestazione una mera «distribuzione di soldi a pioggia», e le tensioni nella maggioranza proprio sulle modalità degli aiuti alle aziende.

**Perrone, Pogliotti, Trovati** a pag. 8

# Conte: ascolteremo le imprese, nessuna nazionalizzazione

**Decreto Maggio.** Oggi l'incontro: «Lo Stato nel capitale delle aziende? È solo una delle ipotesi, vogliamo offrire un ventaglio di strumenti. Se necessario ci prenderemo ancora qualche giorno»

**Manuela Perrone**  
ROMA

«Non vogliamo inaugurare una stagione di nazionalizzazioni. Vogliamo piuttosto offrire alle imprese un ventaglio di possibilità per attraversare indenni questa fase di emergenza e vari strumenti per rilanciare al più presto le loro attività economiche». Alla vigilia degli incontri di stamane con le associazioni datoriali, Giuseppe Conte recapita un messaggio distensivo al mondo produttivo. Una mano tesa che arriva dopo due campanelli d'allarme risuonati forte nelle stanze di Palazzo Chigi: il duro intervento del presidente designato di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che ha pubblicamente definito il decreto in gestazione come una mera «distribuzione di soldi a pioggia», e le tensioni nella maggioranza proprio sulle modalità degli aiuti alle aziende, esplose nel lungo vano vertice notturno di lunedì tra il premier e i capidelegazione.

La ricetta del ministro dem dell'Economia, Roberto Gualtieri, basata sullo schema a più livelli di un sostegno dello Stato sotto forma di ristrutturazioni, ricapitalizzazioni e intervento nel capitale, ha suscitato la levata di scudi dei renziani di Italia Viva, convinti che non sia la strada giusta da imboccare in un momento di crisi come l'attuale. Il premier ha scelto di conge-

lare ogni decisione e di riconvocare le parti sociali: ieri sera i sindacati e stamattina le associazioni datoriali.

«Ascolterò le loro ragioni e i loro suggerimenti sulle modalità più efficaci e sul percorso migliore per rilanciare nella maniera più rapida possibile il mondo delle imprese e dell'industria, al fine di consentire la piena ripresa delle attività economiche, il consolidamento patrimoniale e il rilancio degli investimenti», assicura al Sole 24 Ore in vista delle riunioni di oggi. E pazienza se si corre il rischio di allungare i tempi per il varo del decreto, già slittato da aprile a maggio e inizialmente previsto per domani. «È un passaggio cruciale, di svolta in questa fase di emergenza», spiega il premier. «Per questo, se necessario, ci prenderemo ancora qualche giorno: è importante fare presto, ma è altrettanto importante fare le cose per bene. È una manovra complessa, con risorse significative, che andrà a incidere su tutto il sistema e che avrà ricadute importanti su tutto il tessuto produttivo».

Quanto alla ricetta targata Gualtieri, Conte tiene a precisare che nulla è ancora definito: «Questa modalità di finanziamento è una delle proposte sul tavolo, ma ci saranno molti altri interventi per incentivare la ripresa degli investimenti, e su questi siamo aperti al dialogo con il mondo delle imprese». Nel merito, ricorda che «l'intervento di cui si di-

scute è in ogni caso una modalità per finanziare in termini di equity le società, che nella versione più corretta deve avere carattere temporaneo, non deve interferire nella governance e all'esito deve contemplare un contributo a fondo perduto per premiare l'impresa che abbia fatto investimenti produttivi».

La scommessa del premier è quella di riuscire a tenere le redini del Paese più salde possibili, scongiurando gli scenari di Governi alternativi. Come? Da un lato tornando a indossare i panni dell'eterno mediatore tra i partiti della sua maggioranza, dall'altro lanciando le basi per il nuovo «patto sociale» di cui ha già parlato ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. E su cui oggi chiederà la disponibilità delle imprese.

## Videoconferenza

Oggi il premier Giuseppe Conte incontra le associazioni datoriali dalle 9 per discutere sulla bozza del Dl Maggio in arrivo.



**Nunzia Catalfo.** Nel decreto di maggio, il ministro del Lavoro annuncia la semplificazione delle procedure per la concessione della cassa integrazione in deroga dopo i ritardi emersi a livello regionale nell'invio delle richieste alle Inps per l'erogazione dei fondi.

Peso: 1-3%, 8-22%



# 25 miliardi

## IL VALORE DELLE MISURE PER IL LAVORO

Il pacchetto di misure sul lavoro che l'esecutivo sta elaborando avrà un valore complessivo di 25 miliardi



Peso:1-3%,8-22%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

**Panorama**

Dir. Resp.: Maurizio Belpietro

Tiratura: 184.233 Diffusione: 175.961 Lettori: 944.000

Rassegna del: 06/05/20

Edizione del: 06/05/20

Estratto da pag.: 1,8-13

Foglio: 1/6



**DI MARIO GIORDANO**

Gli sprechi in corsia e i guadagni stellari delle compagnie farmaceutiche, le attese infinite per le visite e i tagli ai servizi essenziali. Il giornalista anticipa a *Panorama* il suo nuovo libro su sciacalli e vittime della sanità italiana.

**SALUTE S.P.A.**



Peso: 1-89%, 8-100%, 9-95%, 10-91%, 11-68%, 12-96%, 13-78%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Servizi di Media Monitoring

400-106-080

# Affari, abusi e azzardi sulla nostra sanità

di Mario Giordano

# M

io sono trovato un dossier sul tavolo, me lo aveva lasciato il ministro per chiedere un parere». Su cosa? «Dovevamo pagare 20 milioni di euro a due aziende farmaceutiche». Venti milioni? «Sì». Per avere che? «Il diritto di prelazione su un vaccino in caso di pandemia». Cioè per l'acquisto? «No, non per l'acquisto. Solo per il diritto di prelazione». Cioè 20 milioni per il diritto ad avere vaccini nell'eventualità di una pandemia? «Esatto».

Senza sapere di che pandemia stessimo parlando? «Esatto». Dunque senza sapere di che vaccino stessimo parlando? «Esatto». Solo per avere, nell'eventualità, il diritto di comprare? «Capisco il suo stupore». Quando il dottor Armando Bartolazzi, medico assai quotato e ex sottosegretario alla Salute nel primo governo Conte, mi ha raccontato questo episodio, era l'autunno 2019 e il coronavirus non sapevo nemmeno che cosa fosse. Però mi aveva colpito scoprire che c'erano rappresentanti di aziende farmaceutiche che andavano in giro a offrire, al modico prezzo di 20 milioni di euro, una specie di prelazione per comprare il vaccino in caso di pandemia. Sia chiaro: non penso che sapessero qualcosa in anticipo.

**Niente complottismi, per carità. Ma mi domando: è giusto chiedere 20 milioni al buio per una prelazione sui vaccini in caso di pandemia?** E questo vuol dire che in giro per il mondo c'è qualcuno che ha già pagato quella cifra?

E quindi costui, quando finalmente il vaccino sarà pronto, passerà davanti agli altri? In virtù della prelazione? Dei 20 milioni sborsati? E che prezzo avrà quel vaccino? Se lo potranno permettere tutti?

Domande lecite, mi auguro. Anzi, domande che dovremmo farci con una certa urgenza. Il rapporto tra soldi e salute, infatti, sarà

il vero nodo cruciale dei prossimi anni. E non solo per i virus. «Per ogni malato di cancro ai polmoni» mi disse in quell'occasione il dottor Bartolazzi «oggi spendiamo, con le terapie innovative, l'equivalente di due Ferrari. Ma tra un po' le Ferrari diventeranno quattro. Fino a quando potremo permettercele? Arriveremo al punto di cui si dirà: tu hai 40 anni, ti possiamo curare. Tu ne hai 41, troppo vecchio, non ti cureremo più». Pensavo, allora, che stesse esagerando. Abbiamo capito, nella ultime settimane, che non siamo troppo lontani da lì.

La sanità ci salva la vita, ma poi chi salva la sanità dagli sciacalli? Per anni abbiamo trascurato questo tema. Sembrava irrilevante. Intanto lasciavamo che fossero dragati soldi al settore: non c'è stato Consiglio dei ministri degli ultimi decenni in cui non si discutesse di come risparmiare sulla salute dei cittadini.

**Ai medici (che oggi tutti chiamano eroi) sono stati tolti 37 miliardi di euro in dieci anni, altri denari sono stati sprecati in ospedali mai aperti e padiglioni fantasma.**

È noto. Ma c'è anche altro, di cui si parla meno. Per esempio: la sanità pubblica non potrebbe risparmiare sull'acquisto dei farmaci? Nel dicembre 2018 la Regione Piemonte è riuscita a comprare un medicinale contro il cancro (imatinib) con un risparmio del 99 per cento: è bastato passare dal principio originale al similare, organizzando regolare gara. Lo stesso ha fatto con un altro farmaco (trastuzumab) risparmiando il 71 per cento (da 565 a 163 euro). Benissimo, penserete voi. Lo faranno tutti. Macché: mesi dopo in Umbria quello stesso farmaco trastuzumab veniva pagato non 163 ma 762 euro. Cinque volte di più. E perché? Mistero della fede farmaceutica. Infatti: forse pochi lo sanno ma il prezzo a cui lo Stato acquista le medicine è un segreto, più segreto del segreto di Fatima. Farmindustria parla

di «riservatezza che serve a tutelare l'accordo raggiunto». Sarà, ma è un po' strano, no? È come se al mercato fossero tolti i cartellini alla frutta e alla verdura: il prezzo viene sussurrato dal venditore all'orecchio dell'acquirente. «Se non riveli la cifra a nessuno, ti faccio uno sconto speciale». Alla fine ognuno è convinto di avere spuntato il prezzo più basso. Ma è evidente che non è così. Luca Li Bassi, fino a ottobre direttore generale dell'Aifa, ci scherza su: «Quando ci troviamo alle riunioni dei vari enti nazionali, io italiano con quello tedesco, verrebbe naturale da chiedere: tu quanto l'hai pagato quel farmaco? E quell'altro? Ma non possiamo farlo per le clausole di riservatezza. C'è da ridere: a tutti noi è stato detto che abbiamo pagato il prezzo più basso e tutti sappiamo che non può essere vero...». Proprio come nel nostro ipotetico mercatino, tra prete, mere e figure da cachi.

Il prezzo dei farmaci deve essere trasparente: lo prevede una direttiva europea del 1989, che però non è mai stata applicata. Peccato perché su questo punto si gioca una partita fondamentale, come ha dimostrato anche l'emergenza coronavirus.

Viviamo infatti in uno strano paradosso: abbiamo a disposizione medicine sempre più sofisticate, poi mancano i respiratori all'ospedale di Bergamo. Produciamo farmaci da due milioni di dollari, ma non ci sono posti in terapia intensiva a Cremona.

I medici non hanno camici a norma e il prezzo di una pillola contro il cancro aumenta del 1.540 per cento in un giorno, solo perché l'azienda ha cambiato proprietà. Quello dei farmaci è l'unico settore dove il progresso ha fatto aumentare i costi. Pensate ai tra-



sport: nel 1953 per andare da Roma a New York ci volevano 10 giorni in nave e 5.300 dollari. Oggi 9 ore di aereo e 225 dollari. Migliora la tecnologia, si riduce il prezzo.

Al contrario di quello che succede con i farmaci. Qualcuno dice: sì, ma questi ultimi spesso sono l'unica chance per sopravvivere. Perfetto: ma allora quanto dovrebbe costare un salvagente? Anche la ricerca: oggi scopriamo quanto sia importante. Non sarebbe giusto che gli Stati ci investissero di più? Perché l'abbiamo lasciata per anni nelle mani dei privati?

**La Glaxo è stata condannata per aver nascosto i danni di un antidepressivo usato anche per i bambini.** In Francia è in corso il processo alla Servier: avrebbe provocato duemila morti tacendo i rischi della pillola per i diabetici. Negli Stati Uniti ci sono 22 aziende farmaceutiche sotto accusa per aver spinto antidolorifici capaci di creare dipendenza e 400 mila morti in dieci anni.

C'è da fidarsi? Fra l'altro soltanto il 40 per cento dei risultati degli studi farmaceutici oggi viene pubblicato. Ed è un danno incalcolabile perché la ricerca avrebbe bisogno di tutti i dati: dipendiamo dai dati, come si è visto anche in questi giorni. Perché nasconderli? Nel giugno 2019 il *Washington Post* ha rivelato che Pfizer aveva scoperto un farmaco capace di avere risultati nel 64 per cento dei casi sui malati di Alzheimer. Non ha ritenuto di pubblicarli.

Suo legittimo diritto, si capisce. Ma è giusto? Questo bisogna chiedersi: è giusto il sistema che abbiamo costruito? Giovanni Battista Gaeta, infettivologo di fama e docente all'Università Luigi Vanvitelli, è stato incaricato di scrivere le linee guida della Regione Campania sull'uso dei farmaci. Abbiamo scoperto che lo stesso dottor Gaeta risulta aver ricevuto un contributo in denaro dalla multinazionale Merck. Sono pochi soldi, certo. Ma bastano per far venire il sospetto: non sarebbe meglio se chi dà indicazioni ufficiali sull'uso dei farmaci non prendesse soldi da chi i farmaci li produce? Glielo chiediamo. E lui risponde: «Il sistema è questo. Buono o cattivo che sia, nessuno ne ha trovato uno migliore».

E poi aggiunge: «Se le linee guida dovesse scriverle chi non prende soldi dalle case farmaceutiche, le dovreb-

be scrivere l'uscire». Con buona pace dell'uscire, dopo il ciclone coronavirus, forse possiamo chiederci se per caso non sia possibile trovare un sistema migliore. Perché forse non ci sarà niente di male, ma a noi non sembra normale che prendano soldi dalle multinazionali non solo i dottori, non solo le società mediche, non solo le associazioni dei malati, ma anche le istituzioni pubbliche, le Asl e persino l'Istituto Superiore di Sanità, che in tre anni ha incassato 323 mila euro dalla Glaxo.

Non tanti, ma forse troppi per quello che dovrebbe essere l'arbitro supremo e imparziale, non vi pare? L'Agenzia europea per il farmaco, poi, sta messa peggio ancora: l'84 per cento del suo bilancio dipende dalle aziende farmaceutiche. Gli esperti lamentano che, in generale, i servizi sanitari nazionali spendono troppo per i medicinali e sarebbe meglio usare quei denari altrimenti. Ma come stupirsi se ciò accade? L'impressione è che molti farmaci non servano per curare le persone. Servono per curare i bilanci. E, in quello, va detto, funzionano benissimo.

«La metà dei farmaci è inutile» dice il più esperto e autorevole dei farmacologi, Silvio Garattini. E le ricerche confermano le sue parole. Nel luglio 2019, per esempio, una dottoressa dell'Istituto pubblico della sanità - Beate Wiesler - ha scoperto che su 216 farmaci nuovi messi sul mercato solo 54, cioè uno su quattro, ha portato reale beneficio.

Ciò significa che tre su quattro sono stati sostanzialmente inutili. La rivista medica francese *Prescrire* ha pubblicato un elenco di 105 farmaci che provocano più danni che benefici.

Tutto ciò fa tornare in mente quel presidente di azienda farmaceutica che diceva: «Il nostro obiettivo? Vendere medicine alle persone sane». Obiettivo centrato, si direbbe: basti pensare all'eccesso nell'uso di antibiotici (vera emergenza mondiale), allo spreco della vitamina D (320 milioni di euro buttati ogni anno in Italia), per non dire del proliferare di esami inutili (10 miliardi di euro buttati ogni anno in Italia) che per lo più servono a creare malati anche

quando non ci sono. Perché pure in quello siamo stati bravissimi: nel creare malattie che non esistono, salvo poi non avere i mezzi per contenere quelle che ci distruggono davvero...

**Se vogliamo ricostruire la sanità bisogna tenere presente tutto questo.** Bisogna metterci più soldi, certo: ma bisogna anche metterli bene. Capire dove vanno a finire. Negli ultimi dieci anni, per dire, in Italia i consulenti della Kpmg hanno incassato 100 milioni di euro per fare un lavoro che poteva fare tranquillamente lo Stato. Una delle Regioni dove gli esperti sono stati più presenti è stata la Calabria.

I risultati? Debito esploso e ospedali fatiscenti. I dati, in ogni caso, sono impietosi: dal 2009 al 2017 la spesa pubblica sanitaria italiana è cresciuta meno che in qualsiasi Paese Ocse (esclusi Grecia, Portogallo e Lussemburgo).

Il nostro Stato investe per la salute di ogni cittadino 2.545 dollari, cioè 500 in meno della media Ocse (3.038). In compenso i cittadini italiani spendono di tasca loro 791 dollari, cioè più della media Ocse (716).

Un italiano su tre ormai paga le cure sanitarie essenziali di tasca sua, facendo così esplodere i guadagni della Salute Spa le aziende del settore hanno avuto negli ultimi anni crescite di fatturato fino al 40 per cento. Il motivo? Lo spiega uno studio Cergas Bocconi: «La domanda insoddisfatta del Servizio Sanitario Nazionale diviene area strategica». Perfetto, no? L'insoddisfazione dei malati è strategica per i bilanci aziendali.

**Vi siete mai chiesti perché in certi ospedali ci vogliono 550 giorni per una mammografia? E perché in generale i tempi di attesa per una visita si allungano sempre di più?**

Ecco: è l'insoddisfazione che diventa strategica. E di strategia in strategia sulla sanità si stanno già avventando anche altri soggetti interessati al grande business del presente e del futuro, dalle assicurazioni, che s'inventano nuove





formule sempre più aggressive, ai giganti del web, disposti a investire montagne di dollari anche per acquisire i dati dei malati. Tutto legittimo, per carità.

Ma bisogna stare in guardia. Evitare abusi. E soprusi. «La salute è la cosa più importante» ci ripetiamo da sempre. Eppure per anni ci siamo dimenticati di investire, di controllare, di conoscere, e abbiamo lasciato via libera agli sciacal-

li, quelli che di fronte ai pazienti non pensano a curarli ma a farli rendere. Chissà se lo choc del coronavirus ci darà la forza per cambiare strada. ■

· RIPRODUZIONE RISERVATA

**Negli ultimi dieci anni ai medici che oggi combattono contro il coronavirus sono stati tagliati 37 miliardi di euro. Invece, il business intorno ai pazienti è cresciuto in modo esponenziale... L'autore del libro-denuncia *Sciacalli* anticipa a *Panorama* cifre e scandali.**

**20 MILIONI**  
di euro è la somma chiesta da una casa farmaceutica per la prelazione su un vaccino.

**Solo il 40% dei risultati degli studi farmaceutici oggi viene pubblicato. Perché nascondere i dati?**

**2.545 DOLLARI**  
La spesa dello Stato italiano per la salute di ogni cittadino. È inferiore di 500 dollari alla media dei Paesi Ocse.

**Il prezzo dei farmaci deve essere trasparente: lo prevede una direttiva europea del 1989 che però non è mai stata applicata.**



Peso: 1-65%,8-100%,9-95%,10-91%,11-68%,12-96%,13-78%



**«Nei prossimi provvedimenti ci sarà il rafforzamento del personale e delle risorse per il Servizio Sanitario Nazionale»**

**Roberto Speranza**  
ministro della Salute



**«Un malato oncologico ci costa come due Ferrari, ma tra un po' diventeranno quattro»**

**Armando Bartolozzi**  
medico ed ex sottosegretario alla Salute.






Broncodilatatori  
contro l'asma prodotti  
dalla Glaxo.



# Tutto fermo tranne i prezzi Il rincaro di frutta e verdura cambia il conto della spesa

L'Istat certifica che i costi dei beni alimentari sono cresciuti del 2,8% nel mese di aprile  
"Bar e ristoranti chiusi, frontiere bloccate e pochi braccianti: così lo scontrino è lievitato"

di **Ettore Livini**

**MILANO** – Il coronavirus ritocca (all'insù) il conto della spesa degli italiani. I prezzi dei beni alimentari, certifica il termometro ufficiale dell'Istat, sono cresciuti del 2,8% ad aprile, molto più di un'inflazione rimasta ferma al palo. La realtà degli scaffali dei supermercati racconta però una storia più turbolenta: il costo delle arance è cresciuto del 24% nel primo mese di lockdown per la caccia "salutista" alla vitamina C e per l'aumento del 30% dei costi logistici. Il prosciutto cotto è balzato del 13% (dati Ismea) perché nessuno ha più voglia di accalcarsi ai banchi dei salumi e compra la busta pre-affettata, che è più cara. Il boom della domanda ha mandato alle stelle il prezzo dell'alcol – «noi all'ingrosso lo vendiamo sempre a 0,9 euro al litro» assicura il presidente di Assodistil Antonio Emaldi – mentre il costo di cavolfiori (+93%), broccoli, carote e cipolle è stato trainato all'insù dalla richiesta di verdura non deperibile.

«Il mercato da fine febbraio ha vissuto una rivoluzione – dice Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti –. La chiusura di bar e ristoranti, che coprono il 35% degli acquisti alimentari in Italia, ha messo ko carne, latte e formaggi stagionati, le frontiere blindate hanno bloccato import ed export, la mancanza di braccianti stranieri ha penalizzato i raccolti. E la gente, impossibilitata a muoversi, è stata costretta a far la spesa nel negozio più

vicino a casa e non in quello più conveniente». Gli effetti sui prezzi sono stati però a macchia di leopardo. «Lo stop alle importazioni, per dire, ha fatto schizzare all'insù le quotazioni dei peperoni siciliani – spiega Fabio Massimo Pallottini, numero uno di Italmercati, i magazzini all'ingrosso tricolori – favoriti dal mancato arrivo dei concorrenti da Spagna e Nord Africa». «È la legge della domanda e dell'offerta, niente di più», spiega Lorenza D'Annunzio di Unaproa, l'associazione dei produttori di ortofrutta. Le fragole, per dire, sono partite al rialzo negli ultimi giorni. «Ma è perché mancano i braccianti per raccoglierle e ce ne sono poche – aggiunge –. Lo stesso capiterà per le albicocche che oltretutto scarseggeranno in questa stagione».

Il listino di carne bovina e suina vive invece una situazione bipolare: i prezzi all'ingrosso sono scivolati del 35%, quelli al dettaglio sono rimasti più o meno sui livelli pre-coronavirus o addirittura cresciuti come è successo ai wurstel (+11%) e alla carne in scatola (+6%) grazie al sostegno della domanda. «Viviamo un momento paradossale – dice Francois Tomei, direttore generale di Assocarni –. Siamo costretti a macellare i capi malgrado il crollo del loro valore per rifornire la grande distribuzione, ma le parti più nobili come



Peso:38%



filetto e roast-beef destinate di solito ai ristoranti finiscono diritte nei congelatori perché invendibili».

La corsa delle famiglie alle scorte ha tenuto a galla anche prodotti che – a rigor di logica e matematica – avrebbero dovuto scendere. Il prezzo del latte fresco sul mercato libero, orfano dei consumi per i cappuccini al bar, è sceso del 19%. Ma quello di un litro al supermercato (condizionato anche da quotazioni blindate da contratti pre-virus) è cresciuto del 2% e la mozzarella, con tutte le famiglie chiuse in casa a fare pizza, è salita del 5%. Alcune catene della grande distribuzione hanno provato a far barriera al caro-prezzi. «Noi

abbiamo bloccato da subito e per scelta lo scontrino di 18 mila prodotti industriali anche di marca», spiega Domenico Brisigotti, responsabile food di Coop Italia. Carrefour lo ha fatto su 500 beni anche di prima necessità.

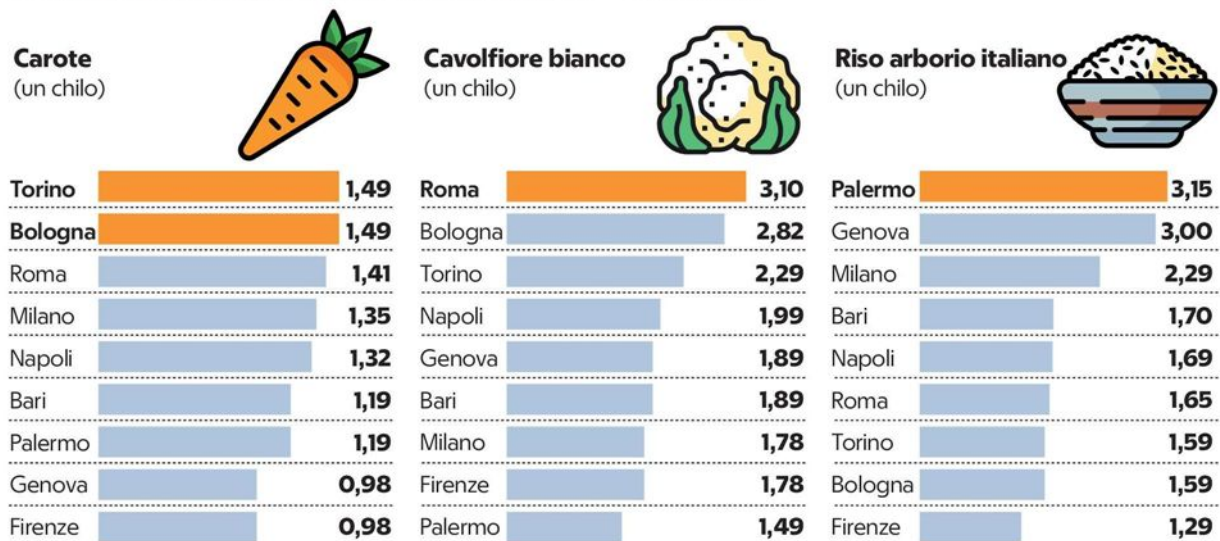
Cosa succederà ora? «Io penso che nel medio periodo torneremo agli equilibri e ai numeri di vendite del passato – dice Brisigotti –. Gli iper riguadagneranno il terreno perso a vantaggio dei negozi di vicinato e i volumi scenderanno, anche se lentamente, con la riapertura dei ristoranti». L'apertura delle frontiere e la fase tre risolveranno i problemi di import e logistica: «Oggi i limoni

costano tanto perché manca l'offerta straniera e perché i camion che vanno a prenderli in Sicilia, che di solito portavano al Sud beni industriali, hanno viaggiato vuoti all'andata quando l'industria era ferma», sostiene Bazzana. «Il vero tema è quale sarà in futuro la capacità di spesa delle famiglie», spiega Pallottini. E in caso di recessione profonda il problema, più che il costo della spesa, sarà il futuro del Paese.

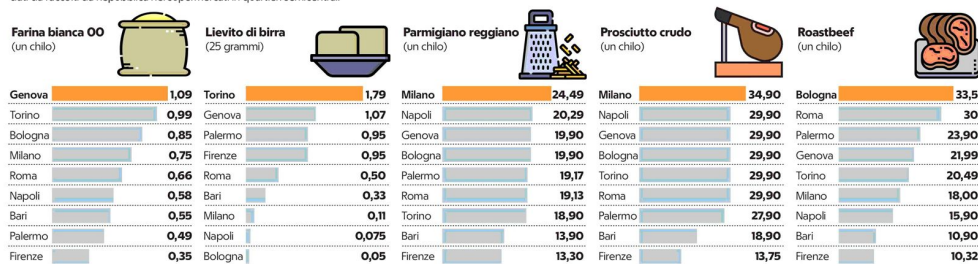
Alcune catene della Grande distribuzione hanno provato a far barriera all'aumento Coop Italia: «Abbiamo mantenuto l'importo fisso per 18 mila prodotti»

*Il lockdown ha costretto a far acquisti nel negozio più vicino e non nel più economico*

### Il carrello della spesa nelle città italiane Prezzi in euro



dati da raccolti da Repubblica nei supermercati in quartieri semicentrali



Peso: 38%

# Casa, il credito d'imposta paga i lavori

## ECOBONUS

L'incentivo al 110% ceduto a banche e assicurazioni che finanziano le opere Vale per interventi energetici e antisismici: partenza a luglio

Un incentivo senza precedenti per l'edilizia. È quello che entrerà nel decreto maggio, e che scatterà dal 1° luglio prossimo fino alla fine del 2021. Si tratta di un credito di imposta al 110% dell'investimento sostenuto dai proprietari di casa, singoli o in condominio, per interventi di risparmio energetico o adeguamento antisismico. Viene generalizzata la possibilità di cedere il credito di imposta a banche, assicurazioni o altri intermediari.

**Giorgio Santilli** - a pag. 4

# Ecobonus al 110% da luglio, anticipo da banche e imprese

**Di maggio.** L'incentivo varrà fino a fine 2021. Agevolazione estesa ad antisismica e facciate. Credito di imposta al 90% per le polizze anticalamità collegate agli interventi

## Giorgio Santilli

È un incentivo senza precedenti per l'edilizia privata quello che il governo ha predisposto per inserirlo nel decreto maggio e che scatterà a sorpresa dal 1° luglio prossimo per durare fino alla fine del 2021: un credito di imposta al 110% dell'investimento sostenuto dai proprietari di casa (singoli o in condominio) per interventi di risparmio energetico, di realizzazione di pannelli fotovoltaici o di adeguamento antisismico.

Ma non finiscono qui le novità del testo dei due articoli destinati ad approdare nel provvedimento che il governo dovrebbe varare fra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. La novità più importante è forse quella che viene generalizzata la possibilità (oggi consentita solo agli incapienti) per le famiglie e i condomini di cedere il credito di imposta maturato a banche, assicurazioni o altri intermediari finanziari. O anche alle stesse imprese che realizzano i lavori. Saranno loro questi soggetti ad anticipare le somme necessarie per effettuare i lavori e sa-

ranno poi loro a incassare il credito di imposta dal fisco, con la possibilità anche di cederlo ulteriormente in passaggi successivi e senza limiti. Le famiglie, se vorranno, potranno non anticipare le somme necessarie per pagare i lavori. Da qui la ragionevole speranza del governo che l'intervento prenderà piede. Resta la possibilità, comunque, di pagare i lavori e poi riscuotere nei cinque anni successivi il credito di imposta superiore alla spesa sostenuta.

È comunque un «bazooka» potentissimo per l'edilizia. È stato messo a punto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, non senza un confronto con il mondo dell'edilizia. Un bazooka che, almeno in potenza, promette di aprire opportunità enormi di investimenti green e anche di favorire la trasformazione dell'edilizia in chiave di sostenibilità energetica e ambientale.

Basti ricordare che ogni anno vengono attivati - secondo le stime di Cresme e Ance - lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi. E che dalla nascita, avvenuta nel

1998 dal governo Prodi, sono state oltre 20 milioni le domande presentate. Raramente il fisco ha avuto così successo presso i cittadini.

I numeri del Cresme dicono però che l'investimento per il risparmio energetico (ecobonus) vale circa un ottavo di quelli (agevolati con un credito di imposta del 50%) in manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni semplici (cioè non energetiche). Nel 2019 è stato stimato un investimento di 25,7 miliardi (rispondenti a 1,4 milioni di domande presentate) per il recupero semplice e di 3,2 miliardi (rispondenti a 349 mila domande) per la riqualificazione energetica. Numeri che di-



Peso: 1-6%, 4-20%



cono come il potenziale dell'ecobonus non è stato ancora sfruttato a pieno. Tanto più la considerazione vale per il sismabonus che finora non è ancora decollato realmente.

Per altro, la cessione del credito di imposta viene allargata anche agli interventi di manutenzione e ristrutturazione semplici che oggi sono agevolate con il 50 o il 65%. Una spinta a rafforzare anche gli investimenti ordinari e comunque a costituire pacchetti integrati di interventi. Proprio questa è la logica della norma messa a punto. C'è un forte incentivo a inserire nel perimetro del superbonus del 110% anche altri interventi, se avvenuti con lo stesso

progetto. Nel caso del rifacimento delle facciate, per esempio, il credito di imposta fissato al 90% in via ordinaria sale al 110% se l'intervento è associato a quelli dell'ecobonus o del sismabonus.

E sul fronte degli adeguamenti antisismici un'ulteriore novità arriva dalla norma che si sta valutando per consentire una detrazione non più del 19% ma del 90% della spesa sostenuta per acquistare una polizza anticalamità sulla casa se contemporaneamente si sarà fatto un intervento antisismico per cui il credito di imposta del 110% sarà ceduta alla

stessa compagnia assicurativa. Un pacchetto integrato che potrebbe far decollare effettivamente il sismabonus rimasto finora poco utilizzato.

**La cessione del credito d'imposta verrebbe allargata anche agli interventi semplici oggi agevolati al 50 e 65%**

## 349

**MILA**

Le domande presentate nel 2019 per l'agevolazione sulla riqualificazione energetica corrispondente a un investimento di 25,7 miliardi

**Costruttori.** Ogni anno vengono attivati complessivamente - secondo le stime di Cresme e Ance lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi (in foto il presidente Associazione nazionale costruttori, Gabriele Buia)

## 20 milioni

**LE DOMANDE DAL 1998**

Le richieste di bonus edilizi presentate fino ad oggi a 22 anni dal loro avvio sotto il governo Prodi



Peso: 1-6%, 4-20%

## Comuni

# Entrate, crollo da 2,7 miliardi in quattro mesi di emergenza

Gianni Trovati · a pag. 2

# 500 milioni

È il disavanzo stimato per il Comune di Milano dovuto a minor gettito fiscale e a minori dividendi delle partecipate

# Comuni, crollano le entrate: -2,7 miliardi in quattro mesi

**Enti locali.** Tra gennaio e aprile il monitoraggio del Mef indica un calo del 31% fra tributi e tariffe. Nel decreto anticrisi fondo da 3 miliardi, ma i sindaci stimano perdite fino a 8

**Gianni Trovati**

ROMA

In queste settimane di negoziati fra sindaci e governo sul fondo da infilare nella maximanovra anticrisi per sostenere le casse locali sono circolate molte stime sulla perdita di entrate prodotta dal blocco dell'economia. Il risultato è un intervento da 3 miliardi, e un tavolo di monitoraggio per vedere come andrà nei prossimi mesi. Ma c'è un dato che non è una stima: è nascosto nelle tabelle del cervellone Mef che monitora in tempo reale entrate e uscite delle casse pubbliche. E fa paura. Perché nei primi quattro mesi dell'anno i Comuni hanno già perso per strada 2,715 miliardi fra tributi e tariffe, quelle che si pagano per servizi come il trasporto scolastico, la mensa, i parcheggi. Senza un colpo di reni rapido e deciso, insomma, i tre miliardi rischiano seriamente di non bastare. Al punto che i Comuni

ipotizzano per quest'anno un taglio alle entrate che viaggia fra i 5 e gli 8 miliardi.

Che l'Italia paralizzata dal lockdown fermasse anche le entrate dei sindaci era un fatto ovvio. Scuole, negozi, bar e ristoranti chiusi e traffico azzerato colpiscono dritto al cuore delle entrate locali. Gli uffici svuotati dal «lavoro agile», formale o sostanziale, hanno fatto il resto. Ma quando dalle stime si passa ai calcoli su quel che è successo davvero lo scenario cambia drasticamente. In peggio. La radiografia del «Siope», il sistema informatico del Mef che segue giorno per giorno incassi e pagamenti degli enti pubblici, parla chiaro, e mostra i ritmi di accelerazione della crisi nelle settimane della «Fase 1». Tra gennaio e marzo le tasse locali si sono fermate a 3,49 miliardi, contro i 4 miliardi dei primi tre mesi 2019, e le tariffe hanno totalizzato 1,96 miliardi contro i 2,4 dell'anno prima. Ma ad aprile il crollo è totale: 323 milioni di tasse contro gli 1,42

miliardi del 2019, e 265 milioni di tariffe contro gli 852 dell'anno prima. Risultato: in quattro mesi 2,715 miliardi di entrate in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, con una caduta del 31%. Certo, su questi numeri pesa la congiuntura del lockdown, la sospensione dei tributi erariali che ferma l'addizionale Irpef di aprile e qualche incasso di aprile che ancora deve essere stabilizzato nelle tabelle. Ma nel caso dei Comuni la «fase due» offre quanto me-



Peso: 1-2%, 2-20%

no lo stesso numero di incognite della «fase uno». Per tante ragioni.

Anzitutto queste cifre riguardano quella che di solito è la parte più tranquilla dell'anno, prima del D-day del 16 giugno quando arrivano gli 8 miliardi abbondanti dell'acconto Imu. Ed è complicato pensare che nell'Italia schiacciata dalla crisi imprese e famiglie si presentino puntuali alla cassa, tanto che il governo sta studiando una sospensione almeno di interessi e sanzioni per chi ritarderà. Altrettanto difficile è immaginare di recuperare le entrate perse in questi mesi. Per capirlo basta pensare al caos della tassa rifiuti: molti Comuni hanno di fatto sospeso la riscossione, per scelta o più spesso per

ragioni di paralisi amministrativa. E la crisi investe a catena le imprese di igiene urbana, in particolare di quelle private che con Fise-Assoambiente oggi lanciano l'allarme sui rischi di liquidità perché il servizio continua, ma le entrate sono ferme. Ma imprese e negozi che stanno riaprendo, e ancor più quelli che come bar e ristoranti devono attendere ancora, sono alle prese con problemi di sopravvivenza che lasciano poco spazio agli obblighi fiscali locali.

In ogni caso il problema è la cassa, sostenuta per ora dall'anticipo da 4,3 miliardi del fondo di solidarietà: perché a prescindere dalle chance più o

meno fondate di recuperi parziali i servizi, e soprattutto il welfare dell'emergenza, vanno finanziati ora.

#### Effetti

#### collaterali.

La crisi investe anche le imprese di igiene urbana, in particolare quelle private, che lanciano l'allarme sui rischi di liquidità

**Scuole, bar e ristoranti, negozi chiusi e traffico azzerato colpiscono al cuore le entrate locali**

**Aspettando il D-day dell'Imu.** Il 16 giugno quando arrivano gli otto miliardi dell'acconto Imu, difficilmente l'Italia schiacciata dalla crisi di imprese e famiglie si presenterà alla cassa, tanto che il governo sta studiando una sospensione di interessi e sanzioni per chi ritarderà



# -7,3%

#### LE ENTRATE DEL FISCO A MARZO

Entrate in rosso a marzo del 7,3% con un mancato gettito di 2,217 miliardi di euro



Peso: 1-2%, 2-20%

# UN FUTURO A

# DEBITO

di Guido Fontanelli

**E** una guerra. E come tutte le guerre, la lotta contro il Covid-19 ci lascerà in eredità molti lutti e tantissimo debito pubblico. Una montagna di debito: 66 mila miliardi di dollari per le 39 maggiori economie del mondo, ha calcolato il Fondo monetario internazionale. È la virus-economy: in media, per effetto combinato di recessione e spese per sanità, imprese e famiglie, il peso del debito pubblico sul Pil dei Paesi più avanzati salirà al 122 per cento mentre il deficit schizzerà all'11 per cento. Valori giganteschi, mai visti dai tempi della Seconda guerra mondiale, che lasceranno una traccia profonda per molti anni.

Soprattutto per chi, come l'Italia, affronta questa guerra appesantita da una grande zavorra: alla fine del 2019 il debito pubblico nell'area euro era pari all'84 per cento mentre nel nostro Paese viaggiava oltre il 134 per cento. E ora, dopo la manovra monstre varata dal governo Conte per dare ossigeno all'economia e al sistema sanitario, il debito pubblico italiano raggiungerà livelli mai visti da un secolo: secondo le previsioni del ministero dell'Economia, la recessione, il calo delle entrate fiscali e l'aumento della spesa per gli interventi urgenti faranno salire il debito al 155,7 per cento del Pil. Ovvero quasi 2.600 miliardi di euro. Ovvero 43.100 euro per ogni italiano, bambini compresi.

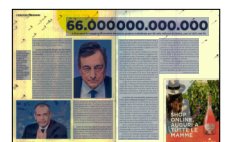
L'Italia ha sperimentato un debito così alto, in rapporto al Pil, esattamente 100 anni fa, nel 1920, quando sfiorò il 160 per cento. Poi ridiscese e neppure nel corso della Seconda guerra mondiale arrivò a tali vette, fermandosi intorno al 100 per cento. L'inflazione successiva al conflitto fece abbassare il peso del debito che per tutti gli anni Sessanta restò sotto il 35 per cento. Quindi iniziò la sua progressiva salita fino al 120 per cento del Pil nel 1994. La politica di avvicinamento all'euro fece scendere il debito al 100 per cento del Pil ma la crisi del 2008 lo respinse oltre quota 130.

**Un alto debito pubblico provoca molti problemi: come ricorda Carlo Cottarelli, direttore**

dell'Osservatorio dei conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano nel libro *Il macigno*, ci rende schiavi dei mercati finanziari: «Qualsiasi shock che può colpire l'economia europea o mondiale avrà su di noi un effetto ingigantito per colpa del debito più alto». Se una grande fetta di questo debito è nelle mani delle banche (in Italia è il 20 per cento circa) un aumento dei tassi si riflette immediatamente sul patrimonio degli istituti di credito, mettendoli sotto il tiro degli investitori.

Un elevato debito inoltre frena la crescita, perché lo Stato fa più fatica a ridurre le tasse o aumentare gli investimenti dovendo mantenere sotto controllo il deficit di bilancio: uno studio del Fmi sostiene che un Paese con un debito del 120 per cento del Pil tenderà ad avere una crescita potenziale più bassa dell'un per cento rispetto a un Paese con un debito del 60 per cento. «Non è poco» sottolinea Cottarelli nel suo libro: «Vuol dire che dopo 20 anni si sarà creato un differenziale nel livello del Pil pari al 22 per cento».

**La prima domanda dunque che dovremmo porci è se un debito del 150 per cento del Pil è sostenibile.** «Dipende da come è finanziato», risponde Fedele De Novellis, economista di Ref Ricerche. «Se lo Stato riesce a collocare titoli a lungo termine a tassi bassi e non si creano altri shock, il problema non si pone». Anche Cottarelli non vede grandi pericoli nell'immediato: «Dal 2014 al 2018 la quota di debito italiano detenuta dai mercati è scesa dal 128 al 112 per cento del Pil, mentre la parte in mano alla Bce è salita e potreb-



Peso: 32-86%, 34-72%

be raggiungere il 25 per cento entro quest'anno. Fino a quando la percentuale in mano alla Banca centrale è così elevata i rischi sono ridotti».

Nell'ultimo report dell'agenzia di credito Moody's sull'Italia si legge che «l'affidabilità creditizia dovrebbe rimanere sostanzialmente inalterata data la natura temporanea della recessione e i continui bassi costi di finanziamento» grazie agli acquisti della Bce. Moody's stima che il debito italiano si stabilizzi al 150 per cento del Pil, ma una ripresa ritardata o uno shock potenziale «potrebbe spingere la traiettoria del debito verso livelli significativamente più alti». È evidente che, passata l'emergenza virus, l'Italia dovrà ridurre il suo debito, lontanissimo dal parametro europeo del 60 per cento del Pil. Un'operazione difficile, visto che la spesa sanitaria dovrà aumentare e quella pensionistica non si può toccare. In più, avverte Cottarelli, c'è il rischio che il forte aumento del deficit ci faccia dimenticare i vincoli di bilancio, riducendo gli incentivi all'efficienza economica.

#### **Come ne usciremo allora? Con nuove tasse? Con una mega patrimoniale? Tornando alla lira?**

Quest'ultima soluzione è la più pericolosa, non solo per il ritorno dell'inflazione: uno dei pochi studi che esamina gli effetti di un abbandono dell'euro, realizzato dalla banca svizzera Ubs, stimava un crollo del Pil dal 20 al 50 per cento a seconda della solidità dell'economia (e noi non siamo tra i più forti). E anche aumentare la pressione fiscale non sarà semplice: la gente non vuol sentire più parlare di austerità.

«L'unica via per ridurre il debito è la crescita» dice Cottarelli. «Se Pil e inflazione viaggiano a ritmi superiori ai tassi di interesse, il debito scende. Inoltre le entrate dello Stato migliorano e migliora anche il saldo primario, se non viene speso o usato per ridurre le tasse». È quello che è successo in Europa dopo la crisi dell'euro: in Germania, per esempio, il debito è passato dall'81 per cento del 2012 al 60 del 2019; in Spagna si è ridotto di 5 punti dal 2014, in Portogallo di 16 punti. Sulla spinta di economie che sono cresciute a ritmi medi dell'1,5-2 per cento. L'Italia invece è cresciuta poco e il suo

debito è rimasto sostanzialmente stabile.

«Colpa di una serie di provvedimenti dal sapore elettorale» commenta De Novellis di Res Ricerche. «Dagli 80 euro di Matteo Renzi all'eliminazione della tassa sulla prima casa fino a Quota 100 e al reddito di cittadinanza. Miliardi di euro tolti al risanamento dei conti pubblici e agli investimenti».

**La verità è che i nostri partiti, qualsiasi siano i loro colori, sembrano incapaci** di intraprendere le soluzioni introdotte da altri Paesi per dare un maggiore sprint all'economia. A ogni elezione si promette sempre di più ai danni dei conti pubblici, fino a quando si arriva sul bordo del precipizio e allora si chiama il tecnico di turno: ora è in voga Mario Draghi, costretto ad aumentare in fretta e furia le tasse. «Ma è inutile prendersela con la classe politica» ribatte Cottarelli «è la pubblica opinione che non ritiene abbastanza importanti i provvedimenti che servirebbero al Paese».

Non ci sarebbe bisogno di altra austerità, ma di tagliare drasticamente la burocrazia, di far funzionare meglio la giustizia civile, di digitalizzare le imprese, di investire nelle infrastrutture.

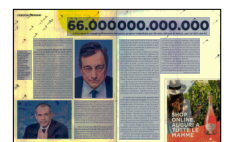
Scrivono, per esempio, gli economisti Andrea e Rony Hamoui sul sito LaVoce.info: «Bisogna cogliere l'opportunità per varare un grande piano

che rilanci la produttività del Paese e riduca il gap infrastrutturale dell'Italia. È giunto il momento di scelte coraggiose che favoriscano l'interesse generale a costo di sacrificare interessi di parte. Da questo punto di vista non giova emanare un decreto ogni mese che finisce per assecondare le diverse lobby: è più costruttivo delineare, come ha fatto la Germania, un piano ben articolato che tranquillizzi i cittadini e i mercati».

Riforme, scelte coraggiose, un grande piano... Parole che abbiamo sentito tante volte e che si sono perse nel vento. Sarà la più grave recessione dal Dopoguerra a cambiare finalmente gli italiani e chi li governa? Speriamo, ma alzi la mano chi ci crede. ■

RIPRODUZIONE RISERVATA

**La manovra-monstre del governo Conte farà esplodere il passivo dello Stato italiano. Una zavorra che non è mai stata così pesante dal lontano 1920. E un onere che ci renderà sempre più schiavi dei mercati finanziari e frenerà la crescita.**



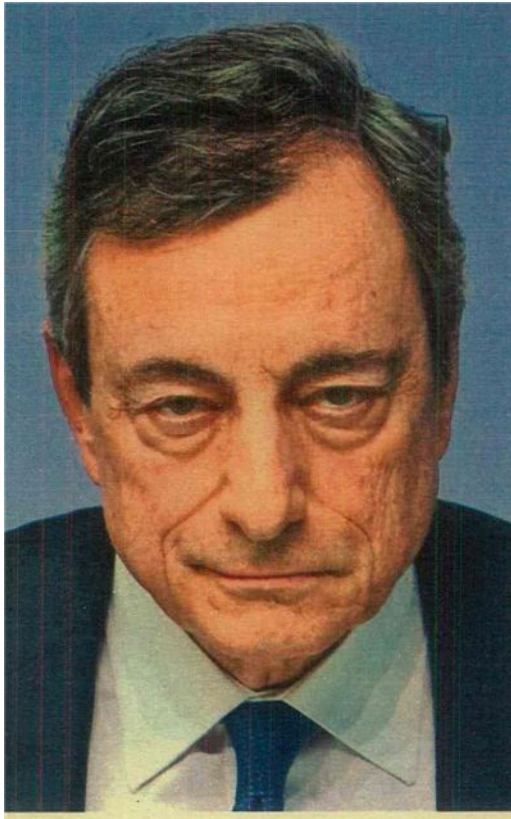
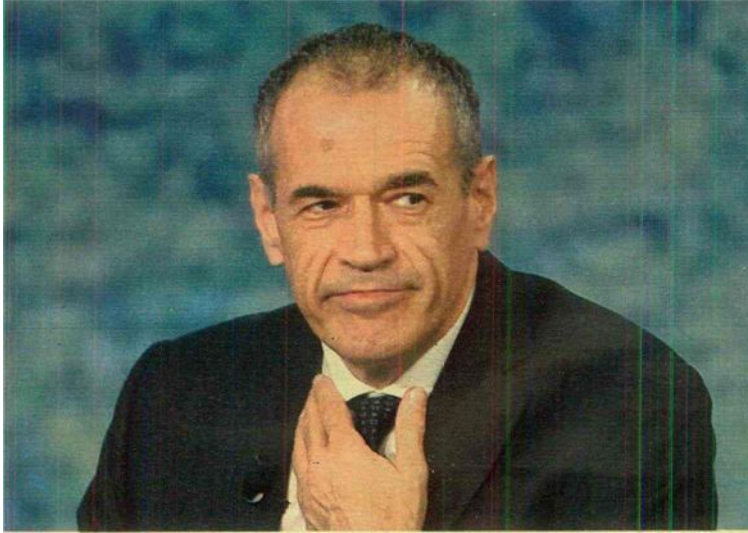
Peso: 32-86%, 34-72%



# 66.000.000.000.000

A fine anno le maggiori economie del pianeta saranno indebitate per 66 mila miliardi di dollari, pari al 122% del Pil.

A destra, l'ex numero uno della Banca centrale europea Mario Draghi, da molti invocato come premier tecnico del prossimo esecutivo. Sotto, Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano.



Peso: 32-86%, 34-72%



di Carlo Cambi

**I** giorni degli avvoltoi. Non è un nuovo thriller con contorni di agenti segreti, anche se le «barbe finte» sono già in scena, ma l'effetto collaterale del Covid-19 che sta infettando la nostra economia.

S'aggirano per banche e aziende, per alberghi e ville venete, per poderi e palazzi i predatori della liquidità perduta. Sono i gruppi finanziari che stanno cercando di banchettare sulle spoglie dei nostri settori in crisi.

Ci sono speculazioni goffe e rozze come quella del viennese che vuole comprarsi la villa a Pienza, la città ideale del Rinascimento toscano, con il 55 per cento di sconto perché «ormai siete in default», l'agente immobiliare che risponde «no grazie» e aggiunge «sui cadaveri dei leoni festeggiano i cani, ma i leoni restano leoni e i cani cani» e ci sono i giochi raffinatissimi di chi vuole mettere le mani sul risparmio gestito.

È un Monopoli molto pericoloso: la posta in gioco è il futuro dell'Italia. Lo sa anche il governo che ha rafforzato il golden power su alcuni gioielli di famiglia. Soprattutto la Francia ha messo nel mirino Leonardo e tutto il comparto difesa, mentre Russia e Cina provano l'assalto all'Eni e la Germania ha appetiti sulle banche. Deutsche Bank, guidata in una difficile opera di salvataggio

dall'amministratore delegato Christian Sewing, ha si in pancia, come Commerz Bank che ha cominciato a svenderli, tanti Btp nostrani, ma ha anche tantissimo risparmio raccolto nel nostro Paese. L'allarme lo ha dato il Copasir, il comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti. Adolfo Urso, senatore di Fratelli d'Italia e vicepresidente del Copasir, parlando con *La Verità* è stato esplicito: «L'Italia è sotto attacco. Fin dal 2018 i Servizi ci hanno avvertito che la speculazione sta cercando di mettere le mani sul nostro patrimonio. Mi sono allertato quando ho letto nel Cura Italia (il primo decreto per contrastare gli effetti del Covid, ndr) di una deroga agli appalti informatici. Per fortuna il governo lo ha emendato. Ma ora il fronte è molto vasto. Dobbiamo occuparci dei fondi sovrani, e sono preoccupato soprattutto da Deutsche Bank che già determinò la crisi greca. Dobbiamo essere certi che i principali istituti bancari del Paese in questo momento finanzino il nostro sistema imprenditoriale e non quello di altri Paesi».

Perciò il deputato della Lega Raffaele Volpi, che del Copasir è presidente, ha fatto sfilare davanti al Comitato i vertici di tutte le banche: da Unicredit a Ubi, passando per Mps e Crédit Agricole. La prima audizione è stata però con Paolo Savona, il presidente della Consob - la commissione di vigilanza

sulla Borsa - che già aveva segnalato un fattore critico. Borsa italiana è di proprietà del London stock exchange e dopo la Brexit si teme che s'inducano le società ad abbandonare Milano per farsi quotare altrove.

**In questo gioco di opportunità potrebbero nascondersi gli avvoltoi pronti ad acquisire le nostre società.** I francesi sono i più attivi su questo fronte, sostenuti da Emmanuel Macron, anche perché dei circa 430 miliardi di debito pubblico italiano detenuto all'estero Bnp Paribas ne ha per 143 miliardi e Crédit Agricole per 97. Stanno cercando di riconvertire i Btp, vendendoli, in azioni di aziende soprattutto finanziarie italiane. Con un doppio danno: sale lo spread, s'impoverisce il capitale nazionale.

I francesi per ora stanno puntando sul risparmio gestito, anche se hanno nel mirino il made in Italy agroalimentare e le cantine, in particolare in Toscana, Piemonte e Sicilia. Crédit Agricole attraverso Amundi - guidato da Cinzia Tagliabue arrivata da Pioneer dopo l'acquisizione da parte di CA della società di gestione già di Unicredit -



vuole acquistare Anima; il nuovo ceo di quest'ultima, Alessandro Melzi d'Eril, sta comunque rafforzando la Sgr tutta italiana di cui sono soci Poste con il 10 per cento e anche Bpm, che pure ha una partecipazione incrociata in Agos Ducato con Crédit Agricole. Che l'affare sia in vista lo confermerebbero gli andamenti di Borsa con Anima Holding che continua a guadagnare con un rally di oltre il 15 per cento.

Altri appetiti si appuntano sull'immobiliare. Elena Donazzan, Fratelli d'Italia, assessore regionale al Lavoro del Veneto e responsabile nazionale lavoro è preoccupata: «Le nostre ville venete, Patrimonio mondiale dell'umanità, rischiano di essere depredate da qualche fondo o da qualche potentato straniero».

A muoversi sono gli arabi. Ci sono imprenditori veneti che tra vendere l'azienda o la villa lasciano il gioiello del Palladio agli sceicchi. È lo stesso assalto portato agli alberghi. Secondo Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, «se va avanti così c'è il rischio di perdere metà delle nostre strutture». Circa il 40

per cento degli hotel italiani non è di proprietà di chi li gestisce. Ora con il lockdown molti gestori non sono più in grado di pagare gli affitti e cominciano le offerte predatorie. I proprietari degli immobili svenderanno.

#### **Il prefetto di Rimini Alessandro Camporota ha detto chiaro e tondo:**

qui tra cinesi e mafia c'è il rischio che si comprino tutto. È noto che ci sono intermediari cinesi che girano la Romagna alla ricerca di albergatori in difficoltà, stretti tra mutui da pagare e incassi azzerati. Il senatore pentastellato Mario Giarrusso ha già presentato al governo un emendamento alla legge anticiclaggio per far sì che «vengano segnalate alle autorità da parte di agenti immobiliari e notai tutte le compravendite nel settore alberghiero e turistico ricettivo».

È comunque tutto l'immobiliare a essere a rischio. Secondo Luca Dondi, dell'Osservatorio su questo settore di Nomisma, avremo 20 miliardi di transazioni in meno. I prezzi sono già in picchiata del 10 per cento, ma scende-

ranno ancora.

Intanto gli avvoltoi si sono già mossi verso una filiera in crisi come quella della moda - secondo quanto segnalato da Ovs, Coin e altri 50 brand riuniti in Federdistribuzione - un comparto che vale 110 miliardi. I cinesi, ancora loro, vogliono infatti il Centergross di Funo di Argelato, il più importante polo di terzisti della moda vicino a Bologna, dove restano invendute le collezioni primavera-estate. Questi acquirenti non solo pretendono di comprare gli stock al 10 per cento, ma puntano direttamente a brand e aziende. Lo stesso succede a Carpi con la maglieria.

Carlo Pelanda, economista di vaglia, mette in guardia. Ad *Affari italiani* ha dichiarato che «in Italia la lobby pro-Cina è sempre più attiva e pure la Chiesa sta conducendo una fitta attività diplomatica con Pechino, ma bisogna stare molto attenti: se si esce dall'orbita di Washington sono guai seri». A quel punto diventare prede degli avvoltoi di turno sarebbe anche più facile. ■

© R. PRODUZIONE RISERVATA

Il Paese è più che mai terreno di conquista per i capitali stranieri a caccia di affari. Ecco come banche e aziende, hotel e brand di moda diventano bocconi ghiotti per chi si prepara a sfruttare la crisi di liquidità post-coronavirus.

**DEUTSCHE BANK DETIENE  
MOLTI BTP E ANCHE  
MOLTISSIMO RISPARMIO  
GESTITO ITALIANO**





ROMA



MILANO

Il settore alberghiero a Roma e quello della moda a Milano, a causa della crisi dovuta al Covid-19, diventano facili prede per spregiudicati investitori stranieri a caccia di occasioni.

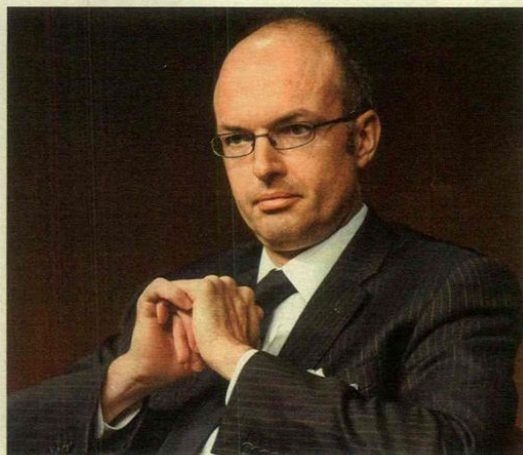
Sotto, la coda per vendere oro e preziosi al Monte dei pegni di Torino.

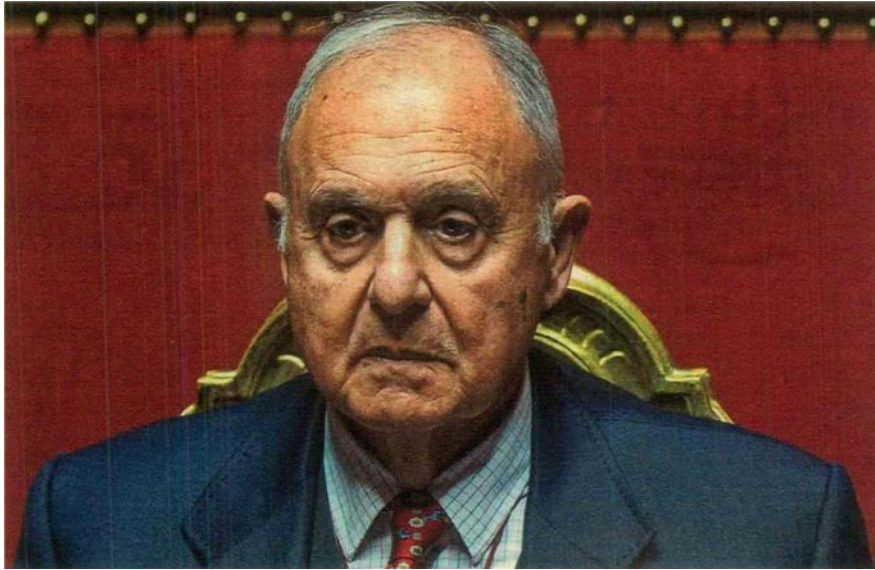


TORINO



A sinistra, il numero uno di Deutsche Bank Christian Sewing. A destra, l'amministratore delegato di Anima Sgr Alessandro Melzi d'Eril. Sotto, il presidente della Consob Paolo Savona.





**INTERVISTA A BERLUSCONI****«IL MIO SALVA-ITALIA»***«Niente statalismo, più liberismo». E poi l'Europa, il governo (presente e futuro), il centrodestra e la riapertura controllata***BERLINO «COMMISSARIA» LA BCE, L'EUROPA TREMA**di **Alessandro Sallusti**

**P**residente Berlusconi, è passato da poco il ponte del Primo Maggio. Quest'anno è stato tutto diverso. Strade e piazze deserte, italiani chiusi in casa, nessuno naturalmente ha voglia di fare festa. Che effetto le ha fatto?

«Molto triste, anche se ho apprezzato ancora una volta la serietà degli italiani, gran parte dei quali non ha infranto le regole. Molto triste perché il Primo Maggio è la festa del lavoro e il lavoro per me è una cosa sacra, uno dei valori che danno un significato alla vita. Ho dedicato gran parte della mia esistenza a lavorare e a creare lavoro. Oggi finalmente, con molta cautela, qualche attività sta riprendendo, ma ancora molti italiani non possono lavorare, tanti di loro hanno già perso o rischiano di perdere il lavoro, tanti imprenditori, soprattutto i più piccoli, rischiano di chiudere un'attività alla quale hanno dedicato la vita. Per questo ho voluto, il Primo Maggio, rivolgere un messaggio di incoraggiamento ai protagonisti del

mondo del lavoro, autonomo e dipendente. Dobbiamo tornare a costruire l'Italia. Ma perché questo sia possibile naturalmente non bastano gli incoraggiamenti. Bisogna mettere le aziende e i lavoratori in condizione di farlo. In condizione di sopravvivere alla crisi e di ripartire. Nessuna impresa deve essere lasciata fallire, nessun dipendente deve essere lasciato senza lavoro, nessuna persona in difficoltà dev'essere abbandonata a se stessa».

**Lei crede che questo sia possibile? Quest'anno si prevede una recessione di 8-10 punti di Pil. Le grandi recessioni nella storia hanno sempre portato con sé fallimenti, disoccupazione e purtroppo anche fame.**

«C'è una bella differenza: le grandi recessioni nacquero da errori o da debolezze intrinseche del sistema economico e finanziario mondiale. Questa crisi, che molti hanno paragonato ad una guerra, è diversa. Deriva da una causa esterna, la malattia, che altera radicalmente e bruscamente il funzionamento del mercato. Per questo è possibile e necessario un intervento pubblico su larga scala, massiccio nelle quantità e limitato nel tempo, perché il sistema produttivo non collassi. So di dire cose che per un liberale come me sono quasi blasfeme, ma biso-

gna che lo Stato e l'Europa accettino di fare molto deficit per inondare di liquidità l'economia reale e salvarla dal tracollo. Questo per due ragioni. La prima è di tipo etico: non si possono lasciare le persone alla fame, parlo di lavoratori autonomi e dipendenti, di commercianti, artigiani, partite Iva, lavoratori a contratto e persino - perché purtroppo è inutile negare che esistano - di coloro che vivono con il lavoro nero. La seconda ragione, non meno importante, è economica: se riusciamo a tutelare il sistema produttivo e a fare ripartire i consumi, la crisi - per quanto drammatica e lunga - non sarà eterna, e allora la ripresa potrà essere abbastanza prossima ed anche forte. Dopo la guerra venne il miracolo economico e oggi, rispetto ad allora, non abbiamo un Paese distrutto nelle infrastrutture e negli impianti».

**Dunque tutto dipende dallo Stato. Andiamo verso una stagione di forte intervento pubblico, è la fine del neo-liberismo?**

«Non esattamente. Non è di statalismo che abbiamo bisogno. Una parte della sinistra non vede l'ora di sfruttare questa crisi per una campagna di nazionalizzazioni e un forte aumento della tassazione. Io dico che questo è il contrario di quello che dobbiamo fare.



Peso:1-44%,2-55%

Certo, oggi - per superare la crisi - occorre un intervento di emergenza, immediato e di breve periodo, che solo lo Stato è in grado di assicurare. Ma guai se questo fosse il pretesto per un nuovo statalismo. La ricostruzione dev'essere affidata al mercato, come avvenne nel dopoguerra. Italia e Germania negli anni '50 raggiunsero rapidamente la prosperità

applicando ricette economiche liberali. Non per caso i protagonisti del miracolo economico furono cattolici-liberali: De Gasperi ed Einaudi in Italia, Adenauer ed Erhard in Germania. Dalla crisi si esce (...)

segue alle pagine 2-3

intervista a

**SILVIO BERLUSCONI**

# «Servono meno tasse Nessun accordo con questo governo ma ora niente crisi»

(...) con un forte shock fiscale, tagliando le tasse e introducendo una flat tax la più contenuta possibile, in modo da consentire a tutti di tornare in attivo al più presto. Si esce anche con un radicale taglio alla burocrazia, in modo da favorire il lavoro e l'impresa, cominciando dalla sospensione del codice degli appalti e dall'abolizione del regime delle autorizzazioni preventive. Si esce infine con un grande piano-casa e un grande piano-infrastrutture, finanziato principalmente con le risorse europee della Bei, la Banca Europea per gli Investimenti».

**Questo per la ripresa, ma nell'immediato, come lei ha ricordato, bisogna fare vivere gli italiani.**

«Non c'è dubbio. Una crisi economica devastante potrebbe avere effetti ancora più drammatici del coronavirus, persino in termini di vite umane. Per questo sono molto preoccupato. Il go-

verno sta facendo troppo poco e troppo tardi. Molti lavoratori non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione, e solo in qualche caso imprenditori lungimiranti e generosi sono stati in grado di anticiparla, qualcuno aumentandola anzi fino al 100% dello stipendio. Le aziende devono affrontare un iter lungo e complesso per accedere ai finanziamenti bancari garantiti dallo Stato. Persino i 600 euro per chi ne ha diritto sono stati problematici da ri-



Peso:1-44%,2-55%

scuotere e tanti italiani ne sono rimasti comunque esclusi. Così non reggeremo a lungo. Lei non ha idea di quante di queste persone, letteralmente disperate, ho avuto occasione di sentire in questo periodo. Nei giorni scorsi due importanti ristoratori che conosco mi hanno detto che non riapriranno più. Li capisco: se anche fossero autorizzati a farlo, non troverebbero clienti. La gente non ha soldi da spendere e comunque ha paura ad uscire. E qualora riaprissero si troverebbero a sostenere il doppio dei costi (distanze, sistemi protettivi, sanificazione) e avrebbero la metà dei posti, ossia dei ricavi. Stessa cosa per gli alberghi».

### **Certo la ristorazione è uno dei settori più colpiti dalla crisi.**

«Sa cosa mi preoccupa? Che i settori più colpiti sono proprio quello sui quali si basa l'immagine dell'Italia nel mondo: turismo, cultura, cibo, arte, moda. Il turismo è praticamente azzerato e per quest'anno le prospettive sono pessime. Alberghi e ristoranti sono fermi, per impianti sciistici e stabilimenti balneari la stagione è compromessa, tutto il settore dei trasporti è paralizzato. Si tratta, con l'indotto, di una quota importante del nostro Pil, più del 15%, che viene meno. La cultura e lo spettacolo sono altrettanto gravemente penalizzati. Il mondo della moda è pressoché paralizzato. L'editoria soffre, il commercio on-line è insufficiente a coprire i costi, mentre gli introiti pubblicitari sono compromessi dalla chiusura di molte aziende e dalla carenza di liquidità di quelle in attività. La crisi di questi settori rischia di uccidere anche l'anima del nostro Paese, la ragione per la quale l'Italia è conosciuta e amata nel mondo».

### **Lei ha accennato al mondo della cultura e dello spettacolo: come stanno affrontando la crisi?**

«Molto male, purtroppo. Musei, cinema, teatri, mostre, sale da concerti, le stesse produzioni sono chiusi e non si sa quando e come riapriranno, né quanti di loro riusciranno a sopravvivere. Questo è doppiamente grave: perché la cultura è l'anima di una collettività, è ciò che dà il senso profondo nel nostro stare insieme in nome di valori condivisi, e perché questo scenario significa, dal punto di vista concreto, un disastro per centinaia di migliaia di persone. Nel mondo della prosa, della lirica, del cinema, dell'audiovisivo, dei concerti, della danza vi sono numerosissimi artisti che lavorano duramente, e intorno a loro un apparato tecnico, amministrativo, commerciale che comprende professionalità eccel-

lenti e che dà da vivere a decine di migliaia di famiglie. Tutto questo è completamente bloccato e non abbiamo idea di quando riaprirà. Le regole del distanziamento sociale sono molto difficili da applicare a questi settori. Non possiamo fare finta di nulla: sarebbe un costo sociale e civile insostenibile. Buona l'idea espressa da Federcultura di un "Fondo per la cultura", garantito dal governo, per finanziamenti a lungo termine e con bassissimo tasso di interesse. Ma occorrono anche finanziamenti a fondo perduto, sgravi fiscali, regole certe - e non le indicazioni vaghe espresse finora - così da potere programmare la riapertura».

### **Lei cosa farebbe se fosse a Palazzo Chigi?**

«Per il problema della liquidità, coi prestiti delle banche che non riescono ancora a partire, farei una proposta facile da realizzare e di immediata applicazione. Erogare subito alle imprese un 20-25% dell'importo richiesto, massimo in 5 giorni con un'autocertificazione semplice, che non coinvolga penalmente le banche, ma solo gli Amministratori e il Collegio Sindacale delle società richiedenti. Sarebbe più utile di qualunque "contributo o finanziamento" alla fine di quest'anno. Questo prestito ponte, a tasso zero, dovrebbe poi rientrare con il finanziamento garantito. Si può fare in due minuti con un piccolo emendamento. Ma il problema vero è cambiare approccio. Non possiamo chiedere alle persone e alle aziende di continuare ad indebitarsi. Così forse si permette di sopravvivere, ma se nei prossimi anni gli italiani dovranno lavorare per pagare le tasse e rimborsare i prestiti, non rimarrà più nulla per vivere. Se non ci fosse questo cambiamento, non ci sarebbe e non ci potrebbe essere nessuna ripresa. Non bastano i prestiti, ci vogliono iniezioni di denaro a fondo perduto, una sorta di cassa integrazione per le aziende, per i professionisti, per i commercianti, per il lavoro autonomo. Sulla base della dichiarazione dei redditi dell'anno precedente, una quota dei mancati introiti per chi ha dovuto bloc-



Peso:1-44%,2-55%

care l'attività dev'essere versata dallo Stato. Su questo il ministro Gualtieri ha dato lunedì alla Camera l'indicazione di voler accogliere, almeno in parte, la nostra proposta. Ma bisogna passare dalle parole ai fatti, e farlo subito. E naturalmente dev'essere sospesa ogni scadenza ed ogni versamento fiscale per l'anno in corso. Altrimenti è solo una partita di giro. Su questo, anzi, abbiamo un'idea più ambiziosa».

### Ce la racconti.

«Pensiamo ad un patto fiscale fra Stato e cittadini per chiudere tutti i contenziosi in atto. A chi ha un debito verso il fisco, dev'essere consentito di pagarlo subito, con una congrua riduzione e una lunga rateizzazione a interessi bassissimi. Lo Stato, dal canto suo, deve invece pagare immediatamente i tanti debiti della pubblica amministrazione verso le aziende. La flessibilità di bilancio che l'Europa ci ha accordato ci permette di farlo. È anche questo un modo per immettere denaro fresco nel sistema delle imprese».

### A questo proposito, come giudica il Decreto Liquidità recentemente varato dal governo?

«Realizza in modo inadeguato un'idea che noi per primi avevamo proposto. Avevamo chiesto che lo Stato garantisse con le banche i prestiti alle imprese in difficoltà. Ma le norme approvate sono macchinose, richiedono mesi di istruttorie da parte delle

banche e della Sace, che è la società incaricata dal governo di rilasciare le garanzie. In Svizzera chi ha diritto ad un aiuto deve compilare un semplice modulo di una pagina e il giorno stesso ha sul proprio conto corrente il denaro che gli viene concesso. Il decreto va profondamente modificato, mi auguro che il governo ci ascolti nell'esame parlamentare. La garanzia dello Stato va portata al 100% in modo da rendere superflua per la banca ogni verifica sulla solvibilità del richiedente. Dev'essere eliminato anche il ruolo della Sace, in modo da saltare un passaggio istruttorio e, soprattutto, i tempi di restituzione dei prestiti vanno allungati di molto, almeno a 20 anni, altrimenti saranno i ratei del debito a soffocare la ripresa di aziende già in difficoltà. Abbiamo anche chiesto l'introduzione di mini prestiti delle banche fino a 3000 euro, anch'essi garantiti dallo Stato, per i privati in difficoltà, senza lavoro o in attesa di cassa integrazione».

### Presidente, parliamo di cifre colossali. Dove andiamo a trovare le risorse?

«Prima di tutto aumentando l'indebitamento. Lo dico con sofferenza, perché prima o poi i debiti si pagano e li stiamo mettendo a carico delle generazioni future. Proprio per questo abbiamo il dovere assoluto di spendere bene queste somme, di lavorare perché

la ripresa sia rapida, perché già dall'anno prossimo si possa cominciare a ridurre il debito. Dalla pace fiscale potrebbero arrivare ulteriori risorse. Occorre invece evitare, lo ribadisco, ogni idea di tassa patrimoniale o di altro aumento della pressione fiscale. Nessuno può pensare di mettere le mani nei conti correnti. Piuttosto, gli italiani devono essere incoraggiati ad investire il risparmio privato, che è cospicuo, in maniera volontaria, sicura e soprattutto conveniente, nella ricostruzione della nostra economia. E poi naturalmente c'è l'Europa».

### Ecco, Presidente, siamo giunti a un nodo cruciale. L'Europa per alcuni è la grande imputata, per altri la nostra ancora di salvezza. Lei cosa pensa?

«Penso che non si debbano avere atteggiamenti di sudditanza verso l'Europa, ma neppure di contestazione pregiudiziale. L'Europa siamo anche noi e sta a noi lavorare perché l'Unione Europea faccia la sua parte nell'interesse di tutti. È naturalmente, prima di tutto, un compito del governo italiano, ma ognuno deve fare la sua parte. Io, per esempio, sto lavorando molto, grazie anche al nostro ruolo nel Partito Popolare Europeo - che è la maggiore

## Il «Salva Italia» del Cavaliere: «Patto fiscale e soldi alle imprese senza burocrazia. La sentenza tedesca? Il diritto Ue prevale sui singoli Stati»

### VALORI IRRINUNCIABILI

Con l'emergenza occorre fare debito ma senza statalismi e con più liberismo

### IL NODO MES

Il disaccordo con Lega e Fdi non mette a rischio la coalizione



Peso:1-44%,2-55%



Peso: 1-44%, 2-55%

## L'intervista «Un volano per lanciare investimenti green»

Giorgio Santilli · a pag. 4



Riccardo Fraccaro,  
sottosegretario di Stato alla  
Presidenza del Consiglio dei  
Ministri

### L'INTERVISTA

**Riccardo Fraccaro.** Sottosegretario a Palazzo Chigi

# «Il superbonus sarà un volano per crescita e investimenti green»

**R**iccardo Fraccaro lavora da settimane, in silenzio, alla norma che può far ripartire gli investimenti privati in edilizia, proprio da quel lato del recupero abitativo e urbano che in questi anni è cresciuto, salvando un pezzo importante del settore in crisi. Il sottosegretario a Palazzo Chigi ha messo a punto un testo largamente condiviso con il ministero dell'Economia e con i ministri competenti.

**Sottosegretario Fraccaro, perché il potenziamento dell'ecobonus e del sismabonus? Che risultati vi aspettate?**

Abbiamo due esigenze fondamentali da coniugare. Da una parte dobbiamo stimolare rapidamente la domanda per superare l'emergenza anche economica creata dal coronavirus. In particolare dobbiamo stimolare la do-

manda interna perché l'export che ha sempre trainato l'Italia ha oggettive difficoltà in questo momento. Dall'altra parte c'è il tema altrettanto impellente della sostenibilità per far fronte ai cambiamenti climatici: abbiamo un impegno morale verso le giovani generazioni a cambiare il sistema produttivo per renderlo sostenibile, considerando che gli investimenti in green economy sono anche quelli che danno maggiore occupazione.

**Perché l'edilizia come priorità? Perché è un volano per la crescita economica. Il passato ci insegna che il settore con il più alto effetto moltiplicativo è stato l'edilizia: basta guardare al boom economico del dopoguerra trainato proprio dall'edilizia. Ma ora quel settore va indirizzato alla sostenibili-**

**tà: pensiamo a un'edilizia che non sia più consumo di suolo e costruzione di nuovi edifici ma ristrutturazione e messa in sicurezza degli attuali. Quindi ho lavorato a un superbonus che mettesse insieme due strumenti già funzionanti, ecobonus e sismabonus, e li portasse all'estremo con uno sconto del 110%. Mi fa piacere vedere che nella maggioranza c'è una lar-**



Peso: 1-2%, 4-32%

ghissima condivisione su questa idea di progresso.

#### Come funzionerà il superbonus?

In prima battuta, le famiglie avranno la possibilità di detrarre dalle tasse negli anni successivi all'investimento un ammontare superiore alla spesa sostenuta. Ma noi abbiamo anche introdotto la cedibilità senza limiti di questo credito di imposta e anche la bancabilità, cioè la possibilità di cederlo alle banche. Quindi una famiglia può decidere di detrarre negli anni successivi un importo superiore alla spesa oppure cederlo all'impresa che fa i lavori tramite uno sconto in fattura che ti consente di fare i lavori senza pagare nulla. Poi sarà l'impresa a pagare meno tasse o scontarlo e cederlo a sua volta alla banca o a qualsiasi altra impresa che abbia capienza fiscale.

#### Quali interventi saranno compresi nell'agevolazione?

Agevoliamo gli interventi strutturali compresi nel sismabonus e nell'ecobonus, così da incentivare i progetti più importanti, ma in più chi avvierà questi lavori beneficerà del superbonus anche per il fotovoltaico, gli accumulatori, l'isolamento delle pareti, gli impianti di riscaldamento a pavimento, gli infissi e tutti gli altri interventi di riqualificazione energetica. L'obiettivo è consentire alle famiglie di migliorare la qualità della vita all'interno dell'abitazione e la prestazione energetica degli edifici, con un beneficio anche sulle bollette. Vogliamo mettere un pannello solare sulle case di tutti gli italiani, renderle più confortevoli, più sicure, più antisismiche

e più ecosostenibili. Ma puntiamo anche a un beneficio generale per la collettività.

#### Quale?

Prima del coronavirus abbiamo visto che chiudevano al traffico le grandi città per l'inquinamento superiore ai livelli fissati. Questo non può più essere tollerato e allora la parola chiave è crescere in un mondo più ecosostenibile. Con questo strumento, per esempio, incentiviamo la creazione in casa o nel condominio della ricarica per le batterie e elettriche delle auto. E coinvolgiamo anche le case di edilizia popolare con ulteriore beneficio per l'aspetto delle periferie delle nostre città. Quindi con questo progetto non solo ridefiniamo l'immagine delle nostre abitazioni ma anche lo sviluppo delle nostre città. Stimoliamo la domanda ma la indirizziamo a vantaggio di tutti.

#### E le imprese cosa avranno?

Avremo più lavoro per le grandi imprese ma anche per le piccole e medie imprese su tutto il territorio. Creiamo la domanda per una filiera innovativa. Ma è un progetto che chiede la collaborazione di tutti, proprio come per uscire dal coronavirus. Quelli della green economy sono sistemi circolari in cui tutti sono chiamati a fare la propria parte: lo Stato fa la parte con questo incentivo, le imprese dovranno fare i lavori a regola d'arte, le famiglie controlleranno che questi investimenti siano fatti in modo corretto, il sistema bancario finanzia le imprese.

C'è la possibilità di arrivare al 110% anche per chi rifarà le facciate. Stiamo pensando di portare nel superbonus anche questo incentivo già esistente ma solo se

sarà parte di un progetto più complessivo che rende l'edificio più sostenibile, meno energivoro. Quindi non solo una mano di vernice ma magari anche il capotto termico.

#### C'è anche l'ipotesi di una superdetrazione al 90% per chi sottoscrive una polizza anticalamità.

Una ipotesi che stiamo ancora valutando e che pensiamo soprattutto per chi vive in zona sismica. Ma anche qui deve essere parte di un progetto complessivo che prevede l'attivazione del sismabonus. Da una parte finanziamo i lavori per mettere in sicurezza, dall'altra acceleriamo i tempi per eventuali ristori. Non è un obbligo ma una possibilità. C'è un beneficio anche per lo Stato che sarebbe sgravato dal ristoro.

#### C'è anche da semplificare le procedure e accelerare i tempi per l'approvazione dei progetti?

Si può ancora semplificare ma già allo stato attuale questo intervento possono partire velocemente. Potremo prevedere in futuro ulteriori semplificazioni ma non sono necessarie per partire. Intanto lavoriamo al decreto che faremo a maggio e a semplificare le procedure per investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di questo Paese.

—G.Sa.

#### TRASFORMAZIONE VERDE

L'edilizia è nella nostra storia il settore che presenta il moltiplicatore più alto. Ma deve diventare ecosostenibile

#### CITTÀ MENO INQUINATE

Il beneficio arriverà anche nelle città: finanzieremo anche la ricarica per le auto elettriche nei condomini

#### L'andamento dei lavori con bonus edilizi

Stima della spesa sulle ritenute all'atto dell'accredito dei pagamenti per beneficiare di oneri deducibili e detrazioni di imposta per recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili.  
Valori in milioni di €



Fonte: elaborazione CRESME su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze



Riccardo Fracaro



Peso: 1-2%, 4-32%



A Roma e nel resto del Paese gli italiani si riprendono un po' di vita e di felicità troppo a lungo negata



# Ritorno alla libertà

DI FRANCO BECHIS

**D**avanti a Fontana di Trevi, un padre e un bimbo. Poi qualche ciclista alla spicciolata, e via con i telefonini a scattare foto. Dopo un po' diventano forse troppi e da soli si distanziano per il piacere del vigile urbano che si stava avvicinando volendo chiedere di non fare assembramenti. Ma quando il bimbo allarga le braccia e implora qualche secondo di più: «Noi romani la Fontana di Trevi così bene non l'abbiamo mai vista», anche il pizzardone sorride e gliela lascia godere. Quasi ovunque nella capitale è così: si sta tornando a respirare la vita e qua e là ci si prende qualche ragionevole libertà non prevista dai vari dpcm e ordinanze del governo centrale e degli enti locali. E anche le forze dell'or-

dine capiscono e non calcano la mano. In un paio di ore nel centro di Roma ho visto finalmente gente in giro, anche qualche turista che parlava la sua lingua con i familiari con cui andava a spasso (a Fiumicino atterrano comunque migliaia di passeggeri ogni giorno, e qualcuno poi diventa ospite dei B&B della capitale). (...)

**Segue a pagina 3**

## L'EDITORIALE

Dopo il lungo lockdown in molti a Roma e in tutto il Paese tornano a vivere

# Il ritorno alla libertà degli italiani

segue dalla prima  
**FRANCO BECHIS**

**P**ochi locali aperti con le nuove regole, ma qualcuno c'è. E nessuno a chiedere autocertificazioni o fare interrogatori sul perché e sul per come si trovavano a spasso. In piazza Navona quasi tutte le panchine di marmo erano occupate da coppie allegre ed estasiare

dalle luci del tramonto e dalla bellezza così nuda e finalmente riconquistata. Qualcuno aveva in mano un bicchiere per un «aperitivo da asporto», e tre o quattro ragazzi lo sorvegliavano in allegria seduti intorno a un gruppo di tavolini distanziati, ma comunque lì in piazza.

Lo so, questo racconto infila in poche righe una violazione dietro l'altra degli ennesimi dpcm, ordinanze e codicil-

li sfornati dai nostri amministratori azzecagarbugli. Ma si chiude un occhio, perché ogni piccola trasgressione è compiuta con ragionevolezza mentre ragionevole non è



Peso:1-41%,3-31%



davvero più tanta privazione di libertà (oltre che di reddito) causata da quelle norme. Questo paese è assai più maturo e intelligente di chi lo governa. Da qualche ora sta finalmente tornando alla vita con grande giudizio e responsabilità. Chi lo osserva e dovrebbe castigarlo, lascia fare con una saggia tolleranza che viene meno solo quando qualche rischio di troppo si sta correndo. A vedere i romani in queste ore viene proprio in mente che il modo migliore in cui possono essere governati è quello di fare a meno di qualsiasi tipo di governo: sanno cavarsela assai meglio da soli che con qualcuno che fornisce ogni giorno qualche precetto spesso improprio e che quando decide di darsi da fare complica solo la vita degli altri con danni anche irrimediabili.

Trovo molta più saggezza per strada fra gente comune

che nei palazzi della politica dove sono impegnati a intralciarsi da soli. Un vigile commosso mi spiega che molte botteghe che potevano essere aperte non lo saranno più, «ed è un dramma vero, pensi a quelle famiglie che ora sono in strada. Bisognerebbe fare di tutto per aiutarle a riaprire, perché è una ferita per tutta la città». Non lo capiscono dove prendono le decisioni importanti, sono ciechi e sordi davanti alla realtà come abbiamo cercato di raccontare in questi giorni. Fino a provocare piccole e assurde vicende personali. Ieri sera ne ho viste due in tv nel programma di Mario Giordano e non volevo quasi crederci. La storia di una addetta alle mense scolastiche di Moncalieri, in provincia di Torino, che ha visto depredata dai conguagli fiscali la sua ultima busta paga - quella di febbraio - che le ha lasciato 3 euro per vivere.

E da allora attende la cassa integrazione che però non è arrivata né a marzo né ad aprile. Evidentemente pensano che possa vivere di aria. L'altra storia è quella di un giovane padre purtroppo vedovo, con un bimbo piccolo nella periferia di Milano. La sua bottega è stata chiusa dai dpcm di Giuseppe Conte ed è diventato difficile vivere. Alla disperazione ha fatto domanda all'Inps per avere i famosi 600 euro di marzo. E poco dopo la metà di aprile li ha davvero ricevuti sul suo conto. Un aiuto per fare mangiare il bimbo. Quattro giorni dopo però con efficienza degna di migliore causa, quel giovane padre vedovo ha ricevuto una comunicazione dell'Inps in cui si diceva che i 600 euro gli erano stati accreditati per errore, perché non ne aveva diritto essendo titolare di una pensione di reversibilità della moglie tragicamente scomparsa: quindi an-

davano restituiti. Quella pensione di reversibilità in effetti esisteva, e ammontava a 109 euro al mese. Con grande dignità quel papà ha riaccreditato all'Inps quei 600 euro il 27 aprile scorso. C'è davvero poco da aggiungere: questo è il volto dello Stato italiano in un momento così.

©riproduzione riservata

# 10

**Dpcm**  
Tutti quelli del premier Conte che in due mesi hanno cambiato il volto dell'Italia



**Libertà**  
Gli italiani la stanno riassaporando dopo mesi di lockdown con la massima responsabilità individuale



Peso:1-41%,3-31%

**L'umanità non cambia****Passerà la nottata  
e la vita tornerà  
quella di sempre****VITTORIO FELTRI**

Non sono un veggente ma spesso ci indovino per puro caso, pur essendo privo della sfera di cristallo che di frequente è vuota e muta. La vita in Italia tenta di riprendersi i propri spazi. La gente fatica a riabituarsi, ed è ovvio sia così.

Dopo settimane di terrore e di reclusione non è facile riesumare le vecchie abitudini, noiose e ripetitive eppure rassicuranti. Il lavoro, la casa, i figli, le faccende domestiche, le spese: non sono occupazioni esaltanti per nessuno,

però danno un senso al tran-tran a cui tutti, chi più chi meno, siamo condannati.

Qualcuno, i soliti intelligentoni, afferma che le quarantene e gli isolamenti totali sono destinati a mutare l'umanità. Che diventerà migliore, più buona, meno aggressiva e via cianciando. Tutto è possibile ma non credo a questa bella favola. Vero che gli esseri viventi cambiano come cambia il vento, (...)

**segue → a pagina 3****L'umanità non cambia****Passerà la nottata  
e la vita tornerà  
quella di sempre**

segue dalla prima

**VITTORIO FELTRI**

(...) e la storia insegna che ogni epoca porta con sé qualche innovazione nel costume. Tuttavia non riesco a immaginare che le persone nel giro di due mesi tribolati a causa di un maledetto virus possano evolversi o peggiorare.

Ora siamo agli albori della nostra "riabilitazione" ed ogni ipotesi sul futuro è lecita. Però il popolo non si è mai fatto guidare dagli effetti di una malattia, per quanto grave. O meglio, si è adattato alla emergenza determinata da un morbo micidiale, poiché la paura di morire accomuna ricchi e poveri, eppure, una volta passata la buriana, più o meno lentamente le nostre esistenze hanno ricominciato a scorrere sui medesimi binari.

Rimarrà il ricordo in questa generazione del Covid e delle sue vittime, chi per la pestilenza ha perso famigliari e amici non potrà agevolmente dimenticare. Questo è scontato. Però tra non molto i cittadini, magari zoppicando, si rimetteranno in riga: si riaccenderà in loro la smania di consumare, quindi di acquistare, di andare in vacanza, in pizzeria e a spasso. È solo questione di due o tre mesi, dopo di che, vaccino o non vaccino, si frequenteranno di nuovo senza proteggersi con la mascherina, addio guanti. Dico-

no che il tempo sia medico. Lo sarà pure nell'avvenire.

I primi a ricadere nella scoccante normalità saranno i bambini, poi gli adolescenti, in seguito gli adulti e infine i vecchi nei quali prevalgono sempre prudenza e fifa. Più si va su con l'età e più si teme la vicinanza della morte, poiché essa costituisce l'evento più probabile. Tuttavia gli anziani non hanno bisogno del virus per avere terrore del trapasso, ce l'hanno nel cuore dal momento in cui avvertono qualche acciacco. Parlo per esperienza. Nonostante ciò pure i vegliardi presto se ne faranno una ragione e se ne infischieranno del Corona, confidando nell'antidoto e nelle cure che risultano già disponibili. Insomma prepariamoci con cautela a rientrare nei ranghi di persone consapevoli che il benessere è sempre precario e mai eterno. La nostra perma-



Peso:1-7%,3-18%



nenza sulla Terra è provvisoria ed è ingenuo ribadire ogni minuto che andrà tutto bene: andrà come sempre, tra alti e bassi, più bassi che alti, in attesa di tempi migliori che non giungono mai.

Tra poco torneremo nelle osterie e nei bar, discetteremo di politica con la consueta sgangheratezza, di calcio e di cazzate varie. Le chiacchiere sono sempre state la nostra ancora di salvezza e a breve lo saranno ancora. Dalla vita non c'è molto da aspettarsi, se non la consueta routine nonché una dose massiccia di tedio. Le polemiche

che di questi giorni sui governanti incapaci e sui virologi in lite tra loro passeranno in cavalleria. E saremo pronti a scacciare le nostre turbe bevendo alla salute, che speriamo non ci tradisca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-7%,3-18%

# I lavoratori all'ultimo posto

di **Sergio Rizzo**

**R**ipete sempre in privato Domenico Arcuri: «In questa emergenza stiamo

scoprendo che gli italiani sono forse migliori dell'Italia». Ha ragione da vendere.

● a pagina 11

## Il commento

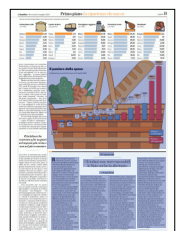
### Gli italiani sono stati responsabili lo Stato ora faccia altrettanto

di **Sergio Rizzo**

**R**ipete sempre in privato Domenico Arcuri, uno dei funzionari pubblici in prima linea nella lotta alla pandemia: «In questa emergenza stiamo scoprendo che gli italiani sono forse migliori dell'Italia». Ha ragione da vendere. Si temeva il 4 maggio come un devastante tana-libera-tutti: e invece il senso di responsabilità dei cittadini, pure stremati da due mesi di segregazione forzata, ha prevalso pressoché dappertutto. Lo stesso senso di responsabilità sarebbe ora lecito attendersi da chi amministra, vale a dire chi rappresenta e dovrebbe mandare avanti l'Italia: le persone e gli apparati cui gli italiani hanno affidato la gestione di uno dei passaggi più drammatici della storia repubblicana, e che dovrebbero garantire una ripartenza sicura e ordinata. Per tutti. Questo giornale ha già dato conto degli ostacoli che perfino in questo frangente si materializzano grazie a certe ottusità purtroppo insuperabili della burocrazia. Tanto inflessibile e maniacale nel regolamentare ogni aspetto della vita sociale ed economica appigliandosi a commi, circolari e cavilli, quanto incapace di garantire le più elementari certezze per i cittadini. Ciò che sta accadendo mentre il Paese in ginocchio cerca di ripartire è lo specchio di tale contraddizione.

Clamoroso il caso documentato oggi in queste pagine, dove si ricostruisce l'intera filiera delle mascherine arrivando alla conclusione che pagarle 50 centesimi resta ancora più che altro una meravigliosa speranza. Eppure su quei 50 centesimi ci ha messo la faccia il commissario per l'emergenza coronavirus Domenico Arcuri, nientemeno. Le cause? Innumerevoli: chi denuncia carenze produttive, chi ha i magazzini pieni di mascherine pagate il doppio e non può venderle alla metà, chi fa semplicemente il furbo. Il succo è che siamo obbligati per decreto a indossare sempre la mascherina, ma lo Stato che giustamente ci obbliga a portarle non è in grado di garantire il prezzo promesso dal medesimo stato. Almeno per ora: poi si vedrà. Vero è che in determinate circostanze pure la speculazione si mette in moto. E sempre su queste pagine si racconta anche come i prezzi di certi generi alimentari siano andati alle stelle mentre la povertà dilaga. È la legge della domanda e dell'offerta, precisano gli autori dei rincari. La conosciamo. Ma sappiamo pure che lo Stato può e deve intervenire per limitare i danni che in situazioni di emergenza colpiscono sempre gli strati più fragili della popolazione. Così succede per le imprese. Soprattutto le più piccole, che però sono una parte essenziale dell'architettura economica del Paese. E sono nei guai seri con la cassa integrazione che non arriva. Per quelle sotto i 5 dipendenti ci sarebbe la cosiddetta cassa in deroga, ma

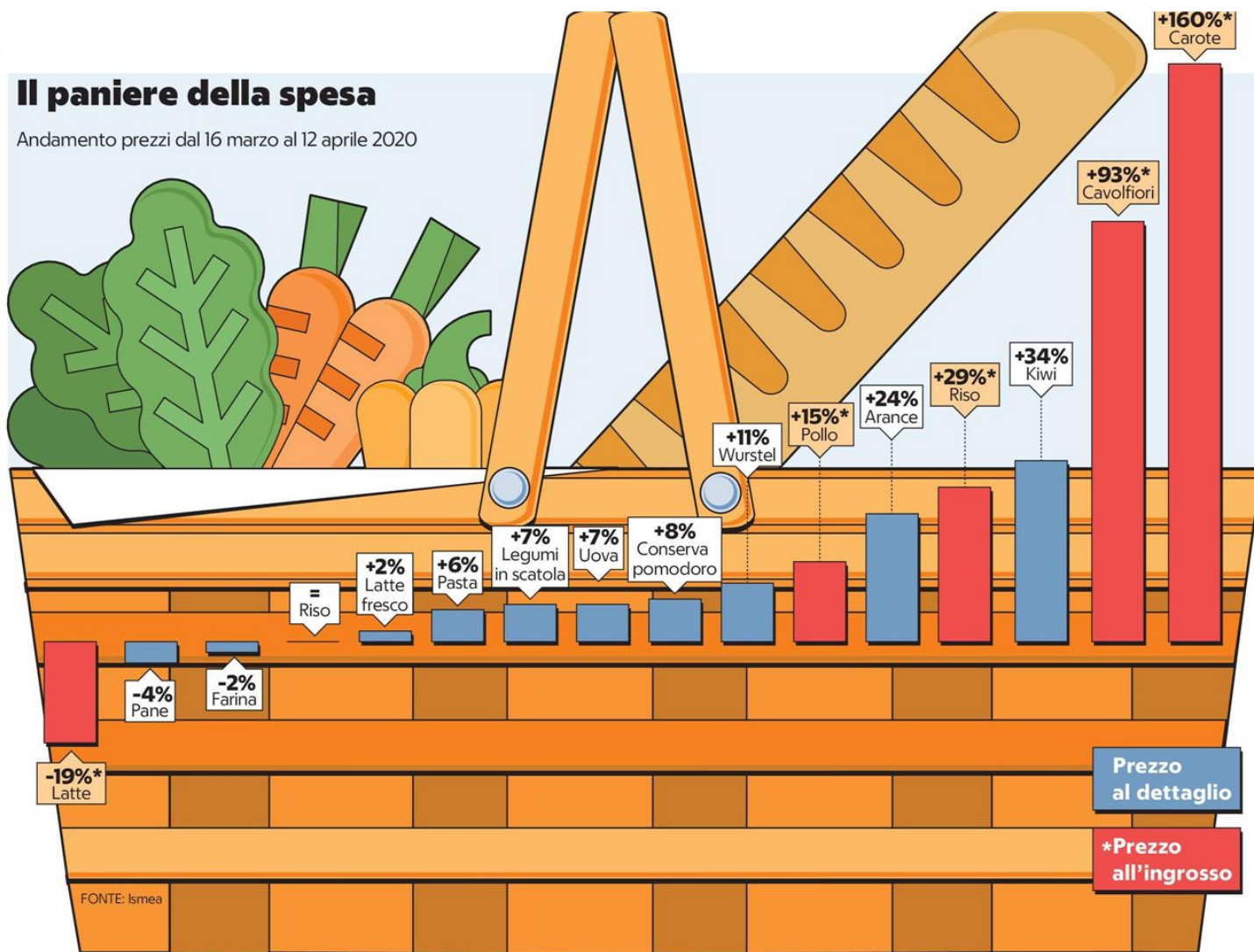
anche lì c'è un inghippo burocratico, cioè l'autorizzazione deve darla la Regione ma a pagare è l'Inps. Con una procedura rimasta pre-coronavirus che prevede ben 5 (cinque) passaggi: dalla Regione all'Inps centrale, dall'Inps centrale all'Inps territoriale, dall'Inps territoriale all'azienda, dall'azienda nuovamente all'Inps e finalmente dall'Inps i soldi al lavoratore. Ragion per cui hanno preso i soldi finora 68 mila persone su circa 700 mila domande. Il dieci per cento. E si possono perfino leccare i baffi rispetto alle imprese poco più grandi, quelle che hanno oltre 5 dipendenti e se la devono vedere soltanto con l'Inps, dove c'è per loro uno strumento apposito: il fondo per l'integrazione salariale. Il fatto è che fino all'epidemia arrivavano pochissime domande e la struttura per liquidarle era in proporzione. Ora però quel fondo è stato sommerso di richieste, con il risultato che i soldi escono con il contagocce. Basta dire che su 1,4 milioni di lavoratori hanno avuto l'assegno finora appena in 17 mila: poco più dell'uno per cento. Così non si riparte di sicuro. Al massimo, si gira a vuoto nel parcheggio.



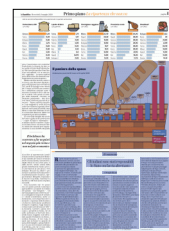
Peso:1-2%,11-59%

## Il paniere della spesa

Andamento prezzi dal 16 marzo al 12 aprile 2020



FONTE: Ismea



Peso:1-2%,11-59%